

OROGIMENTO  
LLE BERTARELLI

MUSEO DEL RISORGIMENTO



CASTELLO SFORZESCO

DONAZIONE DOTT. ACHILLE BERTARELLI

1925

Vol. I

42

Vol.  
2. 42.



CAMPAGNA  
DEL  
GEN. BONAPARTE  
IN EGITTO  
COMPILATA  
SU I RAPPORTI UFFICIALI  
DELLO  
STATO-MAGGIORE-GENERALE  
DAL D. A. S.  
BOLOGNESE.

---

*Parcere subjectis, & debellare superbos.*  
Virg.

---

GENOVA  
TOMO I.

---

GENOVA 1800.  
STAMPERIA DELLE-PIANE  
Strada Giulia.

L. Baylicò

BCTE 000038  
BCTE 000039  
M.I.M. 32507  
SER. 1. 42.7



*Libertà*

*Eguaglianza*

*Genova 1. Germinale An. 8. Rep.*

ALL' ITALICO ,  
AL LIBERATOR DELL' EGITTO ,  
AL PADRE DELLA PATRIA ,  
AL PACIFICATOR DEI POPOLI ,  
AL GENIO TUTELARE DELLE REPUBBLICHE ,  
AL TERROR DEI MONARCHI ,  
ALL' EROE DEL SECOLO XVIII. ,  
A BONAPARTE IL GRANDE .

*Felicità ed Ammirazione*

ANTONIO SUCCI

1844  
No. 1  
1844

# EDITORIAL

1844

THE EDITOR

AT THE OFFICE OF THE EDITOR

IN THE CITY OF NEW YORK

AT THE OFFICE OF THE EDITOR

AT THE OFFICE OF THE EDITOR

AT THE OFFICE OF THE EDITOR

AT THE OFFICE OF THE EDITOR

AT THE OFFICE OF THE EDITOR

AT THE OFFICE OF THE EDITOR

AT THE OFFICE OF THE EDITOR

AT THE OFFICE OF THE EDITOR

AT THE OFFICE OF THE EDITOR

AT THE OFFICE OF THE EDITOR

AT THE OFFICE OF THE EDITOR

AT THE OFFICE OF THE EDITOR

AT THE OFFICE OF THE EDITOR

AT THE OFFICE OF THE EDITOR

AT THE OFFICE OF THE EDITOR

AT THE OFFICE OF THE EDITOR

AT THE OFFICE OF THE EDITOR



## L' EDITORE.

---

*L*a Storia, quasi anima dei tempi, non solamente serve ad istruire sulle vicende delle Nazioni; ma eziandio a far conoscere il carattere degli uomini, che vi presiedettero. Non è Storico chi solo possiede un vocabolario di date. I costumi de' Popoli, le Leggi degli Stati, i difetti della politica, le virtù di un Conquistatore interessarono in tutti i tempi, e deggionsi maggiormente in oggi attrarre l'universale attenzione in una Repubblica, dove i cittadini, non più schiavi, reggono per se stessi le redini del Governo.

*È* perciò, che si è creduto far cosa

*grata al Pubblico in dargli la Campagna di Bonaparte in Egitto in continuazione alla Campagna d'Italia. Si cominciò da questa ad ammirare il valor dell'Eroe di questo Secolo; si videro dopo quella gli effetti dei di lui rari talenti in politica.*

*E a chi non dev' essere interessante il nome di Bonaparte? Il Pò, e il Nilo furono presenti ai maravigliosi prodigj da lui operati; l'universo intero soprapreso ne fu spettatore; n' attendono le Repubbliche un padre, e la filosofia il migliore sostegno in lui.*

*Certo che verria meno ogni penna in descrivere parte a parte le gesta di quest' illustre Vincitore non già, ma Ristoratore dell'umana specie, ed animatore delle bell' arti.*

*Brevità, e verità siano il pregio della presente Storia, tessuta, e compilata sulle particolari nozioni di testimonj oculari alla grande impresa, non che sopra le ufficiali relazioni del Capo dello Stato Maggiore Berthier, e su i rapporti autentici del medesimo Bonaparte. E chi meglio di lui può parlare de' Paesi, che sa conquistare?*

chi meglio descrivere le battaglie che sa vincere?

Tutto cedette al suo valore. Terribile ne' combattimenti, magnanimo nelle vittorie, potè rendersi caro, e temuto. La di lui moderazion d'animo fu singolare mai sempre. Ha saputo in ogni incontro usare del temporeggiar de' Romani, dell' avvedutezza de' Greci, e dell' impetuosità francese.

Tremava già Vienna del braccio formidabile di quest' illustre Guerriero; quando rivoltatasi la Terra-Ferma Veneta, sottoscrisse il famoso trattato di Leoben. Le imperiose circostanze glielo comandarono pel momento, ignaro dei nuovi progressi dell' armata del Reno. Ma le negoziazioni di Campo-Formio, che dovevano somministrar tempo alla Francia per ingrossare il suo esercito in Italia, ed obbligar l'ambiziosa Casa d' Austria ad una pace onorifica pella Gran-causa; produssero un effetto quasichè diametralmente opposto.

La giornata de' 18. Fruttidoro avea di poche lune preceduta tal'epoca. Bonaparte, sempre fedele a' suoi doveri, contribuì alla scoperta di questa congiura. Era perciò tramata la

di lui perdita. Ma indarno cercasi schernir la virtù. Invano tentossi sagrificare la sua riputazione, e forse invano si volle perderlo in un' ardua impresa, lasciandovelo quasi in abbandono. I suoi nemici s' arviddero del proprio inganno, e n' arrossirono di confusione. Sempre grande, e sempre eguale a se stesso, supplì a tutto col suo rarissimo genio. Ne trasse quindi gloria maggiore.

Tal' è l' Eroe, di cui si tratta. Reso assai celebre per le sue grandi conquiste, ne viene dall' Italia, e dalla Francia disputata perfino la patria, come a un tempo in Grecia pel gran Cantore Omero.

Salute e Rispetto,

DEL

## GEN. BONAPARTE

IN EGITTO.

---

**G**li Egizj, tanto benemeriti a un tempo delle scienze, non dovevano essere dimenticati nel trionfo della ragione, nel secolo illuminato. Un eroe fu prescelto a trarli dall'oscura servitù, che già da molti secoli li teneva oppressi. *L'Italiano*, l'*Insigne Napoleone Bonaparte*, divenuto il terror de' tiranni, ed il ristoratore dell'umanità, apportò a que' popoli i sacri diritti della libertà naturale.

Avventurosa quella nazione, che vede operarsi nel proprio seno una rivoluzione sacra alla filosofia, senza esser vittima de' partiti, che le si rendono più terribili dello stesso tiranno detronizzato!

Fondata in Italia la Repubblica Cisalpina, mercè l'invincibile braccio di Bonaparte, ed umiliati i piccoli tiranni, ch'erano rinasti in questa bella penisola; viene il giovine vincitore richiamato in Francia all'epoca stessa in cui sembrava apparire all'Europa il lusinghiero orizzonte d'una vicina desiderata pace.

Sotto quest'aspetto ordivano i nemici delle Repubbliche le più scelerate trame, proprie soltanto della perfidia de' despota. La Nazione Francese medita, ed eseguisce un'impresa degna di lei.

Svaniscono, come nebbia al sole, i progetti degli ambiziosi. Non impunemente s'insulta a un popolo possente.

La fama avea già prevenuta l'Europa d'una spedizione marittima, che preparavasi in Francia, il cui comando veniva affidato al vincitor dell'Italia, e sovra d'essa tutti erano fissi gl'indagatori sguardi de' politici.

Correva l'anno sesto della Libertà, era il giorno 20. Fiorile (9. maggio 1798. v. st.), quando Bonaparte arrivò a Tolone, e nella stessa mattina alle ore sette passò la rivista delle Falangi

repubblicane, ivi aquartierate ad at-  
tenderlo. Loro rivolto così prese a  
dire:

„ *Ufficiali e Soldati*

„ Sono già due anni che vi co-  
mando: a quest'epoca nell'anno scorso  
voi eravate sulla Riviera di Genova  
nella più grande miseria, privi di tutto,  
avendo sacrificato i vostri arredi per  
la reciproca sussistenza. Vi promisi  
di far cessare le vostre miserie; vi ho  
condotti nell'Italia: colà tutto vi fu  
accordato. Non vi ho forse mantenuta  
la parola?.. -- *Un grido generale ri-*  
*sponde*, sì. -- Eh bene! Apprendete,  
che non avete ancor fatto tutto per  
la Patria, e che questa non ha pari-  
menti fatto tutto per voi.

„ Vado attualmente a guidarvi  
in un paese, dove per le vostre future  
imprese sorpasserete coloro, che ren-  
dono attoniti i vostri ammiratori, e  
renderete alla Patria que'servigj, che  
essa ha dritto d'aspettare da un'ar-  
mata invincibile.

„ Prometto ad ogni soldato, che  
al di lui ritorno dalla presente spedi-  
zione avrà a sua disposizione tanto da  
comprare sei arpenti di terra.

„ Voi andate incontro a nuovi rischi; voi li dividerete con i nostri fratelli i marinari. Questa porzione della nazionale potenza non si è resa sinora terribile ai nemici; le loro imprese non hanno eguagliato le nostre; le sono mancate le occasioni: ma il loro coraggio non è inferiore al vostro. Il loro desiderio è di trionfare: a questo scopo perveranno con voi.

„ Comunicate ad essi questo spirito invincibile, che per tutto vi ha resi vittoriosi; secondate i loro sforzi; vivete a bordo con quell'intelligenza, che caratterizza gli uomini puramente animati, e dedicati al bene della medesima causa. Hanno anch'essi, come voi, acquistato dei dritti alla riconoscenza nazionale nell'arte difficile del mare.

„ Assuefatti alle manovre del bordo, diventate il terrore de' nostri nemici di terra e di mare: imitate in questo i soldati Romani, che seppero all'occasione battere Cartagine in terra, e i Cartaginesi sulle loro flotte. „

Succedettero a tale arringa inni marziali, e i più entusiasmati gridi di *Evviva la Repubblica, evviva Bona-*



*parte. Egli è il nostro padre, gridavano i soldati, il padre di tutti noi.*

Nello stesso giorno cominciò l'imbarco delle truppe di terra, e di mare. Il gaudio era pinto sul volto di tutti. Il desio di gloria gli faceva dimenticare quell'attaccamento, che suolsi ordinariamente nutrire ai patrij lari.

Bonaparte era già padrone del cuore de' soldati: avea ottenuto la più sensibile fraternizzazione tra essi, e i marinari. Ma un padre tenero, un padre amoroso, qual desso, giammai mostravasi pago d'unire a nuove istruzioni que' salutari stimoli, che valer poteano a farlo giugnere seco loro all'immortalità, cui era destinato. Quindi è, che nell'ordine del giorno del 21. Fiorile ( 10. maggio ) avea fatto inserire il seguente proclama.

„ *Soldati,*

„ Voi siete una delle ali dell'Armata d'Inghilterra: voi avete fatto la guerra nelle montagne, nelle pianure; avete fatto degli assedj: vi resta a fare una guerra marittima.... Le le-

gioni Romane, da voi qualche volta imitate, ma non ancora da voi eguagliate, hanno combattuto a vicenda su questo stesso mare, e nelle pianure di *Zama*. La vittoria non le abbandonò giammai, perchè esse furono costantemente brave, pazienti nelle fatiche, disciplinate, e concordi.

„ Soldati. L'Europa ha gli occhi sopra di voi; e voi avete da eseguire de' gran disegni, delle battaglie da fare, dei pericoli e fatiche da superare.

„ Voi farete anche di più di quello, che non avete fatto per la prosperità della patria, cioè la felicità degli uomini, e la vostra propria gloria..... Soldati, marinaj, fanteria, cannonieri, dragoni siate d'accordo. Sovvengavi, che in tempo di battaglie uno ha bisogno dell'altro. Soldati di mare, voi sino al presente siete stati obbiati: al presente le maggiori premure della Repubblica sono dirette a voi: sarete degni dell'armata, di cui fate parte. Il genio della libertà, che ha reso la Repubblica sino dal suo nascere l'arbitra dell'Europa, vuole, che sia anche tale dei mari, e delle più remote contrade. „

In data dello stesso giorno emanò il seguente ordine. „ Bonaparte, Generale in Capo dell' Armata d' Inghilterra, ordina agli Ufficiali, e soldati della 2., e 4. d' infanteria leggiera, 9., 18., 25., 32., 75., 85. di linea, 3., 15., e 18. de' Dragoni, e 22. de' Cacciatori muniti di permissione, di congedo, o convalescenti, o assenti da' loro corpi per qualsivoglia motivo, di restituirsi prontamente a Tolone, dove troveranno de' legni, e gli ordini per raggiugnere i loro corpi rispettivi.

„ Prego i Commissarj del Diretorio Esecutivo presso le amministrazioni centrali de' dipartimenti, e le amministrazioni municipali, a far pubblicare il presente ordine a coloro, cui spetta, affinchè se non partecipano de' pericoli, e della gloria, che acquisteranno i loro camerada; l'ignominia, che ne risulterà, sia nella loro scusa.

„ Quegli ufficiali, e soldati, che non ritorneranno dopo la notificazione del presente ordine, siccome non avranno contribuito alle nostre vittorie, così non potranno essere considerati come parte di quei bravi, ai quali l'Italia

deve la sua libertà, la Francia la pace, e la Repubblica la sua gloria. „

Nel giorno 25. Fiorile (14. Maggio) tutto era già imbarcato; artiglieria, infanteria, dragoni, equipaggi, mortaj, obizzi, fornelli, bombe, ancora grosse, palle di cannone, e molte barche divise in più pezzi, le quali servono per il passaggio dei fiumi. I letterati *Bertolet*, *Monge*, *Arnauld*, ed altri dotti, venuti da Parigi, erano a bordo della flotta, alla quale si unì un convoglio di 115 vele partite da Genova con 10. m. uomini da sbarco.

Il General in Capo prima d'imbarcarsi fece presente all' Ammiraglio *Brueys*, comandante la squadra, due magnifiche pistolle, ch'avea una volta usate il principe Eugenio, ed al cittadino *Najac*, ordinatore della marina, un superbo portafoglio ricamato in oro ed argento coll' iscrizione denotante questo dono.

Bonaparte andò a bordo del vascello l'*Oriente*: vi fu inalberato il paviglione ammiraglio; e solennemente salutato da tutta la flotta in gala, salpò dalla rada di Tolone il 30. Fiorile (19. Maggio) alle 4. pomeridiane tra i più festosi evviva.

L'Armata navale, partita da Tolone, era composta de' seguenti legni. Cioè, di 13. Vascelli di linea: l'*Oriente* di 110. cannoni; *Guglielmo Thell*, il *Tonante*, il *Franklin*, di 80.; l'*Aquilone*, il *Generoso*, il *Mercurio*, il *Felice*, il *Guerriero*, il *Timoleone*, il *Popolo-Sovrano*, il *Conquistatore*, e lo *Spartano* di 74. cannoni: di 6. Fregate la *Diana*, la *Giustizia*, la *Giunone*, l'*Artemisia*, e l'*Alceste* di 40. cannoni, e la *Fortuna* di 36.: di due Brik, e molti altri legni da guerra. *Brueys* era il l' Ammiraglio comandante; *Duchaila*, e *Decrest* vice-ammiragli; *Dumanoir* capo di Divisione, e comandante il convoglio.

Con tale spedizione il mediterraneo veniva ad essere il teatro delle più grandi intraprese. La nemica Inghilterra sempre gelosa de' trionfi Francesi avea già spedito per questi mari una forte squadra, comandata da Nelson, onde inseguir Bonaparte nella sua marcia. Ma che? Questi sembrava, non temendolo, quasi insultarlo da lungi. Non istette per lui dal fare nuove provigioni, e dall' accrescere il numero de' suoi legni ne' diversi porti

d' Italia , proseguendo quindi oltre pel mediterraneo con ben 300. vele .

Pendevano sin quì incerti gli animi sul vero oggetto di questa spedizione marittima : quando finalmente si seppe , essersi la gran flotta presentata avanti Malta .

La traccottanza di que' Cavalieri non andò immune dal provare il valor Francese . La loro perfidia , già da lungo tempo conosciuta , fu condegnamente punita . S' accorsero , si pentirono , ma troppo tardi , d' aver oltraggiato una nazione formidabile .

#### CONQUISTA DI MALTA .

Malta fu conquistata : ed ecco come il capo dello stato-maggiore Berthier n'informa il Ministro di Guerra .

„ Il 21. Pratile ( 9 Giugno ) allo spuntar del giorno la Squadra sbarcò al Nord dell' Isola di Gozo ; la Divisione di Civitavecchia avea preceduto l' Armata , ed incrociava rimpetto a Malta .

„ Il Gran Mastro ( Ferdinando Hampefch ) aveva annunziato , che se fosse occorso di far acqua , egli

non riceverebbe nel Porto che quattro bastimenti mercantili per volta, i quali non potrebbero far uso che della sola fonte del Lazzeretto, cioè che era un rifiutar l'acqua ad una Squadra di trecento vele.

„ Un tal contegno, il bisogno che la Squadra aveva di far acqua, ed i giusti motivi di malcontentezza, che la Repubblica Francese aveva contro la politica dell'ordine di Malta, determinarono il Generale in Capo a dare le seguenti disposizioni.

„ La Divisione del Generale Barrayey d' Hilliers ebbe ordine d' incrociare dinanzi la spiaggia della Scala detta di S. Paolo, e quella delle vecchie Saline, o della Mellecha (Isola di Malta).

„ L' Armata navale, e le Divisioni dei Generali Vaubois, e Kleber rimpetto al gran Golfo di Malta, e la spiaggia delle Scale di S. Giuliano, e di S. Giorgio.

„ La Divisione del Generale Dessaix, colla quale furono staccati quattro Vascelli dell' Armata navale, ebbe ordine di portarsi a l' Est dell' Isola, e d' incrociare dinanzi alla Baja di Marsa-Sirocco.

„ La Divisione del Generale Reynier era rimasta alla crociera dinanzi alla spiaggia della Scala della Ramisa ( Isola del Gozo ).

„ Il Generale in Capo avea spedito uno de' suoi Ajutanti di campo Capo di Brigata, Marmont, per cercare il Console Francese.

„ Fu dato ordine di far preparare, ed armare tutte le scialuppe, e di star pronti allo sbarco per far acqua, ed a viva forza, se era possibile.

„ Il 22. ( 10. detto ) allo spuntar del giorno ogni Divisione ebbe ordine di sbarcare una mezza Brigata per occupare le Batterie e le Torri, che proteggevano le varie rade.

„ Fu ordinato al Generale Reynier di sbarcare nell' Isola di Gozo, al Generale Baraguey d' Hilliers alla Scala di S. Paolo ( Isola di Malta ), al Generale Vaubois a quella di San Giuliano, ed al Generale Desaix nel Porto di Marsa-Siricco.

„ La Colonna del Generale Vaubois, che si trovava nel centro ove era il Generale in capo, fu la prima a scendere a terra; all'avvicinarsi della medesima, le torri cannoneggiarono



sulle scialuppe Francesi, ciò che non impedì i nostri soldati di sbarcare. Un corpo di circa seicento uomini di truppa Maltese comparve dalla parte posteriore delle mura, ed arrivò sulla spiaggia per opporsi allo sbarco; la vanguardia marciò tosto contro di essi a passo di carica, e li scompigliò; furono essi inseguiti fin sul pendio della fortezza, ove si rifuggiarono. Le altre Divisioni sbarcarono qualche tempo dopo per essere state trattenute dai venti contrarj.

„ In tutti i punti, ove le truppe Francesi si sono presentate, furono ricevute dal fuoco delle Batterie, e delle Torri, che difendono il lido, e dalle fucilate dei corpi di truppe, e dei Contadini Maltesi ivi appostati; per ogni dove le truppe, ed i Contadini si abbandonarono alla fuga fino nella Piazza, dove il nemico fece un fuoco tanto vivo, quanto era inutile il suo effetto, mentre era mal diretto; tutto era nella più grande confusione sì nella Piazza, che nei Forti. Il Generale in Capo fece sbarcare alcuni pezzi di artiglieria per istringere il blocco della Piazza, e cominciare l'assedio

nel tempo stesso, in cui alcune colonne mobili scorrevano tutti i punti dell' Isola per impadronirsene.

„ In tale stato di cose un Parlamentario si presentò il giorno 23. (11. detto) alle nove della mattina, chiedendo una sospensione d'armi; il Generale in Capo spedì al Gran Mastro il suo Ajutante di campo Capo di Brigata Cittadino Junot, munito di pieno potere per accordarla sotto condizione in iscritto, che ciò non fosse che per trattare della resa della Piazza in quello stesso giorno, lochè fu accordato. Alle dieci della sera giunsero a bordo dell' *Oriente*, su cui si trovava il Generale in Capo, sei Plenipotenziarj per trattare sulla resa della Piazza colla mediazione del Ministro di Spagna. Alle tre ore del mattino del giorno ventiquattro fu sottoscritto il trattato, che mette la Piazza, i Forti, i Castelli, e l' Isola di Malta in potere de' Francesi, come del pari fu sottoscritta la rinuncia del Gran Mastro, e dell' Ordine di S. Gio: di Gerusalemme a tutti i diritti, e beni ch'essi posseggono nell' Isola a favore della Repubblica Francese.

„ Alle ore dodici lo stendardo della Libertà sventolava sulle mura di Malta, e la Città, e tutta l' Isola erano in potere de' Francesi.

„ Nei varj attacchi non avemmo che circa tre uomini uccisi, e da cinque a sei feriti; i Maltesi hanno pure perduto alcuni uomini, e furono loro fatti da circa sette in ottocento prigionieri, fra i quali contavansi molti Cavalieri.

„ Gli Ufficiali, e li Marinari hanno dimostrato nello sbarco il più gran zelo, e la maggiore attività per avanzarsi sul terreno sotto il fuoco del nemico.

„ Noi abbiamo preso nel Porto di Malta due bei Vascelli nuovi, ed una Fregata armata, molte belle Galere, dei Magazzini assai considerabili, e molte Fregate in isbarco.

„ Noi possediamo una delle più forti Piazze, guarnita di una formidabile Artiglieria, e d'una importanza non calcolabile per gl'interessi della Repubblica Francese sotto i rapporti militari, commercianti, e politici.

„ Siamo vicini a ridonare la libertà a circa cinquecento schiavi Turchi. „

Oltre gli enunciatì legni, si acquistaron mille duecento pezzi di cannone, mille cinquecento migliaja di polvere, e quaranta mila fucili.

Bonaparte sempre memore della madre Nazione non mancò d'inviare a Parigi per mezzo del Generale *Baraguey d'Hilliers* le cose più preziose, ivi ritrovate. Ma tutto restò preda de'gl'Inglese nelle vicinanze della Sardegna.

La giornata de' 24. (12. detto) fu l'epoca memoranda, in cui seguì la resa di Malta a termini della seguente Convenzione.

„ *Art. 1.* I Cavalieri dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, rimetteranno all'Armata Francese la Città, e i Forti di Malta, essi rinunciano in favore della Repubblica Francese ai diritti di sovranità, e di proprietà, che hanno tanto sopra detta Isola, che sopra le Isole di Gozo, e di Cumino.

„ *Art. 2.* La Repubblica Francese impiegherà tutta la sua influenza nel congresso di Rastadt per fare avere al Gran Mastro (sua vita durante) un Principato equivalente a quello, che perde, e frattanto ella promette di dargli una pensione annuale di 300.

mila franchi; oltre a ciò li sarà pagato il valente di due annate della detta pensione a titolo d'indennità per i suoi mobili. Egli godrà nel frattempo che resterà a Malta, gli onori militari, che gli erano dovuti.

„ *Art. 3.* I Cavalieri dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, i quali sono Francesi attualmente residenti a Malta di cui sarà fatto un registro dal Generale in Capo, potranno rientrare nella loro Patria, e la loro residenza a Malta sarà considerata come una residenza in Francia. La Repubblica Francese impiegherà i suoi buoni uffizj presso le Repubbliche Cisalpina, Ligure, Romana, ed Elvetica, acciò il presente articolo venga dichiarato comune ai Cavalieri di ciascuna di queste Nazioni.

„ *Art. 4.* La Repubblica Francese assegnerà una pensione di settecento lire tornesi ai Cavalieri Francesi, che si trovano attualmente in Malta, loro vita durante; questa pensione arriverà a mille lire tornesi per i Cavalieri, che hanno l'età di sessant'anni, e sono al di là di quest'età.

„ La Repubblica Francese im-

piegherà i suoi buoni uffizj presso le Repubbliche Cisalpina, Ligure, Romana, e Elvetica, acciocchè esse accordino la medesima pensione ai Cavalieri delle rispettive Nazioni.

„ *Art. 5.* La Repubblica Francese impiegherà i suoi buoni uffizj presso le altre Potenze dell'Europa, acciocchè conservino ai Cavalieri delle loro Nazioni l'esercizio dei loro diritti sopra i beni dell'ordine di Malta situati nei loro Stati.

„ *Art. 6.* I Cavalieri conserveranno le proprietà, che possiedono nelle Isole di Malta, e di Gozo a titolo di proprietà particolare.

„ *Art. 7.* I Cavalieri delle Isole di Malta, e di Gozo proseguiranno a godere come in passato del libero esercizio della Religione Cattolica, Apostolica, e Romana; essi conserveranno le proprietà, e i privilegi che possiedono, nè gli sarà imposta alcuna contribuzione straordinaria.

„ *Art. 8.* Tutti gli atti civili fatti sotto il Governo dell'Ordine Gerolimitano saranno validi, e avranno la loro esecuzione.

„ Della presente ne sono state

fatte due copie a bordo del Vascello l'*Oriente* alla vista di Malta il giorno 24. Pratile (12. Giugno 1798. v. s.) anno 6. della Repubblica Francese.

Sottoscritti -- *Bonaparte*, --  
*Il Com. Bos-Reddon de Ransyat*, --  
*Il Barone Mario Testa-Serrata*, --  
*Il Barone Gian Niccolò Muscat*, --  
*Il Medico Benedetto Schembri*, --  
*Il Consigliere Bonanni Commiss.*, --  
*Il Balli di Torino Frisari*, Salvo  
il diritto di alto Dominio, che appartiene al mio Sovrano come Re delle Sicilie.

„ *Il Cavaliere Filippo Amat Incaricato d'Affari per S. M. Cattolica.* „

E quì cade troppo in acconcio il dare una qualche nozione dell' Isola di Malta.

Questa anticamente apparteneva al Re *Batus*, nemico irreconciliabile di *Didone*, Regina di Cartagine. I Cartaginesi se ne resero padroni, e la possedettero per molti secoli. Passò in seguito sotto il dominio de' *Romani*, che ne furono scacciati da' *Saraceni*, i quali la riunirono al regno di *Tunisi*. Verso l'anno 1089. i *Tunesini* furono forzati a cederla al Conte *Rugero* il

*Normando*, che poi la rimise al Re di Sicilia. I Sovrani di questo regno la possederono sino al 1501., epoca in cui passò sotto la potenza di *Luigi XII.*, Re di Francia, e di *Ferdinando il Cattolico* al tempo della conquista di Napoli, e di Sicilia. Finalmente l'Imperatore Carlo V. la dona a' Cavalieri dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, scacciati da' Turchi nel 1522. dall' Isola di Rodi. Questi Cavalieri la tenevano in feudo dal Re di Sicilia, cui ogni anno presentavano un bel *Falcone* in segno dell'alto dominio.

Al tempo che i detti Cavalieri presero possesso di Malta, tutta la di lei difesa consisteva nel castello di *Sant' Elmo*, fabbricato sulla costa, e nell'antico borgo, nominato comunemente la Città vittoriosa.

Sostenne nel 1565. un famoso assedio contro i Turchi sotto il gran Solimano, nè poterono impadronirsi che di quel Forte, al quale avevan tirato 78. mila colpi di cannone. Ma dopo quattro mesi del più ostinato assedio, il Gran-Mastro Giovanni *Barisot-de-la-Vallet* li obbligò levar l'assedio colla perdita loro di 24. m. uomini.



Lo stesso Gran-Mastro per togliere la speranza agli Ottomani d'intraprendere dei nuovi tentativi contro l'Isola, vi fece costruire una Città assai forte, che ne divenne poi la capitale.

I Cavalieri di quest'ordine erano per la religione sempre in istato di guerra co' Turchi, onde ne venivano reciprocamente esercitate le più barbare trappresaglie, sommamente oltraggianti e la natura, e la ragione.

Finalmente quest'Isola orgogliosa, e dominatrice, ultimo ricetto de' pregiudizj del fanatismo monacale, della superstizione, dell'alterigia de' nobili, ha subito la legge d'un vincitore illustre: nulla potè sottrarla dall'ascendente del genio della libertà; nè i di lei superbi baluardi, opera di tre secoli; nè la sicurezza del di lei porto; nè i scogli innaccessibili, che n'impedivano l'ingresso; nè la memoria dei di lei antichi trionfi.

Ecco in tal guisa rivolti a loro vergogna i tentativi ambiziosi dell'Inghilterra, e della Russia, che aspiravano a questo punto d'appoggio nei mari, che bagnano l'Italia.

Ciò che Solimano il grande con

tutta la sua gloria non potè effettuare mediante tutte le forze riunite de'suoi vasti stati dell' Asia, dell' Africa, e dell' Europa; ciò che i di lui successori stessi non hanno ardito di fare, malgrado gl'insulti replicatamente portati dalla Bandiera Maltese all' Ottomana: comparisce Bonaparte, e mirabilmente l' eseguisce in un batter d'occhio. I repubblicani comandati da un tal Generale non conoscono ostacoli, e gli elementi medesimi sembrano, come dessi, assoldati alla vittoria, e concorrere a' trionfi della libertà.

Come i Francesi fossero ricevuti in Malta, così ce l'annunzia un Cittadino degno di tutta la fede, imbarcato sopra una Fregata, parte del convoglio di Civitavecchia:

„ Di cinquanta mila uomini, che siamo, ne sono solamente sbarcati venti mila. Abbiamo trovato molti Francesi.

„ I paesani fanaticizzati, credevano, che noi mangiassimo i fanciulli arrostiti, e quando c' incontravano, fuggivano.

„ Il terrore è stato così grande al nostro ingresso, che noi non abbiamo incontrato un cane, che ci ri-

guardasse. Appoco a poco gli abitanti si sono accostumati alle nostre figure, e già verso sera abbiamo osservato passar nelle strade molte persone pulite, le quali sonosi persuase, che non mangiamo nè uomini, nè donne. „

Tante volte il debole per vendicarsi, ha ricorso alla frode, e giungesi per questa via fra i tanti eccessi, a quello di far perir l'innocente vittima della propria buona fede, e della perfidia dell'ambizioso.

E' forse Malta il solo paese, in cui siansi dipinti i Francesi quali cannibali per renderli abborriti? Quest'arte maligna è stata esercitata ovunque comandavano i Preti. Sotto il sacrosanto velo della religione i scellerati ingannavano il popolo, e tentavano strascinarlo suo malgrado al precipizio. Non potendo urtar di fronte la rettitudine delle massime democratiche, sforzavansi renderne odiosi i difensori. Le Nazioni erano tradite su' suoi veri interessi. Il Dio della verità era divenuto il Dio della menzogna. Ma l'umanità, da tanti secoli oppressa, alto parlava al cuor dell'uomo: l'assonnata ragione si sviluppò: viddesi in trionfo la filosofia.

Molti riguardarono come ingiusta l'occupazione di Malta, attribuendola alla ragione del più forte, ed all'interesse, ch'avea la Repubblica Francese di possedere in essa la rada più sicura, e la più larga del Mediterraneo, togliendola così all'uso, di cui ne potea fare la rivale Inghilterra tanto rapporto al politico, che al commerciale.

L'osservatore imparziale la pensa diversamente. Ecco un manifesto del Governo Maltese dei 10. Ottobre 1793.

„ La Corte di Napoli avendo fatto notificare al Gran-Mastro dell'ordine sovrano di Malta, che non volendo conservare alcuna relazione con quelli, che governano attualmente la Francia, ha congedato tutti gli agenti, che sino allora avevano rissieduto presso S. M. Siciliana, o ne' suoi porti; S. A. eminentissima ha accolto con impegno quest'occasione di chiudere il porto di Malta a tutt' i legni Francesi da guerra, o corsari durante il tempo della guerra. In vigore di quest'atto autentico il Gran-Mastro di Malta dichiara, che non conserva alcun rap-

porto con la Francia dopo i spaventosi torbidi manifestati in quel regno, quali l'hanno privato di un sovrano universalmente amato.

„ La violazione del diritto delle Nazioni, commessa su tutt'i rapporti, e in particolare relativamente all'ordine di Malta (a), ha fatto credere a coloro, i quali non conoscono le leggi fondamentali dell'ordine, che il Gran-Mastro avrebbe dovuto usare piuttosto delle rappresaglie. Ma queste leggi gl'impongono d'osservare la neutralità (b).

„ Altronde il Gran-Mastro non ha voluto mettersi nel caso di ricono-

T. I.

c

(a) I Gerosolemitani, che attentavano alla sovranità del Popolo in Francia, dovevano forse essere risparmiati dal rigor della Legge? Il ribelle è sempre reo. Essi non avevano certo alcun diritto alla rivoluzione, e molto meno a que' beni, di cui erano stati arricchiti dalla Nazione stessa, che oltraggiavano.

(b) Si parla di neutralità, mentre gli atti sono ostili, e mentre si agisce d'accordo co' nemici. Tale è sempre stato il linguaggio del debole per essenza, e del generoso per necessità.

scere la pretesa Repubblica Francese; e per evitare quest'inconveniente, S. A. eminentissima ha sin dai 15. di Marzo ordinato al Cavaliere *De-Sitres-Caumont*, residente a Malta in qualità di membro dell'ordine come incaricato d'affari del Re Luigi XVI. di gloriosa memoria, a voler d'ora innanzi continuare come in passato nella gestione degli affari di Francia secondo il titolo ricevuto dal fu Re, e di conservare sulla sua porta lo stemma di Francia. In conseguenza il suddetto Cavaliere è stato costantemente riconosciuto come incaricato d'affari di Francia a Malta, e ne esercita le funzioni sotto la protezione del Gran-Mastro.

„ Egli è in queste circostanze, che S. A. eminentissima è stato sorpresa a sentire per mezzo indiretto, che un certo *Aymar* è stato nominato per rimpiazzare detto Cavaliere, e che il medesimo sia di già in viaggio per Malta.

„ S. A. eminentissima dichiara, che non riceverà, nè ammetterà non solo detto personaggio, ma ne anche qualunque altro, che fosse inviato per rissiedere in Malta come agente della

pretesa Repubblica Francese, che il Gran-Mastro non deve, non può, nè vuole riconoscere. „

In tal guisa procedendo il Governo Maltese, doveva poi essere rispettato dalla Francia? Doveva essere riguardato qual potenza neutrale, se tutt'i suoi passi erano ostili?

La caduta di Malta può servire a confermare due gran verità politiche, spesso neglette. L'una, che il principal mezzo di difesa per un Governo contro un attacco straniero consiste nel rendere affezionato il Popolo alle leggi: l'altra, che le istituzioni invecchiano come gl'individui della società, e qualche volta dopo aver reso attonito il mondo per l'energia, che hanno ispirato, cedono anch'esse al primo urto, che le scuote, e ne crollano.

Bonaparte prima di partire da Malta commise fra le altre un'azione degna di lui, che merita d'essere ricordata. E chi tutte ridirle potrebbe? V'ha forse un giorno, che non sia segnalato da uno degli ordinarij suoi tratti o di politica, o d'umanità, che lo caratterizzano, e distinguono dalla comune?

In un Vascello della flotta erasi diviso per metà un Bue, onde somministrare della carne fresca all'equipaggio; ma faceva tanto caldo, che l'altra metà divenne ben presto corrotta. Per nasconder ciò agli occhi di tutti, si getta di notte tempo in mare la carne fetida. All'improvviso tonfo scossosi un marinaio dal sonno, credendo fosse caduto in mare uno dell'equipaggio, gettasi rapidamente nell'acque, giunge ad afferrare un garetto del Bue, e tanto s'affatica, che finalmente ne'l trae alla sommità, chiamando quindi soccorso. Si slanciano in mare dei *canò*, e si raccoglie questo brav'uomo. S'accorge esso dell'inganno; e ne ridono i compagni. Pervenuto questo tratto d'umanità a notizia di Bonaparte, se'l fa chiamare avanti di se all'atto dell'imbarco; gli regala sessanta luigi, l'innalza solennemente al rango di Ufficiale, premiando così il di lui filantropismo. Tra il suono di strumenti in mezzo ai gridi *Viva la Repubblica*, si proclamò in seguito l'azione, e la ricompensa su tutt' i Vascelli della squadra annunziando a un tempo stesso, che



il Direttorio Esecutivo aveva dato le necessarie autorizzazioni, onde premiare condegnamente i tratti di bravura. Questo ha prodotto il migliore effetto, mentre non vi era un uomo sulla squadra, che non nudrisse il più vivo desiderio di distinguersi sotto gli occhi d'un Generale, che sa così bene ricompensare le belle azioni.

Ma tratti più luminosi, nuove gloriose gesta aspettiamoci dal nostro Eroe.

Stavasi intanto in aspettativa di altra impresa. Le opinioni erano vaghe: niuno potea con certezza indicare l'oggetto.

Era si nel Corpo-Legislativo di Francia parlato di formare in Egitto una colonia fondata sulle basi dell'umanità e de' legami sociali, e non già su i principj di schiavitù e di barbarie, che pur troppo anche ne' presenti tempi deturpano il nome di tante Nazioni civilizzate d' Europa.

L' esecuzione di tale progetto, benchè potesse riescire di gran vantaggio alla Repubblica, fu non ostante recusato, come disdicevole alla Gran-Nazione, e come lesivo il diritto delle

genti. Non fu mai lecito commettere un male, onde avere un bene. Un popolo non dev'essere attaccato da un altro Popolo, se prima nol cimentò con ingiurie, o nol provocò con ledere i suoi diritti.

Tali ragioni appunto, e non già il solo interesse nazionale, da cui fu mai-sempre guidata la politica di Stato, guidarono Bonaparte in Egitto, in quella regione stessa, che fu invidiata dagli antichi conquistatori, e dove il grande Alessandro aveva formato il vasto progetto di stabilire la sede del suo Impero, ed il centro del commercio del mondo.

Dopo aver l'Italico impiegato sette giorni a prender Malta, e ad organizzarvi il Governo provvisorio: confida il comando dell'Isola al Generale Vau-  
bois; dà le necessarie disposizioni militari, ed amministrative; e dopo la provvista dell'acqua per l'armata navale, e pel convoglio, si mette alla vela il primo Messidoro (19. Giugno).

Forte soffiavano i venti del *Nord-Ovest*, e portarono in sette giorni il convoglio nell'acque di Candia, ed in quattr'altri sulla costa d'Africa. Nella

sera de' 12. ( 30. detto ) la Città d' Alessandria si presenta già in dolce spettacolo alla vista de' Francesi.

In questo breve spazio di tempo quante cose fece Bonaparte per assicurarsi la vittoria, per rendere vieppiù gloriosi i di lui commilitoni, e comendabile il suo nome presso gli Egizj?

Nel giorno 3. emana il seguente ordine :

„ *Art. 1.* Qualunque individuo dell'armata, che commetterà qualche furto, o violerà qualche donna, sarà fucilato.

„ 2. Ogni individuo dell'armata, che di sue arbitrio metterà delle contribuzioni sopra la Città, o Ville, o sopra individui, o commetterà delle estorsioni di qualunque genere, sarà fucilato.

„ 3. Quando qualche individuo d'una Divisione commetterà de' disordini in qualche luogo, la Divisione intiera ne sarà responsabile. Se i colpevoli sono conosciuti, il General di Divisione li farà fucilare, e non essendo conosciuti pubblicherà l'ordine, acciò gli vengano notificati; e restando tuttavia incogniti, sarà ritenuta sul

soldo della Divisione la somma necessaria per indennizzar gli abitanti della sofferta perdita.

„ 4. Gl'individui d'un corpo commettendo del disordine in qualche luogo; il corpo intero ne sarà responsabile. Se i colpevoli sono cogniti, li denunzierà al Generale di Divisione, che li farà fucilare; e quando no, il Capo farà batter l'ordine, affinchè gli si rendano noti: e continuando a restarsi incogniti, sarà ritenuto sulla paga del corpo la somma necessaria per indennizzare gli abitanti del danno, che avessero sofferto.

„ 5. Niun individuo dell' Armata è autorizzato a far requisizioni, nè a levar contribuzioni, se non che fosse munito di un' istruzione del Commissario Ordinatore in Capo, in seguito d'un ordine del Generale in Capo.

„ 6. In caso d'urgenza, come tante volte succede in guerra, se il Generale, ed il Commissario Ordinatore in Capo si trovassero lontani da una Divisione; il Generale di questa potrà autorizzare il Commissario di guerra a fare le requisizioni d'urgenza. In questo caso il Generale di Divisione

invierà immantinente al Generale in Capo una copia dell'autorizzazione da lui data, ed il Commissario di guerra dirigerà una copia al Commissario Ordinatore in Capo degli oggetti posti in requisizione.

„ 7. Non potranno esser poste in requisizione delle materie necessarie ai Soldati, agli Ospedali, ai trasporti, ed all' Artiglieria.

„ 8. Qualora sia decretata la requisizione, gli oggetti, che la riguardano, devono essere rimessi agli agenti delle differenti Amministrazioni contro loro ricevuta, i quali dovranno ritirarla da coloro, cui li distribuiranno, per averne un documento in regola ne' loro conti. Così in verun caso gli Ufficiali, o Soldati non devono direttamente ricevere le materie della requisizione.

„ 9. Tutto il denaro, e le materie d'oro, e d'argento provenienti dalle requisizioni, dalle contribuzioni e da ogni altro avvenimento, devono trovarsi entro dodici ore nella Cassa del pagatore della Divisione, ed in caso di sua assenza saranno versate nella Cassa del Quartier-Mastro del Corpo.

„ 10. Nelle piazze, dove sarà un Comandante, non potrà farsi alcuna requisizione, se prima il Commissario di guerra non abbia fatto conoscere al Comandante della piazza l'ordine della requisizione stessa. Questo Comandante deve sul momento informar lo Stato-Maggiore-Generale.

„ 11. I contravventori agli articoli 5., 6., 7., 8., 9., e 10. saranno destituiti, e condannati a due anni di ferri.

„ 12. Il Generale in Capo ordina al Generale Capo dello Stato-Maggiore, ai Generali di Divisione, ed al Commissario Ordinatore in Capo di far eseguire attentamente il presente ordine, non essendo sua intenzione, che i fondi dell' Armata divengano il profitto di qualche individuo, dovendo anzi servire a vantaggio di tutti.

-- Bonaparte.

Obviando con tali sagge disposizioni i terribili effetti, che suol apportare la mancanza di disciplina, e la licenza nella soldatesca: le inspira poscia confidenza, e coraggio, e l'anima alla gloria col seguente proclama.

*Dal quartier-generale a bordo dell' Oriente li 4. messidoro ( 22. giugno )  
l' anno 6. della Repubblica Francese  
una ed indivisibile.*

*Soldati.*

„ Siete sul punto d' intraprendere una conquista , gli effetti della quale sulla civilizzazione , e sul commercio del mondo sono incalcolabili .

„ Voi darete all' Inghilterra il colpo il più fatale , il più sensibile ; e verrà tempo , che le darete il colpo di morte .

„ Dovrem passare per luoghi assai disastrosi , dovrem dare molte battaglie ; ma in tutte le nostre imprese avrem prospero successo : il destino è per noi .

„ I Bey , i Mamelucchi , i quali favoriscono esclusivamente il commercio inglese , i quali oppressero con aggravj i nostri negozianti , i quali tiranneggiano gl' infelici abitanti del Nilo , alcuni giorni dopo il nostro arrivo non esisteranno più .

„ I Popoli co' quali viveremo , sono Maomettani : il loro primo articolo di fede è questo : *Non v' è altro Dio ,*

*fuorchè Dio, e Maometto è suo Profeta.* Non li contraddite: diportatevi con essi come ci siamo diportati co' Giudei, e cogl' Italiani: abbiate riguardo pe' loro Mufti, e pe' loro Imanni, come l'aveste pe' Rabbini, e pe' Vescovi. Per le cerimonie, che prescrive l'Alcorano, e per le Moschee usate la stessa tolleranza, che usaste pe' Conventi, per le Sinagoghe, per la Religione di Mosè, e per quella di Gesù Cristo.

„ Le Legioni de' Romani proteggevano tutte le religioni. Qui troverete usi diversi da quei dell' Europa: bisogna che vi ci accostumiate.

„ I Popoli presso i quali ci porteremo, trattano le donne diversamente da quel che facciam noi: ma in tutti i paesi il violatore è un mostro.

„ Il saccheggio arricchisce un picciol numero d'uomini, e ci disonora; distrugge le nostre risorse, ci rende nemici i Popoli, ch'è nostro interesse di conservare amici.

„ La prima città, che incontreremo, fu fabbricata da Alessandro. Ad ogni passo troveremo gran monumenti, degni di eccitare l'emulazione de' francesi.

Sott. *Bonaparte.*



Disposti così gli animi de' suoi prodi, non gli restava, che a vincere.

Il generale in capo avea distaccata una fregata per sapere ciò che passava in Alessandria, e per far venire al suo bordo il Console di Francia.

Questo previene Bonaparte, che due giorni prima una squadra Inglese, forte di 14. vascelli di linea, era comparsa a una lega e mezza da Alessandria; ch'essa avea inviato due Ufficiali a terra sopra un Brik per sapere, se si avevano notizie de' Francesi; e che la Città, e i forti d' Alessandria sembravano disposti a difendersi contro chiunque volesse entrare nel porto, ed impadronirsi della Città.

Bonaparte allora ordina di far ancorare la squadra più vicino che sia possibile alla punta del *Marabu*, frattanto che varj Bastimenti sono distaccati per incrociare avanti il nuovo, ed il vecchio Porto d' Alessandria. Ma l'abbordo di due Bastimenti da guerra, che abbordarono poscia il Vascello Ammiraglio, obbligò a gettar l'ancora in distanza di tre leghe circa da terra.

Prevedevasi, che la squadra Inglese poteva comparire da un momento all'al-

tro, e che non vi era più un momento da perdere per imbarcare l' Armata, e prevenire le disposizioni ostili, che la Città, e i Paesi limitrofi potevano fare onde opporsi allo sbarco, che si meditava. I momenti erano preziosi, e da questi ne dipendevano i favorevoli successi.

#### SBARCO IN EGITTO.

*Bonaparte, membro dell' Istituto nazionale, Generale in capo, al Pascià d' Egitto.*

*Dal quartier-generale a bordo dell' Oriente il 12 messidoro (30. giugno) anno 6. della Repubblica Francese una ed indivisibile.*

„ Il Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese si è più volte indirizzato alla sublime Porta dimandando, che fossero puniti i *Bey* d' Egitto, i quali opprimevano d' avanie i commercianti francesi.

„ Ma la sublime Porta ha dichiarato, che i *Bey*, gente capricciosa, ed avida, non ascoltavano i principj della giustizia, e che non solamente

ella non autorizzava gli oltraggi, che quei facevano a' suoi buoni, ed antichi amici i francesi, ma che persino loro toglieva la sua protezione.

„ La Repubblica Francese si è decisa d'invviare una possente armata per metter fine alle estorsioni de' *Bey* d' Egitto, come più volte in questo secolo è stata obbligata di praticare lo stesso contro i *Bey* di Tunisi, e di Algeri.

„ Popolo, o tu che dovresti essere il padrone dei *Bey*, e che tuttavia sostengonsi al Cairo senza autorità, e senza potere, tu devi vedere il mio arrivo con piacere.

„ Tu sei certo istruito, ch' io non vengo punto per far cosa alcuna contro l' Alcorano, nè il Sultano. Tu sai, che la Nazione Francese è la sola, ed unica alleata, che ha in Europa il Sultano.

„ Vieni dunque a incontrarmi, e maledici l'empia stirpe dei *Bey*.

-- Bonaparte.

*Bonaparte, Generale in capo, al comandante della Caravella.*

*Dal quartier-generale a bordo dell'Oriente il 13. messidoro ( 1. luglio ) anno 6. della Repubblica Francese una ed indivisibile.*

„ I *Bey* hanno aggravato d'avanie i nostri commercianti: io vengo a dimandarne la riparazione.

„ Domani sarò in *Alessandria*; voi non dovete avere alcuna inquietudine; voi appartenete al nostro grande amico il *Sultano*; sia però retta la vostra condotta.

„ Ma se commetterete la minima ostilità contro l'armata francese, vi tratterò come nemico, e voi stesso ne sarete la causa, poichè ciò è lontano dalle mie intenzioni, e dal mio cuore.

-- *Bonaparte.*

Così giustificava la condotta del Direttorio presso gli *Egizj*, così da generoso rendea conto delle sue mire, e preveniva il nemico nell'atto ch'era per attaccarlo, e punirlo degl'insulti fatti alla Gran-Nazione.

Tutto era pronto: il tempo pres-

sava, e le circostanze dell'armata potevano farsi critiche. Si passa quasi l'intera giornata de' 13. ( 1. detto ) negli opportuni preparativi, mentrechè l'infuriato mare poneva non piccoli impedimenti allo sbarco. Ma Bonaparte, uso colla di lui innata fermezza a stancar la fortuna, sprezza coraggioso il nemico elemento, e dà tutte le disposizioni per la discesa.

La divisione *Desaix* ha ordine di sbarcare a *Marabu*; quella del generale *Menou* alla dritta di *Desaix*; quella del gen. *Reynier* sulla sinistra.

Le divisioni dei generali *Kleber*, e *Bon*, ch' erano imbarcate sopra i vascelli, ricevettero l'ordine di riunirsi nelle scialuppe intorno ad una delle galere presa a Malta, dove erasi reso il Generale in capo, che doveva condurre queste due divisioni a sbarcare nel punto, ch' esso avria giudicato conveniente a seconda delle circostanze.

La distanza, alla quale erano ancorati i bastimenti, e il vento violento, che agitava il mare, rendeva assai pericolosa la navigazione delle lancie, apportarono i più grandi osta-

coli all' esecuzione delle date disposizioni.

Ma l' armata , e il suo capo accostumati a veder negli ostacoli , come nelle contrarietà un sicuro presagio della vittoria , a nulla avevano i pericoli del mare : esso fu ben presto coperto di scialuppe .

La divisione agli ordini del generale *Menou* fu la prima , che potè mettere a terra una parte delle sue truppe .

Le divisioni *Reynier* , e *Desaix* provarono sul momento delle difficoltà insormontabili per la qualità del vento rispettivamente alla loro posizione .

Il Generale in capo si portò sopra la galera presso *Marabu* il più che gli fu possibile . Cominciava a mancare il giorno , allorchè le scialuppe , che portavano una parte delle divisioni *Kleber* , e *Bon* , si riunirono intorno a lui .

La maggior difficoltà era di trovare i passi a traverso de' scogli . Ma un pilota del paese , ch' era venuto col Console , diresse le scialuppe , e le condusse sulla spiaggia del *Marabu* , dove sbarcarono felicemente , e

dove trovarono una parte della divisione *Menou*, e qualch' uomo della divisione *Reynier*.

La galera, su cui era Bonaparte, provava le più grandi difficoltà, e i più grandi pericoli, volendo seguire la marcia delle lanceie, quali perdettero ben tosto di vista a causa dell'oscurità della notte: non potè avvicinarsi a terra che a una mezza lega. S' imbarcò quindi unitamente al suo Stato-Maggiore sopra de' paliscalmi, e a un' ora di giorno il vincitore d'Italia era in Africa sulla spiaggia del *Marabu* nel deserto a quattro leghe da Alessandria.

L'esercito non aveva ancora scoperto alcuno del paese.

Bonaparte passò la rivista. La Divisione *Kleber* composta della 2. mezza brigata d'infanteria leggera, della 25., e 75. di battaglia, aveva circa mille uomini.

La Divisione *Menou*, composta della 22. d'infanteria leggera, della 3., e 69. di linea, contava due mila e cinquecento uomini all'incirca.

La Divisione *Bon*, composta della 4. d'infanteria leggera, della 18., e

32. di battaglia , aveva circa mille cinquecent' uomini .

La Divisione *Reynier* , composta della 9. , e 95. di linea , non aveva che pochi uomini .

Non era stato possibile sino allora sbarcare nè artiglieria , nè cavalleria .

Dà ordine alle truppe delle divisioni *Menou* , *Kleber* , e *Bon* di mettersi in marcia in tre colonne ; al generale *Reyner* di riunire la sua divisione , e di guardare il punto dello sbarco ; e a tutti i bastimenti del convoglio di salpare alla punta del giorno per portarsi all'ancora nella rada di *Marabu* , ingiungendogli d'impiegare tutti i mezzi possibili per isbarcare il restante delle divisioni .

Era il 14. ( 2. detto ) alle due ore e mezza circa del mattino , allorchè le divisioni *Menou* , *Kleber* e *Bon* si posero in marcia : il gran condottiere delle falangi repubblicane marciava a piedi con i tiraglieri della vanguardia , accompagnato dal suo Stato-Maggiore e dai generali *Dumas* , *Dommartin* , e *Caffarely* .

Avanti giorno uno de' posti avan-



zati francesi fu attaccato da una partita d' Arabi , che uccisero un capitano : a giorno se ne scoperse un centinajo , che fecero qualche fucilata co' tiragliori , ripiegandosi quindi sopra Alessandria .

Quando l'armata fu a una mezza lega da questa città, s'incontrò in trecento Mamelucchi a cavallo , che abbandonarono le colline , ov' erano , prendendo la strada del Cairo .

Varj distaccamenti di questa cavalleria si portavano sul fianco dritto delle colonne francesi , annunziando il progetto d' inquietar loro la comunicazione col punto dello sbarco . Seguivasi nonostante la marcia sopra Alessandria .

Il general *Menou* camminava colle sue truppe sulle piccole dune di sabbia lungo il mare all' ouest del recinto, detto della *Città degli Arabi* .

La divisione di *Kleber* era al centro , diretta sopra la porta di questo recinto , che conduce alla colonna di *Pompeo* .

Il General *Bon* diriggeva le sue truppe all' *Est* della Città verso la porta di *Rosetta* .

Tutte le Divisioni riceverono l'ordine di fermarsi alla portata del tiro di moschetto, e d'attendere nuove disposizioni.

Bonaparte distaccò molti Ufficiali, e si portò rapidamente alla celebre colonna di Pompeo per riconoscere il recinto della Città degli Arabi, che cuopre la nuova Città d'Alessandria.

Tutte le breccie di questi antichi muri sembravano essere state riparate. Il recinto, e le torri, che lo fiancheggiano, erano occupati dal Popolo d'Alessandria in armi, ch'era eccitato al combattimento dai spaventosi urli de' loro capi, delle loro mogli, e dei loro figli. Aveano già cominciato a tirare qualche colpo di cannone, sfidando così a tenzone da' loro ripari gli eroi delle Gallie, il cui valore benchè avessero sentito decantare, non bene il conoscevano ancora.

L'invitto guerriero, che li guidava, sempre amico dell'umanità, desiderava parlamentare, ond'evitare un assalto, e i suoi funesti effetti. Ma non gli fu possibile essere ascoltato. Fu d'uopo decidersi ad attaccar quelli, che pur avria desiderato aver per amici.

Giudicato il recinto suscettibile della scalata, e non avendo punto di artiglieria, non restava, che questo mezzo per impadronirsi della piazza.

Si batte la carica, e le tre Divisioni attaccano a un tempo stesso, e scalano i rampari.

Gli abitanti, che li difendevano, fecero un fuoco assai vivo, che poi divenne di niun momento, allorchè gli assalitori si trovarono ai piedi del muro. Ma sostituirono al fuoco una grandine di pietre, che venivano lanciate con una furia indicibile.

Finalmente per mezzo de' tratti di coraggio, che hanno sì sovente caratterizzato le Armate Francesi, i Generali, e i Soldati trovarono quasi contemporaneamente il mezzo di giugnere sull'alto delle mura. Si dettero allora gli assaliti ad una precipitosa fuga: ma quelli, ch'erano nelle torri, tuttochè abbandonati da' loro compagni, non cessarono di tirare sopra le già vincitrici legioni.

Questo Popolo, ben lontano dal conoscere le intenzioni, e i principj de' Francesi, si battè da disperato, e da fanatico. Ma ogni sforzo fu vano.

Già una parte delle soldatesche repubblicane era nella Città nuova ed avanti il Faro, dove s'erano ritirate varie truppe d'Alessandria.

Bonaparte si rende premurosamente sull'eminenza del Porto-vecchio, che domina la Città e il Porto, dove aveva intenzione di riunire l'Armata per far capitolare il nemico: inutilmente però, mentre l'ostinatezza, ed il terrore degli assaliti eccita l'ardore Francese, e s'impegna nella Città un mortale fuoco di moschetteria.

Il nostro Eroe, benchè vincitore, non lascia intentato mezzo alcuno, onde togliere nuove vittime al flagello dell'umanità. Fa a se venire il capitano d'un Vascello da guerra Turco, ch'era in Porto, e gli fa conoscere quali erano le mire dell'Armata: spedisce molti Ufficiali a parlare ai principali abitanti della Città. Gl'*Imani*, i *Cheik*, il *Seriffo* gli si presentano come amici, assicurando, ch'erano stati ingannati sull'intenzioni, che lo avevan guidato in Alessandria.

Nella sera del 14. (2. detto) i Forti, e i Castelli furono rimessi in potere de'Francesi, senza che s'avesse

a spargere una goccia di sangue. Di quanti Soldati è debitrice la Francia a quest'esperto condottiere, che possiede egualmente i talenti per vincere, e la più rara abilità per negoziare!

Erano già i Francesi tranquilli in Alessandria, quando appresero, che la Cavalleria, la quale li aveva assaliti, era d'una tribù d'Arabi accampata a qualche lega da Alessandria, e che de'plutoni di questi Arabi prendevano la strada, ch'essi avevano fatta, raccogliendo prigionieri que' Soldati stracchi, ch'eran rimasti addietro. Ma ciò non poteva essere totalmente impedito per mancanza di Cavalleria.

Al momento della scalata il General *Kleber* restò ferito senza grave pericolo nella testa da una palla di moschetto; il General *Menou* montando all'assalto fu bersagliato da una grandine di pietre, che lo rovesciò dall'alto delle mura, ricoperto di contusioni.

L'Ajutante-Generale *Lescale* ebbe un braccio infranto da una palla, e restarono morti sul campo di battaglia il Capo della 32. *Massè*, cinque Ufficiali di differenti Divisioni, e venti Soldati.

Fra i tratti di coraggio, che hanno segnalato la giornata del 14., (2. detto) si sono rimarcati li Cittadini Giuseppe Calla, musicante della compagnia delle guide, che lasciò la *Catubba* per correre alla testa de' granatieri, e fu dei primi a montare su i rampari; *Sulkowsky*, Ajutante di Campo del Generale in Capo; *Sabattier*, e *Labruyere*, Sargenti-Maggiori; *Brueys*, Sargente; *Hebert*, e *Archeveque*, Caporali; *Chauvat*, *Marceau*, *Antonio Bruiron*, e molti altri valorosi Soldati, per notare i cui nomi saremmo infiniti. Possano essi vivere eterni nell'animo de' suoi fratelli d'arme, e servir d'esempio, e d'emulazione a tutt'i Repubblicani! Possa una volta risvegliarsi nel petto degli uomini liberi quel desio di gloria e di virtù, che solo rese grande ed immortale il nome de' Greci, e de' Romani!

Ma quanto i vincitori mostrarono di valore a prender d'assalto la Città degli Arabi, altrettanto furono generosi verso i vinti; e il Popolo, ch'era stato ingannato, sembrava già anelare l'amicizia d'una Nazione, che sa rispettare i suoi costumi, i suoi usi, e

la sua religione. *Guerra ai Mamelucchi* era il grido degli Egiziani, e dei Francesi.

Bonaparte si prevale di queste buone disposizioni, e nulla trascura, onde assicurare la nuova conquista, usando delle possenti armi, la ragione cioè, e le minacce. Era appena calmato il disordine, e la confusione, che si viddero affissi in Alessandria i seguenti proclami stampati nelle due lingue.

*Da Alessandria, 14. Messidoro (2. detto) anno 6. della Repubblica Francese una ed indivisibile (... del mese di Muharsem anno 1213. dell' Egira)*

*Bonaparte membro dell' Istituto Nazionale, Generale in Capo.*

„ E' gran tempo, che i Bey che governano l' Egitto, insultano la Nazione Francese, ed opprimono con gli aggravj i loro Negozianti: l' ora del loro gastigo è giunta.

„ E' gran tempo, che questo pugno di schiavi, comprati nel Caucaso, e nella Georgia, tiranneggia la più bella

parte del Mondo: ma Iddio, da cui tutto dipende, ordinò che finisse il loro impero.

„ Popoli dell' Egitto, vi si dirà, ch' io vengo per distruggere la vostra Religione: non lo credete. Rispondete, ch' io vengo per restituirvi i vostri diritti, per punirne gli usurpatori, e ch' io rispetto, più che i Mamelucchi, Iddio, il suo Profeta Maometto, e l' Alcorano. Dite loro, che tutti gli uomini sono uguali innanzi a Dio. La saggezza, i talenti, e le virtù solamente fanno la differenza tra loro.

„ Ora, qual saggezza, quali talenti, quali virtù distinguono i Mamelucchi, perch' essi godano esclusivamente tutto ciò, che rende amabile e dolce la vita?

„ Avvi una bella terra? essa appartiene ai Mamelucchi. Avvi una bella schiava, un bel cavallo, una bella casa? tutto ciò appartiene ai Mammelucchi.

„ Se l' Egitto è da essi preso in appalto, mostrino pure il contratto che Dio fece in favor loro. Ma Iddio è giusto e misericordioso col Popolo.



„ Tutti gli Egiziani saranno chiamati ad occupare gl'impieghi. I più savj, i più istrutti, i più virtuosi governeranno; ed il Popolo sarà felice.

„ V'era quì altre volte una gran Città, gran canali, un gran commercio. Chi distrusse tutto, se non che l'avarizia, le ingiustizie, e la tirannia de' Mamelucchi?

„ Cadi, Scezicchi, Imani, Ciorbaggi, dite al Popolo, che noi siamo amici dei veri Monsulmani. Non siam forse noi, che abbiám distrutto il Papa, il quale diceva doversi far la guerra contro i Monsulmani? Non siam noi, che abbiám distrutto i Cavalieri di Malta, perchè quegl'insensati credevano, che Iddio volesse, ch'essi facessero la guerra ai Monsulmani? Non siam noi, che fummo in tutti i secoli gli amici del Gran Signore (Iddio renda paghi i suoi desiderj), e nemici de'suoi nemici? All'incontro i Mamelucchi non insorsero sempre contro l'autorità del Gran Signore, ch'essi non conoscevano ancora? Essi non sieguono che il lor capriccio.

„ Tre volte beati coloro che saranno con noi! Prospereranno nella

loro fortuna, e nel loro grado. Beati quei che saran neutrali! Avranno il tempo d'imparare a conoscerci, e si uniranno con noi.

„ Ma guai, tre volte guai a coloro, che si armeranno in favor de' Mamelucchi, e combatteranno contro di noi! Non vi sarà speranza per essi: periranno.

„ 1. Tutti i Villaggi situati in un circondario di tre leghe di spazio, per cui passerà l'armata, manderanno una deputazione per far conoscere al Generale comandante le truppe, che sono all'obbedienza, e prevenirlo di avere inalberato il paviglione dell'armata, ( bianco, turchino e rosso ).

„ 2. Tutti i Villaggi, che piglieran le armi contro l'armata, saran messi a fuoco.

„ 3. Tutti i Villaggi, che si saran sottoposti all'armata, metteranno col paviglione del Gran Signore, nostro amico, quello dell'armata.

„ 4. I Sceuhi faranno apporre i sigilli sopra i beni, le case, e le proprietà, che appartengono ai Mamelucchi, e prenderan cura, che niuna cosa ne sia trafugata.

„ 5. I Sceubi, i Cadi, e gl' Imani continueranno le funzioni de'loro impieghi. Ogni abitante resterà a casa sua, e le preghiere si faranno come al solito. Ognuno ringrazierà Dio della distruzione dei Mamelucchi, e griderà: *Gloria al Soldano, gloria all' Armata Francese, sua amica; maledizione ai Mamelucchi, e felicità al Popolo d' Egitto.*

-- Bonaparte.

*Dal Quartier-generale d' Alessandria  
15. Messidoro (3. detto) anno 6. R.  
Bonaparte, Generale in Capo, ordina:*

„ *Art. 1. Tutti i marinaj Turchi, ch' erano schiavi a Malta, che sono stati liberati, e che sono di Siria, dell' isole dell' Arcipelago, o del Bey di Tripoli, saranno immantimente messi in libertà.*

„ *2. L' Ammiraglio li farà dimani sbarcare ad Alessandria, dove lo Statomaggiore gli darà de' passaporti per rendersi alle loro case, e de' proclami in lingua Araba.*

-- Bonaparte.

In tal guisa l'invitto comandante delle Galliche legioni attraevasi l'ammirazione di tutti, rendendosi a un tempo stesso temuto, e universalmente amato.

Per altra parte i capi del Popolo d'Alessandria non tardarono a contestare all'illustre vincitore i sentimenti di stima, d'attaccamento, e fedeltà, che gli univano in amicizia ai Francesi, e a stringerne reciprocamente i legami.

*Dichiarazione del Mufti, e de' principali Cheik della Città d'Alessandria, in nome degli abitanti.*

„ Gloria a Dio, cui ogni gloria è dovuta, e salute di pace al Profeta Maometto, alla sua famiglia, ed ai compagni della divina sua missione.

„ Ecco l'accordo, che ha luogo tra noi notabili della Città d'Alessandria, i cui nomi sono qui sotto-segnati al presente atto, e tra il Comandante della Nazione Francese, Generale in Capo dell'Armata accampata in questa Città.

„ I suddetti notabili continueranno

ad osservare la loro Legge, e le loro sante istituzioni; giudicheranno i litigj secondo la più pura giustizia, ponendo in opra ogni cura, onde allontanarsi dal tortuoso sentiero dell' iniquità; il *Cadi*, cui sarà affidato il tribunale della giustizia, dovrà essere di puri costumi, e d' una irreprensibile condotta, ma non pronuncierà alcuna sentenza senza aver consultato i capi della legge, e non emanerà l'atto del suo giudizio, che in conseguenza della loro decisione.

„ I suddetti *Cheik* s' occuperanno de' mezzi opportuni per far regnare l'equità, dovendo a questo scopo tendere ogni loro sforzo, come se non fossero animati che da un medesimo spirito. Non prenderanno alcuna risoluzione, se preventivamente tutti adunati insieme non l' avranno approvata di comune accordo. Travaglieranno, ed invigileranno col loro zelo al bene del paese, alla felicità degli abitanti, ed alla distruzione delle persone viziose, ed inique. Promettono ancora di non tradire l'Armata Francese, di non cercare giammai di nuocerle, di non agir punto contro i suoi

interessi, e di non entrare in alcun complotto, che potesse essere formato contro la medesima.

„ Essi hanno dato su tutti questi punti il loro giuramento autentico, che rinoveranno in quest'atto nella maniera la più giusta, e la più solenne.

„ Il General in Capo dell' Armata Francese per sua parte gli ha promesso d' impedire che alcuno de' suoi soldati inquieti gli abitanti d' Alessandria con vessazioni, con rapine, e con minacce, e che quello, il quale si portasse ad eguali eccessi, sarà punito col supplizio il più severo.

„ Lo stesso Generale in Capo ha ancora solennemente promesso di non forzare giammai alcuno degli abitanti a cangiare la sua religione, e di non esiger mai veruna innovazione nelle pratiche religiose; ma che al contrario la sua intenzione era, che tutti gli abitanti restassero nella loro religione, e di assicurargli il loro riposo, e le loro proprietà con tutti i mezzi, che ha in suo potere, qualora essi non cercheranno nuocere nè alla sua persona, nè all' Armata che comanda.

„ Il presente atto è stato fatto mercoledì mattina 20. della luna di Muharem , l'anno dell' Egira 1213. , corrispondente al 17. Messidor (5. detto) anno 6. della Repubblica Francese una ed indivisibile.

*Il povero Sulimano . Muphti ;*

*Il povero Ibrahim el Bourgi , capo della setta degli Hinfiti ;*

*Il povero Muhammed el Messiri ;*

*Il povero Ahmed , ec. „*

Nel medesimo giorno venne a Bonaparte una Deputazione della Tribù degli Arabi , la cui cavalleria avea infestato la sua marcia sopra Alessandria . Gl' Inviati presentando i pochi prigionieri Francesi , ch'avean fatti ;  
 „ gran Comandante , *dissero* , possa il  
 „ Dio unico felicitare i vostri voti !  
 „ Essendoci pervenuto a notizia , che  
 „ non fate la guerra che a' Mamelucchi , ed a Murat-bey ; che siete  
 „ l'amico del Popolo ; che non venite  
 „ a distruggere la religione di Maometto , e ad involarci le nostre donne : dimandiamo d'essere amici dei  
 „ Francesi , e di marciare con loro .  
 „ Deh ! Vogliate per la potenza del  
 „ grande Iddio perdonare i trascorsi

„ de' nostri Arabi sedotti! „ I desiderj de' Deputati furono adempiti. Il General Francese promise di risguardarli come suoi amici.

Frattanto le Divisioni Reynier, e Desaix avevano raggiunto l'Armata; mentre il restante delle Divisioni, ed una parte de' cannoni ed i cavalli erano sbarcati nel Porto Vecchio, portandosi i legni da guerra avanti ad Aboukir, onde porre a terra il rimanente dell'artiglieria.

Contemporaneamente de' distaccamenti di truppa erano in marcia nel deserto a due giorni di cammino, ad effetto di guadagnare il paese fertilizzato dall'acque del Nilo; e vennero dati gli ordini i più pressanti per mettere il porto, e la piazza in istato di difesa, facendo costruire due batterie, che dominavano Alessandria, e il Porto Vecchio.

Dava Bonaparte queste, ed altre disposizioni militari, senza però trascurare il politico, onde meglio assicurarsi della nuova conquista. I giorni 15., 16., 17., e 18. furono quasi interamente impiegati ad organizzare il Governo Provvisorio d'Alessandria. La



rettitudine, ch'era di base ai cambiamenti del regime sociale, piacque al Popolo, e l' affezionò vieppiù ai suoi liberatori.

Molt' erano le difficoltà, che s'erano vinte; ma più grandi ancora restavano a superarsi. L' essere approdato alle spiagge d'Egitto, l'aver guadagnato l'animo di quegli abitanti non era il tutto: il più consisteva nel sapersi mantenere in mezzo ad un ammasso di difficoltà, che di molto pesar dovevano al cuore di Bonaparte.

I costumi, il clima, la località, la distanza dalla Francia, la difficoltà d'un soccorso, la potenza de' nemici per mare e per terra erano oggetti della massima rilevanza, ch' egualmente attraevansi l'attenzione dell'Italiano, e che forse dubitar gli facevano su d'un felice avvenire.

E quí non sia discaro avere una qualche nozione dell'Egitto, non che del carattere, e de' costumi di quei Popoli, onde rettamente ciaseun possa bilanciare il proprio giudizio, e meglio conoscere la materia di cui si tratta.

L'Alt-Egitto s'estende dalla *Nubia* sino al Cairo, e non è che una

lunga vallata di duecento leghe, la quale non ne conta che nove nella sua più grande larghezza. Ivi il Nilo, dopo aver traversato l'*Etiopia*, e la *Nubia*, conduce le sue acque tra due barriere insormontabili. Tante volte fiume tranquillo segue lentamente il corso, che gli hanno tracciato la natura, e l'arte; tante volte torrente impetuoso, si gonfia, sormonta il lido, e bagna un lungo tratto di fertili campagne. E' in questa celebre vallata, che gli uomini dettero vita alle scienze, il cui splendore si spanse nella *Grecia*: è là, che fiorirono le *Tebi*, dove vedevasi la statua colossale di *Memnone*, e *Menfi*; nelle vicinanze della quale s'elevavano le famose piramidi, che pur in oggi sussistono; dove riposano le ceneri d'*Osiri*; dove si veggono ancora imponenti ruine d'antichità.

Le due catene di montagne, tra le quali si prolunga la valle dell'*Egitto*, s'aprono, e si separano nelle vicinanze del *Cairo*. Le scoscese balze, che formano quella dell'oriente, vanno a guadagnare il monte *Colzoum* presso l'*Istmo di Suez*; l'altra, che separa

l'Egitto dai deserti della *Libia*, presenta de' piccoli monti arenosi sopra una base di pietre calcari, e va a terminare vicino ad Alessandria in colline di sabbia.

Il Nilo si separa allora in due branche, che mettono nel Mediterraneo, una all'occidente presso *Rosetta*, l'altra all'oriente al di sotto di *Damietta*. Abbraccia un triangolo di venticinque leghe circa, ricoperto da strati di un nero pantano, che le sue acque da molti secoli vi hanno deposto, quale però intersecato da un'infinità di canali, offre una contrada la più fertile della terra, ed è quella appunto, che viene denominata *Delta*.

Il Basso-Egitto è la parte più aperta, che s'estende dal Cairo al Mediterraneo, e da Alessandria all'Istmo di *Suez*.

Il Nilo, accresciuto dalle piogge considerabili, che cadono al fine della primavera nelle montagne dell'*Abissinia*, comincia ad elevarsi d'una maniera ben sensibile nei primi giorni di messidoro. L'elevazione delle acque, necessarie ad ottener l'abbondanza, è di 27. piedi, e 4. polici:

pervenuto il fiume a quest'altezza, copre tutte le pianure, riempie i canali, e s'arresta alle colline, che circondano la valle. Le Città, e i Villaggi, collocati ordinariamente su piccole eminenze, non restano sommersi.

Alessandria, situata alla spiaggia del mare a undici leghe dall'occidente del Nilo; appartiene piuttosto ai deserti della *Libia*, che all'Egitto. Essa non è bagnata, che da un canale, il quale le conduce l'acque del fiume pendente l'inondazione, e di queste ne conserva una parte in bellissime cisterne, avanzi della magnificenza dell'antica Città.

I Beduini, o Arabi, rapaci ed erranti infestano continuamente quelle contrade sino alle vicinanze d'Alessandria. Stabiliscono il loro campo volante in tutti que' luoghi, ove trovano da satollare la loro mandra, e dove avvi da saccheggiare.

Sei leghe di là da Alessandria, seguendo la costa, si trova un promontorio, ov'era l'antica *Canope*, che presentemente porta il nome d'Aboukir.

Alla distanza di qualche lega trovansi il braccio occidentale del Nilo,

e la Città di *Rosetta*. E' quì soltanto che cominciasi ad accorgere d'essere in fertilissimo paese.

La Capitale attuale dell' Egitto è stata fondata dagli Arabi, che la chiamarono *El-Cahera*, (la Vittoriosa) dove poi gli Europei hanno fatto il *Cairo*. Questa vasta Città è situata a una mezza lega all'oriente del Nilo un po più al di sotto del punto in cui si divide in due rami per formare il *Delta*. All'epoca dell'escrescenza dell'acque vi si va in batello; nel restante dell'anno si presentano ovunque alla vista fiori, e verdura.

Gli usi in Egitto rispettivamente alle femmine sono fondati sulla diffidenza, e il sospetto: vengono però d'un poco raddolciti dalla libertà di riunirsi ai bagni, condonati alle femmine. Questa riunione è una festa, per cui s'impiegano tutte le risorse della toletta. L'oggetto della loro comparsa non è già d'attirarsi l'attenzione degli uomini, poichè non compariscono giammai in pubblico senz'aver il volto coperto dal *borgo* (a),

---

(a) E' una tela bianca finissima, i cui

e senza un gran tafetà che le involuppa dai piedi sino alla testa, togliendo così ai sguardi altrui persino le mani. Una Monsulmana non può mostrare il volto che al padre, al fratello, ed allo sposo: quest'è l'ultima nudità, che abbandona alla curiosità, ed alle carezze del suo amante: ma arrivando ai bagni, s'affretta a far cadere i veli importuni per godere di quel piacere di rivalità, il cui bisogno si fa tanto sentire al suo sesso. Trova la maggior sua soddisfazione nel riuscire a sopraffare tutte le altre sia pel numero de' zecchini di Venezia sospesi a' suoi cappelli, sia per la bellezza de' suoi diamanti, sia per la ricchezza dell'ammobiliatura. Bisogna però confessare, che tali piaceri sono ben circoscritti, e che una povera donna li deve trovare assai imperfetti, ancorchè giungesse ad ottenere un favorevole effetto per far morire di di-

---

angoli sono attaccati alle tempie, e che s'applica al naso, discende sopra il petto, e nasconde tutto il volto, eccettuata la fronte, e gli occhi.

spetto qualche rivale. E in fatti qual prezzo può ella unire ad un trionfo ottenuto lontano dai sguardi dell' uomo? . . . I soli, che vi si tolerano, sono ciechi musici, pagati per far sentire delle cattive voci mascholine.

Non v'ha certamente dubbio, che le donne turche non debbano essere molto avido de' piaceri del bagno: esse vi apprendono tutte le novità, che circolano nel paese; ivi parlano de' loro interessi domestici: e della liberalità de' loro mariti: se ve n'è uno, da cui si trovino le spose poco favorite, il suo riposo è perduto. Ne' bagni ancora si tratta degli affari generali di questa lega, la quale, malgrado l' opposizione di tanti interessi particolari, tuttavia sussiste da tempo immemorabile tra le donne di tutti i paesi. Quelle di *Rosetta* hanno vigorosamente difeso un dritto, ch'erasi tentato levarle nel *Ramadano* (a) dell' anno

---

(a) Quaresima de' Maomettani, che comincia ordinariamente nel mese di Settembre: è questa preceduta, quasi come la Cattolica, da una mascherata, composta de' corpi degli artisti. Questa nel giorno, ch'è di vi-

sesto repubblicano. Ed ecco come la cosa è passata.

L' Effendi di Rosetta emanando il proclama, per mezzo del quale si annunzia varj giorni prima la festa notturna, che in tutte le Città Turche precede l'apertura del *ramadano*, vi aggiunse per capo principale la proibizione alle donne d'assistere alla festa. Questa è la sola circostanza, in cui l'uso le permetta di sortire, e prender parte alla pubblica solennità. Esse s'unirono ai bagni per deliberare su tale innovazione, cotanto perniciosa a chi geme nell'intero corso d'un anno sotto il pesante giogo della più barbara schiavitù. E chi non sente nel fondo del proprio cuore i dolci influssi di quella libertà, che s'è pur dalla natura stessa sortita? Scrissero quindi al General Menou, (ch'era in quel tempo a Rosetta) ch'esse sape-

---

gilia all'apertura del digiuno, scorre le strade della Città allo splendore di fiaccole, composta di legni resinosi, che abbruciano entro scodelle di ferro, attaccate all'estremità di lunghi bastoni.



vano benissimo essere stato per sua insinuazione, che l' *Effendi* le aveva proibito di comparire in pubblico, e che speravano si fosse tolta per di lui ordine questa proibizione.

Il Generale loro rispose, che avria fatto conoscere le sue intenzioni all' *Effendi* in mezzo ad un' Assemblea de' primati del paese, invitandole ad inviarsi qualcuno, ond' essere informate di ciò, che vi si deliberasse.

L' Assemblea in fatti si tenne presso un particolare del paese, dove il Generale Menou così parlò all' *Effendi*: „ Voi, senz'esservi autorizzato, „ avete emanato una proibizione, di „ cui le Monsulmane si lagnano; avete „ voluto, che si pensasse, che i Fran- „ cesi fossero capaci d'insultarle: sap- „ piate non esservi popolo, che ri- „ spetti cotanto le femmine. Vi ordino „ di revocare questa parte del vostro „ proclama. „

Qual differenza mai passa tra un' Europea, ed una Monsulmana! Qual umiliante paragone! Se la riservatezza delle donne in Egitto fosse una virtù volontaria; doppiamente dovrebbero arrossirne le nostre gentil-

donne, la coruttela de' cui costumi si è persino resa ributtante, e ne è delmassimo disonore alla società stessa, che per altrettanti titoli rende in sommo predicato le Nazioni civilizzate.

Ciascun ben vede quanto fosse difficile a contenere una soldatesca in un paese, ove la corrispondenza tra i due sessi è un nome nuovo, anzi un delitto. Ma il gran Genio, che l'era di guida, a tutto provvedeva. Come guerreggiando sapea superare le difficoltà della natura; così evitar facea que' disordini, ch'avrian potuto render odiose le di lui milizie.

Il regolamento politico, ed economico del paese occupato non era però la sola cosa, che richiamasse le cure di Bonaparte. Appena resosi padrone d'Alessandria, sentì l'importanza di condur l'Armata sopra il Cairo con tutta la rapidità possibile, tanto per impedire ai Mamelucchi le disposizioni difensive, quanto per lasciargli meno di tempo ad evacuare i magazzini, che avevano in quella Città.

Due erano le strade, che gli si presentavano; quella di Demenhure, e l'altra di Rosetta: offrivano quasi

le medesime difficoltà, ma la prima era assai più breve.

Restando tuttora la squadra ancorata assai lungi da terra, non fu possibile ai Francesi di sbarcare gli oggetti di riserva dell'Armata; mentre per altra parte la flottiglia non poteva rendersi a Rosetta, prima che vi fosse giunta una Divisione. L'Armata adunque non era in istato di mettersi subito in marcia, se non con privazioni d'ogni genere, e in provvedendo per se stessa a tutt'i suoi bisogni. Senza ciò, un mese appena saria stato sufficiente alle disposizioni, ch'esigevansi per rimontare il Nilo con un convoglio.

Bonaparte accostumato a comandar cose straordinarie, ed il suo esercito ad eseguirle con quell'ardore che è proprio de' Francesi, e con quella confidenza, che merita un tal capo, si decise marciare a traverso de' deserti per la strada più corta, e così guadagnare il Nilo, e portarsi rapidamente sopra il gran Cairo.

Il 16. Messidoro (4. Luglio) la Divisione Desaix ricevette l'ordine di partire, onde rendersi a Demenhure.

Il 17. (5. detto) la Divisione del

General Kleber , comandata dal Generale Dugua , si mise sulle mosse per marciare sopra Rosetta, dovendo quindi portarsi sopra le alture di Demenhure.

I Generali Kleber , e Menou , stante la loro convalescenza , non seguono il Generale in Capo. Il primo resta al comando d' Alessandria , ed il secondo di Rosetta .

Le scialuppe cannoniere , e tutti i bastimenti leggeri , componenti la flottiglia agli ordini del Capo di Divisione Perée , e il Generale Andreossy Comandante l'equipaggio , ricevettero l'ordine di rendersi a Rosetta , d'entrare nel Nilo , e di seguir la marcia della Divisione Dugua .

#### SPEDIZIONE DEL CAIRO.

Sentiamo dalla bocca dello stesso Bonaparte la descrizione di quest'impresa .

*Bonaparte, membro dell' Istituto Nazionale, Generale in Capo, al Direttorio Esecutivo. Dal Quartier-generale del Cairo il 6. Termidoro (24. Luglio) anno 6. della Rep. Francese una ed indivisibile.*

„ *Cittadini Direttori,*

„ L' Armata partì da Alessandria il 19. Messidoro (7. Luglio), ed arrivò a Demenhure il 20. (8. detto), soffrendo molto a traverso di questo deserto per l' eccessivo calore, e per mancanza d' acqua.

#### COMBATTIMENTO DI RAHMANIA.

„ Il 22. ( 10. detto) rincontrammo il Nilo a Rahmania, e ci unimmo alla divisione del generale Dugua, ch' era venuto da Rosetta, facendo molte marce forzate. La divisione del generale Desaix fu attaccata da un corpo di 7. a 800. mamelucchi, i quali si ritirarono dopo un vivo cannonamento, e la perdita di qualche uomo.

T. I.

f

## BATTAGLIA DI CHEBREISSA.

„ Frattanto appresi, che Murat-bey alla testa della sua armata, composta d'una gran quantità di cavalleria, avendo otto, o dieci grosse scialuppe cannoniere, e molte batterie sul Nilo, ci attendeva al villaggio di Chebreissa.

„ Alla sera de' 24. ( 12. detto ) ci ponemmo in marcia per avvicinarvisi.

„ Sul far del giorno de' 25. ( 13. detto ) vi ci si trovammo in presenza.

„ Noi non avevamo che duecento uomini di cavalleria, e questi ancora stanchi, ed infiacchiti dal viaggio.

„ I Mamelucchi avevano un magnifico corpo di cavalleria, coperta d'oro e d'argento, armati delle migliori carabine, e pistolle di Londra, delle migliori sciabre d'Oriente, e montati forse su i migliori cavalli del continente.

„ L'Armata era disposta in modo che ciascuna Divisione formava un battaglione quadrato, avendo i bagagli al centro, e l'artiglieria tra gl'intervalli de' battaglioni. Le cinque Divisioni dell' Armata erano disposte

come in tanti gradini, fiancheggiandosi l'un l'altra, ed appoggiate alla loro estremità a due villaggi, che noi occupavamo.

„ Il cittadino Perée, capo di divisione della marina, con tre scialuppe cannoniere, uno sciabecco, ed una mezza galera si portò per attaccare la flottiglia nemica. Il combattimento fu estremamente ostinato. Si tirarono da una parte, e dall'altra più di 1500. colpi di cannone. Il capo di divisione Perée è rimasto ferito in un braccio da un colpo di cannone, e per le sue buone disposizioni, ed intrepidezza è pervenuto a riprendere due scialuppe cannoniere, e la mezza galera, che i Mamelucchi avevano preso, e a mettere il fuoco al loro Ammiraglio. I cittadini Monge, e Berthollet, ch'erano sullo Sciabecco, hanno ne' più difficili momenti mostrato molto coraggio. Il Generale Andreossy, che comandava le truppe da sbarco, si è perfettamente condotto.

„ La cavalleria de' Mamelucchi innondò ben presto tutta la pianura, circondò tutte le nostre ale, e cercò per tutte le parti, su' nostri fianchi,

e sull'estremità delle colonne, il punto debole per penetrare. Ma ovunque provò, che la linea era egualmente formidabile, e le oppose un doppio fuoco di fianco, e di fronte. Tentarono più volte di venir alla carica, senza però determinarsi. Qualcuno de'bravi venne a scaramucciare; ma furono ricevuti dai fuochi di plutone de' carabinieri, collocati avanti gl' intervalli de'battaglioni. Finalmente dopo essere restati una parte della giornata a mezza portata di cannone, operarono la loro ritirata, e disparvero. Si può valutare la loro perdita a trecento uomini morti, o feriti.

„ Abbiamo marciato otto giorni privi di tutto, ed in uno de' climi i più cocenti del mondo.

„ Ai 2. Termidoro (20. detto) sul mattino scoprimmo le piramidi.

„ Ai 2. (20. detto) della sera ci trovammo a sei leghe dal Cairo, ed appresi, che ventitre *Bey* con tutte le loro forze s'erano trincerati a *Lenbabe*, e che avevano guarniti i loro trinceramenti con più di sessanta pezzi di cannone.



## BATTAGLIA DELLE PIRAMIDI.

„ Nel giorno 3. ( 21. detto ) alla punta del giorno incontrammo la loro vanguardia , che respingemmo di villaggio in villaggio . Alle due ore dopo mezzo giorno ci trovammo in presenza de' trinceramenti dell' Armata nemica .

„ Ordinai alle Divisioni de' Generali Desaix , e Reynier di prender posizione sulla dritta tra Gizah , e Lenbabe , in modo da tagliare al nemico la comunicazione coll' Alt-Egitto , ch' era naturalmente la sua ritirata . L' Armata era disposta nella medesima maniera che alla battaglia di Chebreissa .

„ All' istante che Murat-Bey s' avvide del movimento del General Desaix , si risolse ad attaccarlo . Mandò uno de' suoi più bravi Bey con un corpo scielto , il quale colla rapidità del lampo caricò le due divisioni . Si lasciò approssimarlo sino a cinquanta passi , e si accolse con una grandine di palle , e di mitraglia , che ne fece cadere un gran numero sul campo di battaglia . Si gettarono quindi nell' intervallo delle due Divisioni , dove fu-

rono ricevuti da un doppio fuoco, che compì la loro disfatta.

„ Colsi l'istante, ed ordinai alla Divisione del Generale Bon, ch'era sul Nilo, di portarsi all'attacco dei trinceramenti, ed al Generale Vial, che comanda la Divisione del General Menou, di portarsi tra il corpo, che l'avea attaccato, ed i trinceramenti, ad effetto d'ottenere il triplice scopo, cioè d'impedire a questo corpo d'entrarvi, di tagliar la ritirata a quello che l'occupava, d'attaccare i trinceramenti sulla sinistra, s'era necessario.

„ Al momento che i Generali Vial, e Bon ne furono a portata, ordinarono alla 1. , e 3. Divisione di ciascun battaglione di formarsi in colonne d'attacco, frattanto che la seconda, e quarta conservavano le loro stesse posizioni, formando sempre il battaglione quadrato, ed avanzandosi per sostenere le colonne d'attacco.

„ Quelle del General Bon, comandate dal bravo General Rampon, si gettarono su i trinceramenti colla loro ordinaria impetuosità, malgrado il fuoco d'una gran quantità d'artiglieria. Quan-

d'ecco i Mamelucchi eseguiscono una carica, e sortono dai trinceramenti a gran galoppo. Le nostre colonne ebbero tempo di far alto, di far fronte da tutte le parti, e di riceverla bajonetta in canna con una grandine di palle: all'istante medesimo il campo di battaglia restò ricoperto di cadaveri. Le nostre truppe s'impadronirono ben presto de'trinceramenti. I Mamelucchi fuggitivi si precipitarono in folla sulla loro sinistra: ma il Generale Vial vi era in posizione. Un battaglione di carabinieri, sotto il cui fuoco erano obbligati passare a cinque passi, ne fece un'orribile carnificina. Un gran numero si gettò nel Nilo, e si annegò.

„ Più di quattrocento cammelli carichi di bagagli, e cinquanta pezzi d'artiglieria sono caduti in nostro potere. Giudico la perdita de' Mamelucchi a due mila uomini di scielta cavalleria. Una gran parte de' Bey è rimasta ferita, o morta. Murat-Bey è rimasto ferito in una guancia. La nostra perdita monta a 20., a 30. uomini morti, ed a 120. feriti. Nella notte stessa la Città del Cairo è stata

evacuata: tutte le loro scialuppe cannoniere, corvette, briki, e persino una fregata sono state abbruciate; e nel giorno 4. (22. detto) le nostre truppe sono entrate nel Cairo. Il Popolaccio ha dato fuoco alle case del Bey, e per tutto lo spazio della notte ha commesso mille eccessi. Il Cairo, che fa più di 300.m. abitanti, ha uno de' più villani Popoli del Mondo.

„ Dopo un gran numero di combattimenti, e di battaglie, che le truppe, da me comandate, hanno dato contro forze superiori, non sarei d'avviso di lodare il loro sangue freddo, e la loro continenza in quest'occasione, se questo genere di guerra, certamente tutto nuovo, non avesse ricercato per loro parte una pazienza, che contrasta coll' impetuosità francese. Se si fossero abbandonati al loro ardore, non avrebbero guadagnata la vittoria, che non poteva ottenersi che con una gran sofferenza.

„ La cavalleria de' Mamelucchi ha mostrato una grande bravura, difendevano la loro fortuna; mentre non vi è stato uno d'essi, su cui i nostri soldati non abbiano trovato tre, quattro, e cinquecento pezzi d'oro.

„ Tutto il lusso di questa gente era ne' loro cavalli, e nel loro armamento: le sue case sono miserabili. E' difficile vedere una terra più fertile, ed un Popolo più misero, più ignorante, e più abbrutito. Preferiscono un bottone de' nostri soldati ad uno scudo di sei franchi. Nei villaggi non conoscono persino un pajo di cesoje. Le loro case sono formate di fango, e non hanno fra tutti i suoi mobili che una stoja di paglia, e due o tre pentole di terra. Generalmente mangiano, e consumano poche cose. Non conoscono punto l'uso de' molini, di modo che abbiamo costantemente dormito sopra immense cataste di biade, senza potere aver farina. Non ci nutrivamo che di legumi, e di bestiami. Il poco grano, che convertono in farina, lo fanno con pietre, e in qualche grosso villaggio vi sono de' molini tirati da bovi.

„ Siamo stati continuamente bersagliati da una nube d'Arabi, che sono i più gran ladri, e i più grandi scellerati della terra, assassinando i Turchi come i Francesi, e tutto ciò che gli cade tra le mani.

„ Il General di brigata Muireur, e molti altri Ajutanti di campo, ed Ufficiali dello stato maggiore sono stati assassinati da questi miserabili. Imboscati dietro alle dighe, e nei fossi, sopra i loro eccellenti piccoli cavalli, guai a colui, che s'allontana cento passi dalle colonne! Il Generale Muireur, malgrado le rappresentanze della gran guardia, per una fatalità, che ho sovente rimarcato accompagnare gli uomini, che sono giunti alla loro ultim'ora, ha voluto solo portarsi sopra un monticello a duecento passi dal campo. V'erano dietro tre Beduini, che l'hanno assassinato. La Repubblica fa una perdita reale: era uno de' Generali i più bravi, ch'io conoscessi.

„ In questo paese v'è poco numerario, e molto di biade, di riso, di legumi, e di bestiami. Il clima è assai sano, perchè le notti sono fresche. Malgrado quindici giorni di marcia, di fatiche d'ogni genere, e la totale privazione di vino, e di tutto ciò, che può alleggerire la fatica, non abbiamo punto ammalati. Il soldato ha trovato una gran risorsa nelle angurie, specie di meloni d'acqua, che vi sono in gran quantità.

„ L'artiglieria s'è specialmente distinta. Dimando il grado di Generale di Divisione pel Generale di brigata Dommartin. Ho promosso al rango di Generale di brigata il capo di brigata d'Estaing. Il Generale di brigata Zaiouschek s'è ottimamente condotto in molte missioni importanti, che gli ho confidate.

„ L'ordinatore in capo Sucey s'era imbarcato sulla nostra flottiglia del Nilo per essere a portata di farci passare i viveri dal Delta. Vedendo, ch'io raddoppiava di marcia, e desiderando essere a'miei fianchi il giorno della battaglia, si gettò in una scialuppa cannoniera, e malgrado i pericoli, ch'avea a correre, si separò dalla flottiglia. La scialuppa s'arrenò. Fu assalito da una gran quantità di nemici, e mostrò un coraggio straordinario. Benchè pericolosamente ferito in un braccio, pervenne col suo esempio a rianimare l'equipaggio, e a tirar la scialuppa dal cattivo passo, in cui s'era impegnata.

„ Vi farò conoscere in maggior dettaglio tutti quelli, che si sono distinti, e gli avanzamenti, che ho dato.

„ Vi prego d'accordare il grado di contr-Ammiraglio al Cittadino Perée, capo di Divisione, uno degli Ufficiali di marina più distinti per la sua intrepidezza.

„ Vi prego di far pagare una gratificazione di 1200. franchi alla moglie del Cittadino Larrey chirurgo in capo dell'armata, che ha reso i più grandi servigj. E' l'Ufficiale di sanità, che io conosca il più atto per essere alla testa delle ambulanze di un'armata.

Segnato, *Bonaparte.* „

Entrò l'Italico nel gran-Cairo preceduto dalla deputazione di quella Città, e tra le universali acclamazioni del Popolo, ch'era stato informato de' sentimenti, che l'animavano coi due seguenti Proclami.

*Bonaparte, Generale in capo ai Cheik, e Notabili del Cairo. -- Dal Quartier-generale di Gizah il 4. termidoro (22. Luglio) anno 6. della Repubblica Francese una indivisibile.*

„ Voi vedrete dal quì annesso proclama i sentimenti, che mi animano.



„ Jeri i Mamelucchi sono rimasti la maggior parte morti, o prigionieri, e sto inseguendo i pochi, che ancora vi restano.

„ Fate passare a questa parte i battelli, che sono sulla vostra riva. Inviatemi una Deputazione per farmi conoscere la vostra sommissione.

„ Fate preparare pane, carne, paglia, ed orzo per la mia armata; e siate senza inquietudine, perchè niuno più di me desidera contribuire alla vostra felicità.

-- *Bonaparte*

*Bonaparte al Popolo del Gran-Cairo.*

„ Popolo del Cairo, sono contento della vostra condotta. Avete fatto bene a non prender partito contro me. Sono venuto per distruggere la stirpe dei Mamelucchi, proteggere il commercio, ed i naturali del Paese. Tutti quelli che hanno paura, si tranquillizzino; tutti quelli che si sono allontanati, rientrino nelle loro case. La preghiera abbia luogo in questo giorno come all'ordinario; come voglio, che continui sempre. Non abbiate tema

veruna per le vostre famiglie, le vostre case, le vostre proprietà, e soprattutto per la religione del Profeta, ch'io amo. Siccome è urgente, che vi siano degli uomini incaricati per la pulizia, a fine che non sia perturbata la tranquillità; vi sarà un Divano composto di sette persone, che si riuniranno alla Moschea di *Ver*: due staranno sempre presso il Comandante della piazza, e quattro resteranno occupati a mantenere la pubblica quiete, e ad invigilare sulla pulizia.

-- *Bonaparte.* „

Al giorno susseguente in tal guisa si diresse al Pascià del Cairo:

„ L'intenzione della Repubblica Francese, in occupando l'Egitto, è stata di scacciarne i Mamelucchi, ch'erano a un tempo stesso ribelli alla Porta, e nemici dichiarati del Governo Francese.

„ In oggi che se ne trova padrona per le segnalate vittorie riportate dalla sua armata; sua intenzione è di conservare al Pascià del gran Signore le sue rendite, e la sua esistenza.

„ Vi prego adunque d'assicurar la Porta, che non proverà alcuna specie di perdita, e ch'io veglierò ad effetto ch'ella continui a percepire lo stesso tributo, che l'era per l'avanti pagato . . .”

Nella giornata stessa 5. termidoro (22. Agosto) fu solennemente celebrato l'ingresso de' Francesi nel Cairo colla seguente cantica del Mufti, la quale venne tra immenso affollato Popolo cantata nella gran Moschea.

„ Il grande *Allah* (Dio) non è più irritato contro noi! Ha obbliato i nostri falli, bastantemente puniti per la lunga oppressione de' Mamelucchi! Cantiamo le misericordie del gran *Allah*!

„ Chi è colui, che ha salvato dai pericoli del mare, e dal furore de'suoi nemici il *Favorito della vittoria*? Chi è colui, che ha condotti sani, e salvi sulle rive del Nilo i *bravi dell'Occidente*?

„ E' stato il grande *Allah*! il gran *Allah*, che non è più irritato contro di noi! Cantiamo le misericordie del grande *Allah*!

„ I Bey Mamelucchi avevano ri-

posta la loro confidenza ne' loro cavalli ; i Bey Mamelucchi avevano messa la loro infanteria in ordine di battaglia .

„ Ma il *Favorito della vittoria* alla testa de' *bravi dell' Occidente* ha distrutto l' infanteria , e i cavalli dei Mamelucchi .

„ Come i vapori , che s'innalzano il mattino dal Nilo , sono dissipati dai raggi del Sole ; così l'armata de' Mamelucchi è stata dileguata dai *bravi dell' Occidente* ; perchè il gran *Allah* è attualmente irritato contro i Mamelucchi ; perchè i *bravi dell' Occidente* sono la pupilla dritta del grande *Allah* !

„ O figli degli uomini ! abbassate la fronte avanti la giustizia del gran *Allah* ! Cantate le sue misericordie , o figli degli uomini !

„ I Mamelucchi non adorano che la loro avarizia : essi divorano la sostanza del Popolo ; essi sono sordi ai pianti delle vedove , e degli orfani ; essi opprimono il Popolo senza misericordia .

„ Perciò il gran *Allah* finalmente distrusse il regno de' Mamelucchi ; perciò ha esaudito le preghiere de-

gli oppressi, e gli ha fatto misericordia.

„ Ma i *bravi dell'Occidente* adorano il grande *Allah*; essi rispettano le leggi del suo Profeta; essi amano il Popolo, e soccorrono gli oppressi.

„ Ecco perchè il *favorito della vittoria* è ancora il favorito del grande *Allah*; ecco perchè i *bravi dell'Occidente* sono protetti dall' invincibile scudo del gran *Allah*.

„ Rallegratevi, o figli degli uomini, giacchè il grande *Allah* non è più irritato contro noi! rallegratevi, giacchè la sua misericordia ha condotto i *bravi dell'Occidente* per liberarci dal giogo de' Mamelucchi.

„ Che il grande *Allah* benedica il *favorito della vittoria*! Che il grande *Allah* faccia prosperare l'armata dei *bravi dell'Occidente*!

„ E noi, non ha guari stirpe degenerata, noi innalzati in oggi al rango de' Popoli liberi, mercè le braccia de' *bravi dell'Occidente*, cantiamo mai sempre le misericordie del gran *Allah*!,,

Il possesso della Città del gran Cairo, in cui avevano i Bey riposte tutte le loro speranze, assicurava la

conquista dell' Egitto, ed aggiungeva una delle più belle palme ai trofei delle vittorie Francesi.

Ma la fortuna, forse per render maggiore la gloria di Bonaparte, gli preparava nuovi nemici a combattere, nuovi ostacoli a superare, un impenso disastro, ... la perdita della flotta a compiangere.

#### BATTAGLIA NAVALE D' ABOUKIR

La Porta, sopraffatta dai minacciosi intrighi delle corti di Petroburgo, Vienna e Londra infingendosi sdegnata della discesa di Bonaparte in Egitto, aveva già dichiarata guerra alla Francia, ed erasi unita a' di lei nemici per mare, e per terra. Questo strepitoso avvenimento, che presentava agli occhi d' Europa persino la mostruosa federazione dei Russi co' Turchi, rese più coraggioso l' Ammiraglio *Nelson*, che comandava la squadra Inglese nel Mediterraneo, e lo decise ad attaccare le forze navali Francesi agli ordini dell' Ammiraglio *Brueys*, stazionate avanti ad Aboukir.

La flotta Britannica era composta di 14 vascelli di linea, d'una fregata, e una corvetta; la Francese di 13 vascelli di linea, e di 4 fregate.

Il 13. thermidoro (31. Luglio) i legni Inglesi erano alla preseuza della squadra Francese.

Il 14. (1. Agosto) alle cinque ore e un quarto cominciò il combattimento. *Brueys* aveva disposto i 13. vascelli in una sola linea: 6. vascelli Inglesi s'erano messi tra la terra, e le navi Francesi, 7. altri si trovavano dalla parte opposta, ed il 14., avendo tagliato alla metà la linea Francese, impedì lungo tempo con quest'ardita manovra a 6. vascelli di prender parte al combattimento.

Seguì il cannonamento col più grande accanimento il restante della giornata, e la notte intiera: si avvicinarono a tiro di pistola, e fu allora impiegato da una parte, e dall'altra ogni mezzo di distruzione.

L'Ammiraglio *Brueys* restò ferito nella testa, e in una mano; nulla ostante seguitava a comandare, mentre una palla di cannone lo divisè quasi in due parti: visse un quarto d'ora, e volle spirare sul ponte.

Restava all'indomani ancora indecisa la sorte della vittoria, tuttochè fosse mancato il cittadino Ca-

sa-Bianca Capitano del vascello Ammiraglio l'*Oriente*: quando gl'Inglese usano il barbaro artificio d'incendiare questo vascello, diriggendogli contro una nave carica di pece, e polvere, il cui equipaggio salvossi in una lancia poco prima dello scoppio. Il fuoco comunicossi ben presto all'*Oriente*. All'orribile fracasso, che accompagnò un tale spaventevole incendio, restò la flotta Francese preda del disordine, e della confusione.

Fu in questo momento, che il *Generoso*, avendo dopo qualche scarica interamente disalberato un vascello nemico, dovette per fuggir l'incendio abbandonarlo all'atto stesso, ch'era per mandar gente a rimpiazzarne l'equipaggio. Fu in questo momento, che un'altra nave Inglese da 74., forzata a sommersersi, aveva amainato il suo paviglione, e si arrendeva al *Guglielmo-Tell*; allorchè questo dovette tagliar le gomene, onde allontanarsi dal fuoco, che gli serpeggiava vicino, dandone quindi il segnale al *Felice*, ed al *Mercurio*, che lo imitarono senza mai cessar di tirare sopra il nemico.



Il *Generoso*, ed il *Guglielmo-Tell*, secondati dal *Tonnante*, sostennero sino alle tre del mattino il fuoco più vivo contro gl' *Inglese*, sin tanto che il *Timoleone*, ed il *Tricolore* vennero manovrando a mettersi tra il *Generoso*, ed il nemico. Questi cinque legni, e le due Fregate la *Giustizia*, e la *Diana* erano allora la forza dell' Armata Francese.

Gli altri legni non mancarono di battersi con fermezza sino all'estremo. Ma l' incendio dell' *Oriente* di 120 pezzi di cannone; la morte dell' Ammiraglio Brueys, e del Contr-Ammiraglio Blanquet; il Capitano del *Franklin*, messo fuori di combattimento con tre ferite; Dupetit-Thouars, e due altri Capitani morti, fecero totalmente cambiar d' aspetto alle cose. Molti Vascelli Francesi senz' alberi, senza manovre, avendo i loro cannoni infranti, divennero preda del nemico.

Frattanto il 16. (3. detto) continuava ancora il combattimento, tra qualunque de' Vascelli Franc., e gl' *Inglese*.

Alle 10. ore il *Guglielmo-Tell* fece il segnale a ciascun Capitano d' agire secondo i suoi lumi per salvare il pro-

prio vascello, e per disporsi a dar le vele ai venti.

Il *Timoleone* piuttosto che rendersi, si abbruciò da se stesso, dopo aver salvato il suo equipaggio.

Il *Generoso*, e le due fregate seguirono *Guglielmo-Tell*. Questi quattro legni si aprirono la strada a traverso de' vascelli nemici, e s'avviarono alla volta di Malta. Il *Generoso*, comandato dal bravo capitano Joille, essendo forzato a separarsi dalle altre Navi, s'incontrò alle alture di Candia nel vascello Inglese il *Leandro* di 60 cannoni, e dopo un ostinato combattimento di quattr' ore se ne rese padrone, e lo condusse seco a Corfù.

Il *Guerriero*, il *Conquistatore*, lo *Spartiate*, l'*Aquilone*, il *Popolo-Sovrano* di 74., ed il *Franklin*, il *Felice*, il *Mercurio* di 80 cannoni sono stati presi. Gli altri legni o sonosi abbruciati, o sono rimasti sommersi.

La perdita degl' Inglese fu valutata a mille uomini morti, ed a 1800. feriti; quella de' Francesi a due mila tra morti, e feriti.

Lo stesso Ammiraglio Nelson restò gravemente ferito nella testa.

Molti de' Vascelli Inglesi rimasero in uno stato il più deplorabile, molti altri perirono: tutti però furono maltrattati. Contarono alla fine della battaglia tre soli legni, atti alla manovra.

Tale fu il più furioso combattimento marittimo di questo secolo, combattimento da cui non è risultato alcun vantaggio militare pel vincitore, e che gli è costato quanto al vinto.

Gl' Inglesi dopo il combattimento per mancanza di viveri restituirono i prigionieri, che avevano fatti; e di questi Bonaparte formò poi la *Legione nautica*.

Sembra, che l' infelice esito di questa battaglia navale abbia avuto due cause rispettivamente ai Francesi: la prima d'aver lasciato collocare il nemico tra la terra, e le sue navi; la seconda, e forse la principale, di essersi battuto all' ancora.

Alla notizia di quest'avvenimento rivoltaronsi i Maltesi, ed innalberarono lo stendardo Napoletano, minacciando un Vespro Siciliano. Ma tutto fu in breve sedato.

Quantunque gl' Inglesi non aves-

sero potuto impedire lo sbarco ai Francesi nell'Egitto; restavano però, benchè con pochi legni, padroni del Mediterraneo, e mettevano Bonaparte nella dura circostanza di non poter avere una sicura corrispondenza colla Francia; mentre questa Potenza era affatto esausta di forze marittime, e per altra parte Nelson poteva sperar molto dal tiranno di Napoli, e dalla Porta ottomana, onde sostenersi vantaggiosamente.

Fu oltremodo sensibile all'Italico una tanta perdita. Annunciando al Direttorio Esecutivo i suoi nuovi progressi, non può a meno di terminare col compiangere la sorte della marina Francese.

*Dal Quartier-generale del Cairo 2. Fruttidoro (19. Agosto) anno 6. -- Bonaparte, membro dell'Istituto Nazionale, Generale in Capo, al D. E.*

*Cittadini Direttori,*

„ Il 18. Termidoro (5. detto) ordinai alla Divisione Reynier di portarsi ad *Elhanka* per sostenere il Ge-

nerale di cavalleria *Leclerc*, che si batteva con una nube d' Arabi a cavallo, e di paesani del paese, ch' *Ibrahim-Bey* avea sollevati. Uccise una cinquantina di paesani, non pochi Arabi, e prese posizione nel villaggio d' *Ethanka*. Feci egualmente partire la Divisione, comandata dal Generale *Lannes*, e quella del Generale *Dugua*.

„ Marciammo a grandi giornate sopra la Siria, respingendo sempre d' avanti di noi *Ibrahim-Bey*, e l' Armata, che comandava.

„ Innanzi d' arrivare a *Belbays* liberammo una parte della caravana della *Mecca*, che gli Arabi avevano rapita, e che conducevano nel deserto, dove eransi già inoltrati da due leghe. La feci condurre al Cairo sotto buona scorta. Trovammo a *Lourcin* un' altra parte della caravana, tutta composta di mercatanti colle loro donne, che prima erano stati arrestati d' ordine d' *Ibrahim-Bey*, ed in seguito rilasciati, e spogliati dagli Arabi. Li feci riunire, e condurre al Cairo scortati.

„ Arrivammo a *Salechich*, ch' è l' ultimo luogo abitato dell' Egitto, e dov' è buon' acqua: là comincia il deserto, che separa la Siria dell' Egitto.

„ *Ibrahim-Bey* colla sua Armata, i suoi tesori, e le sue donne era partito da *Salehich*. Io l'inseguiva col poco di cavalleria, che aveva. Vedemmo sfilare avanti noi i suoi immensi bagagli. Una partita d'Arabi di 150 uomini, ch'era con essi, ci propose d'attaccarli per parteggiare il bottino. S'avvicinava la notte; i nostri cavalli erano dilombati, l'infanteria assai lontana. Il Generale *Leclerc* caricò la retroguardia. Ci prendemmo due cannoni, ed una cinquantina di camelli, carichi di tende, e di differenti effetti. I Mamelucchi sostennero la carica col più gran coraggio. Sono estremamente bravi, e formerebbero un eccellente corpo di cavalleria leggera.

„ *Ibrahim-Bey* traversa in questo momento il deserto della Siria. Restò egli ferito nel combattimento.

„ Ho lasciato a *Salehich* la Divisione del Generale *Reynier*, e degli Ufficiali del genio per costruirvi una fortezza, e partii il 26. Termidoro (13. detto) per ritornare al Cairo.

„ Io non ero lontano due leghe da *Salchich*, quando l'Ajutante di campo

del General *Kleber* mi raggiunse, apportandomi la nuova della battaglia, che la nostra squadra aveva sostenuta il 14. Termidoro (1. Agosto). Le comunicazioni sono sì difficili, che per venire, aveva impiegato 11. giorni.

„ Il 18. Messidoro (26. Luglio) partii da Alessandria; scrissi all' Ammiraglio d' entrare tra 24. ore nel porto di quella Città, e se la squadra non avesse potuto entrarvi, di scaricare prontamente tutta l'artiglieria, e tutto ciò, che apparteneva all' Armata di terra, e far vela per l'isola di Corsù. L' Ammiraglio non credette di poter effettuare tale sbarco nel luogo, in cui si trovava, essendo ancorato innanzi al porto d' Alessandria sopra un fondo coperto di scogli, ove molti vascelli avevano già perduto le ancore. Andò a fermarsi ad *Aboukir*, che offriva un buon ancoraggio. Spedj colà degli Ufficiali del genio, e di artiglieria, i quali convennero con l' Ammiraglio, che la terra non potea dargli soccorso, e che se gl' Inglesi comparivano nei due, o tre giorni, ch' esso doveva restare a *Aboukir*, sia per isbarcare la nostra artiglieria, sia per iscanda-

gliar, e notare il passo d'*Alessandria*, altro scampo non gli restava, che di tagliare le gomene, e che era necessario di soggiornare in quel luogo il minor tempo possibile.

„ Sono dunque partito d'*Alessandria* nella ferma credenza, che la squadra sarebbe entrata fra tre giorni in quel porto, o si sarebbe apparecchiata per andare a *Corfù*. Dopo il 18. Messidoro ( 5. Luglio ) fuo a' 6 Termidoro ( 24. detto ) non ho avuto alcuna notizia nè di *Rosetta*, nè di *Alessandria*. Una nuvola d'Arabi accorrendo da tutti i punti del Deserto, erano continuamente a 500 tese dal campo. Il 9. Termidoro ( 6. detto ) la fama delle nostre vittorie, e parecchie disposizioni riapersero le nostre comunicazioni. Ricevetti molte lettere dell' Ammiraglio, dalle quali appresi con istupore continuare esso nella sua posizione d' *Aboukir*. Gli scrissi subito per fargli sentire, che non doveva perdere un' ora di tempo ad entrare in *Alessandria*, o a partire per *Corfù*.

„ L' Ammiraglio mi notificò con una lettera del 2. Termifero ( 20. detto ),



che molti Vascelli Inglesi erano venuti a riconoscerlo, e che si fortificava per aspettare l'inimico ad *Aboukir*. Questa strana risoluzione mi cagionò il più vivo allarme; ma già non v'era più tempo, poichè la lettera, che l'Amiraglio scriveva il 2. Termidoro (20 detto), non mi giunse che il 12. (30. detto).

„ Gli spedì il Cittadino *Julien* mio Ajutante di campo, con ordine di non partire da *Aboukir*, se prima non vedeva la squadra messa alla vela. Partito il 12. (30. detto) non poteva più giungere in tempo.

„ Gli 8. Termidoro (26. detto) l'Amiraglio mi scrisse, che gli Inglesi si erano allontanati, e che attribuiva ciò alla mancanza de' viveri. Ricevetti questa lettera il 12. (30. detto) con lo stesso corriere.

„ Gli 11. (29. detto) mi scrisse, che aveva intesa la vittoria delle Piramidi, e la presa del Cairo, e che avea trovato un passaggio per entrare nel porto d' Alessandria: ricevetti questa lettera il 18. (5. Agosto).

„ Il 14. (1. detto) gl' Inglesi l'attaccarono. Mi spedì al momento che

scoprì la squadra nemica, un Ufficiale per ragguagliarmi delle sue disposizioni, e de' suoi progetti. Quest' Ufficiale però nel suo viaggio.

„ Sembrami che l'Ammiraglio *Brueys* non volesse partire per Corfù prima d'esser certo di non poter entrare nel porto d' Alessandria, e che l' Armata di terra, di cui non ebbe notizia per lungo tempo, si trovasse in una posizione da non abbisognare di ritirata. Se in questo funesto avvenimento ha commesso degli errori, gli ha espiati con una morte gloriosa.

„ Il destino ha voluto in tali circostanze, come in molte altre, provare, che se ci accorda una grande preponderanza sul continente, ha concesso ai nostri rivali l'impero dei mari. Ma per grande, che sia questo rovescio, non può essere attribuito all' incostanza della fortuna. Ella non ci abbandona ancora; anzi ci ha servito in tutta questa operazione più di quanto abbia mai fatto.

„ Quando giunsi innanzi ad Alessandria, e che intesi esservi gl' Inglesi passati con forze superiori qualche giorni prima; malgrado la tempesta

che regnava, col rischio di naufragarmi, mi gettai a terra. Mi sovviene, che nell'istante in cui si facevano i preparativi dello sbarco, si scoperse da lungi una grossa vela da guerra. Era la *Giustizia* proveniente da Malta. Esclamai allora „ *Fortuna m' abbandonerai tu? Ah solamente cinque giorni!* „ Marciai tutta la notte. Attaccai Alessandria alla punta del giorno, con 3. mila uomini, senza cannoni, e quasi senza cartatucce. Nel quinto giorno era padrone di Rosetta, di Demenhure, cioè a dire, già stabilito in Egitto. In questi cinque giorni la squadra doveva trovarsi al sicuro dagli Inglesi, qualunque fosse il loro numero: invece di ciò resta esposta tutto il mese di Messidoro. Riceve da Rosetta ne' primi giorni di Termidoro una provigione di riso per 2. mesi. Gl' Inglesi si lasciano vedere in numero superiore per dieci giorni in queste acque. Gli 11. Termidoro (29 Luglio) sente la nuova dell' intero possesso dell' Egitto, e della nostra entrata nel Cairo; e solamente allora vedendo la fortuna essere inutili tutti i suoi favori, abbandona la nostra flotta al suo destino.

-- Bonaparte.

Ma quantunque grande fosse la perdita della squadra francese nel mediterraneo; l'oggetto principale era adempito, la spedizione aveva i più grandi successi nell'Egitto.

Era Bonaparte mostrato instancabile nelle ardue spedizioni militari, che interrottamente succedettero le une alle altre, sin tanto che non ebbe cacciato i due despota dell'Egitto, i due Bey regnanti, Ibrahim nei deserti della Siria, e Murat al di sopra delle catterate del Nilo.

Avea in tal foggia vendicato l'onore nazionale. Gli restava pensare alla felicità degli Egizj. Quindi per distruggere gli Arabi, che ovunque infestavano il commercio, ed attentavano ovunque alla sicurezza individuale, ed alle proprietà, furono per ogni parte dell'Egitto spediti corpi di truppa ad inseguirli.

Rivolse in seguito l'illustre vincitore i suoi pensieri all'interno, al commercio, alle bell'arti. Quali vantaggi non risentirono que'Popoli, quali lumi non acquistò per lui la Repubblica letteraria? Era meritamente divenuto l'idolo dell'invitto suo esercito, e degli Egiziani.

Il di lui credito, il di lui nome, i suoi talenti, le sue virtù equivalevano bene al triplo delle soldatesche, che avea seco condotte. La celerità, con cui guidò a fine la campagna, i tratti d'umanità generosa che l'accompagnarono, il singolare rispetto alle leggi, ai costumi, ed alla religione, gli meritavano i titoli di *Favorito della Vittoria*, di *Amico del Profeta*, di *Protettore delle Religioni*. Era riguardato con occhio di venerazione, ed era riputato un essere sovraumano.

Compiacevasi egli, senza insuperbirsi, d'aver ottenuto sopra quei Popoli un tale ascendente, che poi seppe, senz'abusarsene, maravigliosamente coltivare, e rivolgere a comune e pubblico profitto.

Niuno certamente più di lui, simile al grande Africano, potria dirsi meno ozioso quanto nell'ozio stesso. I pochi momenti di ricreazione erano a un tempo medesimo e d'utilità e di vantaggio al vasto suo genio.

Ed ecco in fatti di qual natura erano d'ordinario i suoi intrattenimenti privati.

Ai 25. termidoro (12. detto) ac-  
T. I. h

compagnato da molti Ufficiali, e membri dell' Instituto Nazionale si porta verso la gran piramide, detta di *Cheops*, nell' interiore della quale era atteso da molti *Mufti*, ed *Imani*, incaricati a mostrargliene la costruzione interiore: Alle nove del mattino giunge sulla vetta de' monti di Gizah al nord-ouest di Menfi. Dopo aver visitato le cinque piramidi inferiori, si ferma ad osservare con un' attenzione particolare quella di *Cheops*, ch' è dell' altezza di 465. piedi.

Entra nella vasta piramide; e dopo aver osservato i monumenti di antichità, che vi esistono, si pone a sedere sopra un masso di granito; fa assidersi a' suoi fianchi i *Mufti* ed *Imani*, *Ibrahim*, *Sulliman*, e *Muhammed*, co' quali, presenti i suoi compagni, ha avuto la conversazione, che segue.

*Bon.* Dio è grande, e le sue opere sono maravigliose. Eccovi una grande opera della mano degli uomini! Qual' era lo scopo di colui, che fece costruire questa piramide?

*Sul.* Era un possente Re dell' Egitto, il cui nome credesi, fosse *Cheops*.

Voleva impedire, che i sacrileghi venissero a disturbare il riposo delle sue ceneri.

*Bon.* Il gran *Ciro* fece sotterarsi all'aria aperta, acciochè il suo corpo ritornasse agli elementi. Pensi tu, che non facesse meglio? -- Lo credi tu?

*Sul.* (*chinandosi*) Gloria a Dio, cui è dovuta ogni gloria.

*Bon.* Onore ad *Allah!* Chi è il *Califo*, che ha fatto aprire questa piramide, e che ha turbato la cenere de' morti?

*Muh.* Credesi, che sia stato il comendatore de' credenti *Mahnoud*, che, ha già più secoli, regnava a *Ba-grad*; altri dicono il rinomato *Aoron Raschild*, (Dio gli dia pace) che credeva trovarvi de' tesori; ma quando per ordine suo s'entrò in questa sala, la tradizione porta, che non vi si trovassero, che delle mummie, e sul muro quest' iscrizione a caratteri d'oro: *l'empio commetterà l'iniquità senza frutto, ma non senza rimorsi.*

*Bon.* Il pane rubbato dal perverso riempie la sua bocca di ghiaja.

*Muh.* (*chinandosi*) Quest'è massima di saviezza.

*Bon.* Gloria ad *Allah*. Non v'è altro Dio che Dio: *Maometto* è il suo Profeta, ed io sono de'suoi amici.

*Sul.* Saluto di pace all'invitato di Dio; saluto ancora a te, invincibile Generale, favorito di *Maometto*.

*Bon.* *Mufti*, ti ringrazio. Il divino Corano fa le delizie del mio spirito, e l'attenzione de' miei occhi. Amo il Profeta, e conto d'andar tra poco a vedere, ed onorare la sua tomba nella sacra Città. Ma la mia missione è d'esterninar prima i Mamelucchi.

*Ibr.* Che gli Angeli della vittoria rendano pure la polvere, che sarà dai tuoi piedi calcata, e ti coprano colle loro ale. Il Mamelucco ha meritata la morte.

*Bon.* E' stato percosso, è stato abbaudonato a' neri Angeli *Moukir*, e *Quarkir*. Dio, da cui tutto dipende, ha ordinato, che il suo dominio fosse distrutto.

*Sul.* Stes'ei la mano della rapina sopra le terre, sopra le messi, sopra i cavalli dell'Egitto.....

*Bon.* E sopra le schiave più belle, santissimo *Mufti*. *Allah* ha sposata la di lui mano. Se l'Egitto è suo



appalto, mostri l'istrumento, che Dio gli ha fatto. Ma Dio è giusto, e misericordioso verso il Popolo.

*Ibr.* O il più illuminato tra i figli d' *Issa* (a)! *Allah* ti ha fatto precedere dall' Angelo sterminatore per liberare la sua terra d' Egitto.

*Bon.* Questa terra era abbandonata a ventiquattro oppressori, ribelli al gran *Sultano*, nostro alleato, (che Dio circondi di gloria) e da diecimila schiavi, venuti dal Canada, e dalla Georgia. *Adriel*, Angelo della morte, ha soffiato sopra essi; noi siamo venuti; essi sono spariti.

*Muh.* Nobile successore di *Scander* (b), onore alle tue arme invincibili, ed all'innaspettato fulmine, che sorte di mezzo a' tuoi guerrieri a cavallo (c)!

*Bon.* Credi tu, che questo fulmine sia un' opera de' figli degli uomini? -- Lo credi tu? -- *Allah* l'ha

(a) Gesù Cristo.

(b) Alessandro.

(c) L' artiglieria volante, che ha molto sorpreso i Mamelucchi.

riposta tra le mie mani per mezzo del genio della guerra.

*Ibr.* Alle tue opere riconosciamo, che ti ha inviato *Allah*. Saresti tu vincitore, se *Allah* non l'avesse permesso? Il *Delta*, e tutti i Paesi vicini risuonano de' tuoi miracoli.

*Bon.* Un carro celeste monterà a un mio ordine sino al soggiorno delle nubi, e il fulmine discenderà verso la terra lungo un fil di metallo, allorchè io 'l comandi.

*Sul.* E il gran serpente, sortito dal piede della colonna di *Pompeo*, nel giorno del tuo ingresso trionfante a *Scanderich* (1), e che rimase inaridito sulla stessa colonna, non è ciò ancora un prodigio operato di tua mano?

*Bon.* Splendore de' fedeli, siete destinati a veder ancora più grandi meraviglie, poichè sono venuti i giorni della rigenerazione.

*Ibr.* La divina unità ti riguarda con occhio di predilezione, adoratore d' *Issa*, e ti rende il sostegno de' figli del Profeta.

---

(1) Alessandria.

*Bon.* Maometto non ha forse detto: ogni uomo, che adora Dio, e fa delle buone azioni, qualunque siasi la sua religione, sarà salvo?

*Sul. Muh. Ibr.* (chinandosi insieme) L'ha detto.

*Bon.* E se io ho temperato l'orgoglio del vicario d'Issa, diminuendo i suoi terrestri poderi, per accumolargli de' tesori celesti; dite, non è ciò forse stato per render gloria a Dio, la cui misericordia è infinita?

*Muh.* (con voce interdetta) Il *Mufti* di Roma era ricco, e possente; ma noi non siamo che poveri *Mufti*.

*Bon.* Lo so. Siate senza timore: voi siete stati pesati nella bilancia di *Baltazar*, e siete stati trovati leggeri. -- Questa piramide non racchiudeva adunque verun tesoro, che vi fosse noto?

*Sul.* (colle mani sul petto) *Niuno*, Signore. Noi lo giuriamo per la santa Città della Mecca.

*Bon.* Guai, e tre volte guai a coloro, che ricercano le ricchezze caduche, e che bramano disordinatamente l'oro e l'argento, simili al fango!

*Sul.* Tu hai risparmiato il vicario d' *Issa* , e l' hai trattato con clemenza , e bontà .

*Bon.* E' un vecchio , che onoro : ( Dio faccia , che soddisfi a' suoi doveri , quando siano regolati dalla ragione , e dalla verità ! ) ma ha il torto di condannare al fuoco eterno tutti i *Musulmani* ; ed *Allah* proibisce a tutti l' intolleranza .

*Ibr.* Gloria ad *Allah* , ed al suo Profeta , che t' ha inviato tra noi per infiammare la fede de' deboli , ed aprire ai fedeli la porta del settimo Cielo .

*Bon.* Voi l' avete detto , zelantissimi *Mufti* ; siate fedeli ad *Allah* , il Sovrano Padrone de' sette Cieli maravigliosi , ed a *Maometto* suo visire , che percorse tutti questi Cieli in una notte . Siate amici de' Franchi ; ed *Allah* , *Maometto* , e i Franchi vi ricompenseranno .

*Ibr.* Che il Profeta stesso ti faccia assidere alla sua sinistra il giorno della risurrezione dopo il terzo suono della tromba .

*Bon.* Chi ha buone orecchia intenda . L' ora della risurrezione politica è arrivata per tutti i Popoli ,

che gemevano sotto l'oppressione. *Mufti, Imani, Mullahs, Derviches, Kalenders*, istruite il Popolo Egiziano. Incoraggitelo ad unirsi a noi per terminar d'annientare i *Bey*, e i *Mamelucchi*. Favorite il commercio dei *Frauchi* nelle vostre contrade, e le loro intraprese onde pervenire di quì all'antico paese di *Brama*. Offrite loro de' magazzeni ne' vostri porti, ed allontanate da voi gl'isolani d' *Al-lione*, maledetti tra i figli d' *Issa*: tal'è la volontà di *Maometto*. I tesori, l'industria, e l'amicizia de' *Frauchi* saranno vostro partaggio, sin tanto che voi montiate al settimo Cielo, e che assisi ai fianchi delle *Hourì* (1) sempre giovani, e sempre vergini, riposiate all'ombra del *Laba*, i cui rami offriranno da se stessi ai veri *Mon-sulmani* tutto ciò, ch'eglino potranno desiderare.

*Sol. (chinandosi)* Tu hai parlato come il più dotto de' *Mullahs*. Noi

---

(1) Nome dato da' *Maomettani* a quelle femmine di cui essi lusingansi godere in *Paradiso*.

prestiamo fede alle tue parole, noi serviremo la tua causa; e Dio ci ascolta.

*Bon.* Dio è grande, e le sue opere sono maravigliose. Saluto di pace, santissimi *Mufi*.

Dopo questo colloquio sortiti col suo seguito dalla piramide di *Cheops*, e ritornossi al Cairo, lasciando gli altri membri dell' Instituto Nazionale occupati a terminare le loro osservazioni.

*Bonaparte* intanto organizzava la sua armata, la provvedeva di cammelli, l'equipaggiava di tutto punto, ed i soldati nuotavano nell'abbondanza, e nella ricchezza, ed erano divenuti i più cari amici degli Egizj.

Non trascurava però di reprimere a un tempo stesso l'avidità di qualche avaro, e la licenza di qualche scioperato. Rinnovò sotto il più stretto rigore gli ordini, che proibivano l'imposta di contribuzioni, e che comandavano il più scrupoloso rispetto verso le donne.

Ma il voler fare delle sue soldatesche un chiostro d'eremiti, era forse un pretendere troppo, era un opporsi alla natura stessa. Pensò quindi ad

effettuare de' matrimonj tra le Egiziane ed i Francesi, e ne concertò la maniera co' capi della Religione. In tal foggia a un tempo s'assoppiarono le inimicizie de' Quirini e dei Romani, e se ne fece un sol Popolo, anzi una sola famiglia.

Così i soldati Francesi si sono tante volte incorporati ai Monsulmani per le feste in onore di *Maometto*, e particolarmente all'occasione in cui si è celebrata l'escrescenza del Nilo. La filosofia del loro capo gli era di norma. Sonosi con tale plausibile condotta resi memorabili a' secoli avvenire, ed hanno meritata la giust' ammirazione delle persone illuminate, le sole che possano fare ragione alla virtù.

Questi non erano i soli tratti, che rendessero cari i vincitori dei Mamelucchi agli Egizj. Innumerabili furono gli usi introdotti a pubblica, e domestica utilità, e non pochi quelli, che tendevano a toglierli dall'ignoranza, e dalla barbarie.

Fu stabilito al Gran Cairo un laboratorio di chimica, una biblioteca, ed un Istituto di scienze, composto dei più distinti saggi Francesi. Bonaparte n'era

il presidente. Tenevanvisi due sedute per decade. Si discutevano oggetti politici, civili, militari, ed economici. Gli Egizj v'intervenivano, e ne traevano qualche profitto. In cotal guisa pensò l'Italico poter farvi rinascere e le bell'arti e le scienze, che formarono una volta il maggior ornamento di quelle contrade.

Passa quindi *Bonaparte* ad organizzare le milizie Egiziane, a tassare le loro paghe, a fissargliene le incombenze, ad assegnarle i capi, che le comandano sotto loro responsabilità.

I schiavi, e figli de' Mamelucchi furono per suo decreto incorporati nelle truppe Francesi in ragione di nove per battaglione, e di quattro per ciascheduno squadrone.

Mentre assiduo si occupava a dare un sistema sociale all'Egitto, ed a mantenervi la tranquillità; venne questa turbata in varj luoghi per opera de' partigiani de' Mamelucchi. Ma quanto era padre amoroso cogli amici dell'ordine; altrettanto era inesorabile co' nemici del nome Francese.

La Città d'*Alkam*, i cui abitanti avevano assassinato l'Ajutante di campo



*Jullien* unitamente a quindici Francesi di sua scorta, provò una pena eguale al suo delitto. Le marciarono contro 500. uomini, e un *avvisò*. I bestiami, e grani, che vi si trovarono, furono confiscati a profitto della Repubblica. La Città fu data alle fiamme.

Un' egual sorte incontrarono gli Arabi di *Darne*, per aver assassinato un distaccamento Francese.

*Sidi-Mohamed-el-Coraim*, convinto d'aver continuato le sue intelligenze coi Mamelucchi dopo aver giurato fedeltà alla Repubblica, fu condannato a morte. L' esecuzione della sentenza ebbe luogo il 20. Fruttidoro (6. Settembre) sulla piazza della cittadella. La sua testa fu portata per le strade del Cairo colla seguente iscrizione: „ *Corain*, *Scerif* d' Alessandria, „ condannato a morte per aver mancato ai giuramenti di fedeltà, „ pre- „ stati alla Repubblica Francese, e „ per aver continuato le sue relazioni „ co' Mamelucchi, a' quali serviva di „ spione. Così saranno puniti tutti i „ traditori, e spergiuri.

Fu a quest'epoca, che vennero licenziati tutti i bastimenti da trasporto,

ch'aveano fatto parte del convoglio, per la spedizione. Più di 20. bastimenti Napoletani, pieni di confidenza negl'Inglesi, credendo ottenere da essi un libero passaggio per ritornarsene a' loro Paesi, si misero alla vela di pieno giorno, e si gettarono in mezzo alla Divisione Inglese, che incrociava Alessandria. Gl'Inglesi abbruciarono senza pietà tutti i bastimenti, ed inviarono gli equipaggi in Alessandria sopra due bastimenti Greci.

Sul finir di Fruttidoro i *Cheik*, e notabili del Cairo, memori delle intenzioni di *Bonaparte*, fecero parte al *Scerif* della Mecca de' tanti avvenimenti, che avevano rigenerato l'Egitto, inviandogli questa lettera.

„ Dopo aver indirizzato al Cielo i voti ardenti, che noi non cessiamo di fargli per la conservazione de' giorni preziosi del nostro Signore, il Principe de' fedeli, l'ornamento della benda reale della posterità di *Hachim*, il complesso de' fiori della corona della stirpe profetica, il *Scerif Galib*, Sultano della Mecca; voglia l'Onnipotente innalzarlo al più alto rango di gloria, ricolmarlo de' suoi più insigni

favori, accordargli una protezione speciale, e preservarlo da ogni sinistra eventualità, che seco guida la rivoluzione de' giorni, e delle notti, in considerazione de' meriti del suo glorioso avo, il più possente degl'intercessori.

„ Noi abbiamo l'onore d'informare nostro Signore, il cui genio attivo non cessa mai di vegliare agl'interessi della Religione, e de' fedeli, come ancora abbiamo l'onore d'informare i *Seyd*, discendenti d'*Abdenenaf*, uno de' più illustri avi de' nostri signori i *Scerif*, tutti i dottori dell'*Islamismo*, abitanti della Mecca, i *Cadì*, gl'*Imani* predicatori, e generalmente tutti i negozianti, ed impiegati nel Governo della santa Città, che il 7. del mese di *Sazar*, che cadeva in Sabato, l'Armata Francese s'è presentata sulle terre di *Gizah*, sopra la riva Occidentale del Nilo, dove ha dato nel giorno medesimo ai Mamelucchi una battaglia, ch'è durata due ore circa. L'esito di questo combattimento è stato fatale ai Mamelucchi, i quali sono stati forzati a prender la fuga verso l'Occidente, dopo aver lasciato sul campo di battaglia un gran nu-

mero de' loro combattenti. Nell' indomani al mattino una Deputazione dei Dottori di Legge, e de' Notabili della Città del Cairo, si trasportò a *Gizah* per dimandar salvaguardia, e protezione in favor degli abitanti, eccettuati i Mamelucchi, ed i loro aderenti. Il Generale in Capo accordò la loro dimanda. I medesimi Deputati dimandarono, che il *Khoutbé*, cioè a dire, i voti, che i predicatori delle Moschee hanno costume di fare per S. M. I. il venerdì nella preghiera del mezzo giorno, avessero luogo come per l'avanti. Il Generale in Capo vi si sottoscrisse d'una maniera autentica, ed aggiunse, ch'era uno dei più affezionati amici dell'Imperatore degli Ottomani, che prediligeva quelli, che gli erano attaccati, e tutti i suoi nemici erano i suoi proprj.

„ Ordinò in seguito, che gli esercizi religiosi si facessero liberamente come all'ordinario nella Città del Cairo, e che il proclama della preghiera, la lettura del Corano, l'apertura delle Moschee, ed ogni atto di pietà riprisse il suo corso.

„ Si compiaque ancora d'informare

la Deputazione, ch'ei era penetrato della verità incontrastabile, non esservi altro Dio che Dio; che i Francesi in generale erano pieni di venerazione pel nostro Profeta, ed il libro della nostra santa Legge, e che per sino molti tra essi erano convinti della superiorità dell'*Islamismo* sopra tutte le altre religioni; ed in prova il Generale citò la liberazione di tutti i Monsulmani, che trovò schiavi a Malta, allorchè ebbe la sorte d'impadronirsene; la distruzione delle chiese cristiane, e delle croci negli Stati da lui conquistati, e particolarmente nella Città di Venezia, dove ha fatto cessare le vessazioni, che si facevano ai Monsulmani; l'aver rovesciato il trono del Papa, che legittimava i massacri de' fedeli, e la cui sede era a Roma. Questo nemico eterno dell'*Islamismo*, il quale faceva credere ai Cristiani, che il versare il sangue de' veri credenti era un'opera meritoria agli occhi di Dio, non esiste più pel riposo de' fedeli, su cui veglia con bontà l'Onnipotente.

„ Allorchè i Pellegrini della Mecca s'avvicinarono al Cairo, il Generale

dell' Armata Francese si trasportò in persona nella Provincia della *Charkia*, avendo avuto notizia, che gli Arabi ladri ed assassini gli avevano dispersi, e spogliati: le truppe Francesi raccolsero tutti quelli, ch' erano sfuggiti alla depredazione, ed alla morte, gli procurarono delle monture, e dettero da mangiare e da bere a quelli, che avevano fame e sete.

„ L'apertura del canale della Città del Cairo s'è fatta quest'anno con maggior pompa dell'usato, colla mira senza dubbio di compiacere ai fedeli, e di dissipare le loro inquietudini, ed i loro affanni. Il Generale ha distribuito delle somme considerabili in elemosina ai poveri, ed ha dato un festino ai notabili: nel giorno ancora della nascita de' Principi de' Profeti ha dispensato molto denaro per la festa, che si è fatta, e ch'è stata delle più brillanti a soddisfazione dei veri credenti. Egli stesso assistette alla gran pompa in abito Monsulmano, e dichiarossi il *Protettore di tutti i Culti*: venne perciò acclamato *Aly-Bonaparte*. -- *Noi siamo di Dio, e ritorneremo a lui*. -- Non dobbiamo so-

pra tutto lasciarvi ignorare, che il Generale ha fatto conoscere il più gran desiderio per la nomina d' un *Emir-Hadii*, e per tutte le disposizioni, che devono accompagnare la spedizione della Caravana de' Pellegrini. Noi siamo, come desso, stati d' avviso di dar questa onorevole spedizione al distintissimo *Emir Mustafa Aga*, *Kiaja* di sua eccellenza *Aboubokir*, *Pascià*, Governatore del Cairo; e questa scelta ci ha sembrato, che sarà gradita dalla sublime Porta, poichè gli assicura i suoi diritti sopra uno de' punti, che gli stiano più a cuore. Così questa disposizione ha sparso la gioja, e la sicurezza su tutti i *Mon-sulmani*.

„ Il Generale dell' Armata Francese mostra lo zelo più attivo per gl' interessi de' due santuarj, e s' occupa con assiduità di tutto ciò, che è necessario per la spedizione della Caravana de' pellegrini. Questo è quanto ci ha raccomandato di farvi sapere come testimonj oculari delle sue premure per questo importante oggetto, acciochè per vostra parte facciate ciò, che vi sembrerà conveniente.

„ Saluto, e mille volte saluto di pace a questo Inviato glorioso, che è venuto ad annunziare la verità agli uomini, e che è stato dotato di tutte le perfezioni, e di tutte le virtù. Saluto di pace ancora all' illustre sua famiglia, ed ai venerabili compagui della sua missione divina.

„ Fatto al Cairo il 20. della luna di *Rebi-il-avol*, l' anno dell' Egira 1213. „

Ne è da maravigliarsi se Bonaparte era in tanta estimazione presso que' Popoli. In un sol mese erasi ricoperto di un'eterna gloria, operando prodigj di valore. Ai 14. Messidoro (2. Luglio) entra in Alessandria; verso la metà di Termidoro non ha più nemici a combattere nell'Egitto. Il solo nome Francese bastava per atterrirli.

Il prezioso possesso di quelle amene contrade, affidato alla sua saviezza alla sua abilità, era omai assicurato. L'onor della Repubblica era già vendicato. L'Egitto spirava le soavi aure di libertà.

„ La Nazione Francese, (*sclama il D. E. in suo messaggio al Corpo-Legislativo*) la Porta Ottomana stessa,



ed i Popoli oppressi di questo superbo insieme ed infelice paese ebbero finalmente de' vendicatori!

„ Questo memorando avvenimento era stato da lungo tempo progettato da un piccolo numero d'uomini, ai quali sono famigliari le idee gloriosamente utili: má troppo erasi assuefatto a riputarlo fra i progetti chimerici. Era riservato alla Francia Repubblica il realizzare questo nuovo prodigio, e devono in questo momento esser annoverate le cause, che l'hanno preparato, e che ne consacreranno il successo.

„ Da quarant'anni addietro i Bey con i loro Mamelucchi schiavi dominatori dell'Egitto perseguitavano colle più odiose vessazioni i Francesi stabiliti in quelle contrade sotto la fede dei nostri trattati colla Porta. La data degli eccessi di tali oltraggi comincia verso il 1760., epoca del Governo di *Aly-Bey*. Questo ardito usurpatore, dopo aver scosso il giogo del Gran-Signore con iscacciare ignominiosamente il di lui Pascià, con ricusare di pagar il tributo, arrogandosi il dritto di batter moneta col proprio

cunio; prodiga gl' insulti ai nostri Consoli, minaccia dei castighi i più vili ai nostri interpreti, ed impone delle angherie senza numero ai nostri negozianti.

„ *Haralik-Bey*, e *Mohamed-Bey*, di lui successori, meritavano qualcuno di tali rimproveri; nondimeno le loro vessazioni furono più moderate: ma *Murat-Bey*, ed *Ibrahim-Bey*, che hanno regnato dopo di loro, hanno superato tutti i loro antecessori in scelleratezze. Sdegnata la Porta Ottomana della condotta di questi perfidi oppressori sembrò nel 1786., che volesse vendicarsi. Col mezzo delle forze comandate da *Hassan-Pascià* li sforza a prender la fuga, e gli dà un successore; ma allora non seppe ripigliar la sua autorità, e i due Bey nel 1791. alla morte del *Bey Ismael*, che li aveva rimpiazzati, ricuperarono senza ostacolo, ed in conseguenza fortificarono il loro antico comando. Da questo momento, ma soprattutto dopo che la Francia si è costituita in Repubblica, i Francesi in Egitto hanno provato delle vessazioni mille volte più rivoltanti. Fu facile riconoscere

in questa condotta l' influenza, ed i favori del Gabinetto Britannico. Le angherie di ogni qualità si moltiplicarono sovente ancora sotto il pretesto del bisogno, e tutti i reclami furono soffocati.

„ L' Anno secondo della Repubblica il Console colà residente vuole portar delle giuste lagnanze a *Murat-Bey* a riguardo delle tasse straordinarie imposte da questo usurpatore contro i negozianti Francesi. Il Bey lungi dal dimostrarsi disposto a secondare le di lui domande, ordinò sull'istante, che la forza armata andasse presso del Console coll' ordine di restarvi sino a tanto, che avesse rimborsato intieramente il frutto di questa odiosa dimanda.

„ Verso il fine dell' istesso anno si accrebbero le vessazioni ad un tal grado, che i Francesi stabiliti al Cairo, stimolati di mettere al coperto da imminenti pericoli le loro persone col residuo delle loro sostanze, trasferirono il loro domicilio in Alessandria: ma sdegnato quel Bey da questa risoluzione, ordina, che siano inseguiti, li fa ricondurre come vili delinquenti, e raddoppia la sua collera contro di

loro, quando ha creduto sapere, che uno dei fuggitivi aveva un fratello membro della Convenzione Nazionale, contro cui vomitava orribili ingiurie.

„ Allora la di lui tirannia non ebbe più confini: la Nazione Francese si trova prigioniera in Egitto. Il Bey tormentato continuamente dal timore, che alcuno non si provasse d'ingannare la di lui sorveglianza, ebbe ardire di far sapere al nostro Console, che se un solo dei Francesi tentasse fuggire, tutti unitamente al Console la pagherebbero colla loro testa.

„ Appena è concepibile tanta rabbia e furore per parte di un tiranno, quando soprattutto i negozianti Francesi avevano con lui dei numerosi rapporti d'interesse. Ben presto apprese, che questa eccessiva tirannia non gli sarebbe lungamente di profitto, e perciò sulla dimanda del Gran-Visir non restituì le somme estorte, ma rese la sola libertà ai Francesi, e per prezzo di questa azione, da lui riputata una grazia, li gravò di nuovi sacrificj pecuniarj.

„ I Francesi adunque poterono in questa maniera stabilirsi nell'anno

terzo ad Alessandria. Ma ivi come a Rosetta, ed in altre piazze sulle coste del Mediterraneo furono costantemente abbandonati alla rapacità di tutti gli agenti subalterni.

„ Questi agenti del Bey, più vili, e più assassini anche di lui, s'impadronirono con violenza delle mercanzie Francesi a misura, che arrivavano nel Porto: loro stessi ne prescrivevano il prezzo, costituendosi anche padroni nel modo di pagarle. Se opponevasi la menoma resistenza, resistenza la più legittima; la forza era messa in uso per farla cessare. In questa maniera a Rosetta furono infrante le porte del nostro Vice-Console, e fatte in pezzi le finestre della di lui abitazione, e fu rivolta contro di lui un'arma da fuoco, perchè ricusò di sottomettersi ad una contribuzione, da cui, secondo l'ordine di *Murat-Bey* stesso, erano stati dichiarati esenti i Francesi: ma non ostante un tal ordine del Bey fu il Console forzato a cedere alla violenza. Finalmente il 21. Nivoso anno 6. (10. Gennajo) Corain, doganiere di quel Bey in Alessandria fece radunare sotto i suoi occhi tutti gl'inter-

preti, gli dichiarò, che la più leggera violazione dei diritti, così chiamati dal suo padrone, sarebbe stata punita con 500. colpi di bastone, senza alcun riguardo al carattere consolare. Pochi giorni avanti avea minacciato di far tagliar la testa ad un interprete, d'inviarla al di lui Console.

„ In questo modo i dritti delle Nazioni erano violati nelle persone dei Francesi colla più ardita sfacciataggine; in questa maniera i nostri trattati colla Porta, e le nostre Capitolazioni erano sprezzate dai Bey, ed anche dall'ultimo dei loro agenti sotto il pretesto, dicevano essi, che non avevano concorso a stipularli: in questa maniera il carattere del nostro Console era vilipeso, ed oltraggiato; la libertà, e la vita dei Francesi ad ogni istante erano compromesse, e le loro sostanze depredate.

„ La Repubblica Francese non ha potuto lungamente lasciare impuniti questi innumerevoli attentati, visibilmente suscitati dall'Inghilterra: la di lei pazienza sarebbe stata eterna, e l'ardire degli oppressori si sarebbe accresciuto.

„ In tali circostanze, che restava a farsi al Governo Francese ond'ottenner giustizia d'un ammasso di tante ingiurie? Più volte per mezzo del suo Inviato ha diretto dei reclami alla Porta; ma se si eccettua la spedizione di Hassan-Pascià del 1786., che non colpì che i due Bey suddetti senza punto riparare il passato e provvedere all'avvenire, tutto ciò che la Porta ha creduto dover fare fu di autorizzare il Gran-Visir a scrivere in nostro favore alcune lettere al Pascià d'Egitto, che non poteva far niente, e ai due Bey suddetti, i quali potendo far tutto, erano bene determinati a non accordare a questa raccomandazione, che una indifferenza illusoria.

„ Nell'anno 4. della Repubblica l'Ambasciatore di Francia presso la Porta, avendo spedito nell'Egitto un agente munito di lettere del Gran-Visir, questo agente non ottenne delle vere riparazioni, non la restituzione delle somme immense estorte ai Francesi, ma solamente alcune convenzioni derisorie, riguardanti la riduzione dei dazj sopra certe mercanzie secondo gli antichi trattati; ed appena esso

partito, *Murat-Bey* emanò l'ordine, ben puntualmente eseguito, di rimettere la tassa dei dritti precisamente allo stato primiero, anteriore all'arrivo del nostro agente, siccome abusivamente vi era già stata introdotta.

„ L'appoggio adunque dell'Impero Ottomano per proteggere i Francesi era evidentemente senza forza, e senza energia. Ed in fatti come poteva risultarne un effetto stabile a nostro favore, quando la Porta stessa era arrivata al punto di non poter protegger se medesima contro i Bey? Quando essa si credeva obbligata a soffrire, che tre milioni di Egizj, da lei chiamati suoi sudditi, fossero divenuti vittima la più infelice di uua straniera oppressione? Che il di lei Pascià fosse trattato in Egitto come l'ultimo dei schiavi? Che insensibilmente si fosse lasciato il Gran-Signore privare della totalità dei dritti, da lui goduti sulle terre di quella ragione? Che finalmente non gli si pagassero più le contribuzioni, a lui riserbate fin dal momento, che *Selim II.* conquistò l'Egitto? Tutto ciò dimostra senza dubbio, che la di lei sovranità sopra que-



sto paese non era , che un nome vano , e soprattutto dietro le prove infruttuose dei nostri reclami , sarebbe stato poco conveniente aspettare anche da lei un interesse più efficace per noi , che non poteva , o non ardiva manifestare per se stessa .

„ Non restava pertanto chiaramente , che a renderci giustizia da noi stessi colle nostre armi facendo pagare a quei vili usurpatori , stipendiati dal Gabinetto di Londra i delitti , di cui eransi resi colpevoli verso di noi . L' Armata Francese è già in possesso dell' Egitto .

„ In tal modo gli odiosi usurpatori non contamineranno più una terra fertile , che il tempo non esaurisce , e che anzi rinvigorisce ogni anno per una specie di prodigio , dove la vegetazione è di una attività incredibile , e quasi spontanea , e dove le ricche produzioni delle quattro parti del mondo godono del più fecondo incremento .

„ Non si dica , che alcuna dichiarazione di guerra non ha preceduta questa spedizione : e a chi quella si sarebbe dovuta diriggere ? Alla Porta

Ottomana? Noi eravamo ben lontani dal sentimento di attaccare questa antica alleata della Francia, e di attribuirle un'oppressione, della quale essa è stata la prima vittima: al Governo isolato de' *Bey*? una tale autorità non era, nè poteva essere riconosciuta. I scellerati si gastigano, e non gli si dichiara la guerra. E' così, che nell'attaccare i *Bey*, non andiamo realmente a combattere che l'Inghilterra.

„ Egli è dunque con soprabbondanza di dritto, che la Repubblica si è posta nella posizione di ottener prontamente le immense soddisfazioni a lei dovute dagli usurpatori dell'Egitto; ma essa non vuole aver vinto che per se stessa. L'Egitto era oppresso dalli scellerati. Gli Egizj saranno vendicati, ed il coltivatore di quelle feconde contrade godrà finalmente del prodotto dei suoi sudori, a lui rapiti colla più stupida barbarie. L'autorità della Porta era intieramente sprezzata: ebbene essa raccoglierà dalle mani trionfanti dei Francesi gl'immensi vantaggi, di cui era priva da lungo tempo. Finalmente per la felicità del

mondo intiero l'Egitto diventerà il Paese dell'universo, il più ricco di produzioni, il centro d'un immenso commercio, e soprattutto il posto più terribile contro l'odiosa potenza de'gl'Inglesi nell'Indie, ed il loro commercio esclusivo.,,

Vedete intanto il giovine Eroe dell'Africa interamente dedito a rassodare vieppiù l'inconcusse basi del vasto suo edificio.

Guerriero, e Legislatore divide l'Egitto in sedici Dipartimenti, e ne determina la scelta de'Rappresentanti con questo Decreto de'20. Fruttidoro (6. Settembre).

„ Art. 1. Si terrà il 20. Vendemmiale anno 7. (11. Ottobre) un'Assemblea generale di tutti i notabili delle sedici Provincie.

„ 2. Una Deputazione sarà composta di tre uomini di legge, tre Negozianti, tre *Fellah*, *Cheik-el-belet*, e capi d'Arabi.

„ 3. La Provincia d'Alessandria fornirà una Deputazione; la Provincia di Rosetta, una; quella di Damietta, una; quella di Garbie, una; quella di Clarkie, due; quella di Menuf,

due; quella di Mansora, una; quella di Keliube, una; quella di Bahire, una; quella di Gizah, una; quella d'Alfieli, una; quella di Behenessa, una; quella di Fayum, una; quella di Menfelut, una; quella di Cirge, una; e quella del Cairo, tre.

„ 4. I Generali comandanti nelle Provincie scieglieranno i detti notabili tra gli agenti, che hanno più d'influenza sul Popolo, e le persone del paese le più distinte per i loro lumi, per i loro talenti, e per la maniera, con cui hanno accolto i Francesi: avranno cura di non nominare alcuno di quelli, che si saranno apertamente pronunciati contro noi: m'invieranno i nomi di questi ultimi. „

Sempre attivo discende a *Damietta*, a *Rosetta*, e pone la costa in difesa sopra tutti i punti. Ordina i forti necessarj su i confini del deserto, e nell'Alto-Egitto.

Dà le più precise disposizioni per celebrare colla somma solennità il primo giorno dell'anno 7.

Lascia in qualche riposo le truppe, tenendole però sempre su quell'ansiosa incertezza, che poteva impedire

il loro abbandono alla molezza. Fa delle reclute nel paese, ed impiega più l'arte che la forza per procurarsi de' seguaci.

Profitta delle divisioni civili, e religiose per rendersi affezionati i *Cof-ti*, i *Beduini*, e i paesani. Adula il loro amor proprio, addottando molti de' loro usi, perchè essi ne addottino de' suoi.

Ha ritrovato gli Egizj stizzosi, malinconici, rissosi per effetto della tirannide; e li rende giulivi, amabili, buoni con giuochi, con feste, e colla musica. Rivolge in trattenimento i travagli utili: ripara gli argini, i canali, i ponti, le strade.

Al suo arrivo i paesani erano servi; ed esso gli dà delle proprietà, fertilizzando così maggiormente quelle vaste campagne.

Il Gran-Signore ereditava in ogni successione: Bonaparte rende alle famiglie il sacro dritto d'eredità; chiama i maschi a delle parti eguali, e cambia insensibilmente la condizione delle femmine, dandole una quota eguale, e il dritto di disporne.

Proibisce i matrimonj immaturi

di nove, e dieci anni: passa destramente sott'occhio la poligamia.

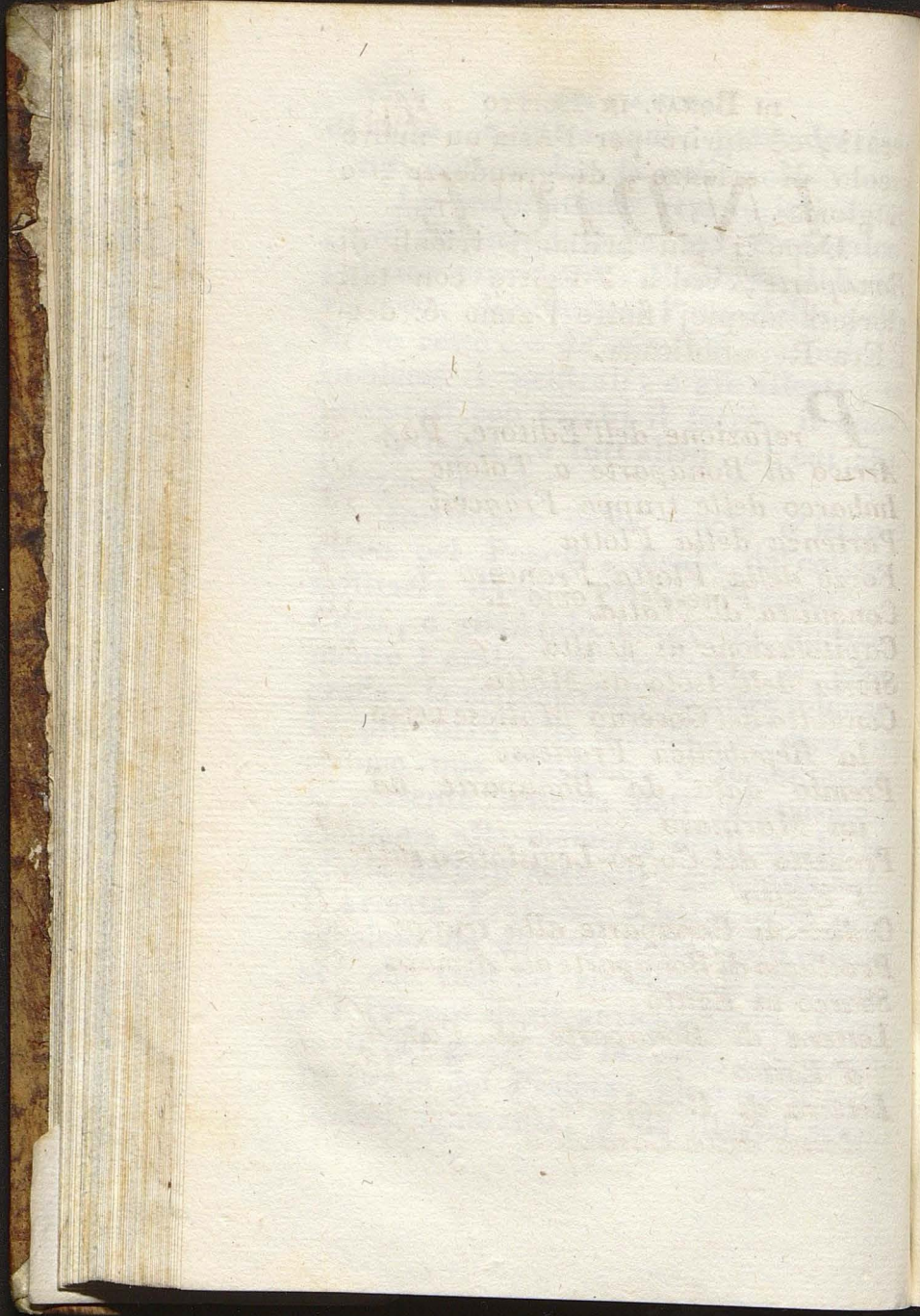
Le manifatture territoriali vengono rianimate dalla sua economica politica previdenza. Proibisce il lusso ruinoso; diminuisce l'uso delle pellicie rosse, e de' manti di casimiro; richiama i neutrali, e gli alleati, e procurasi con cambj il ferro, il cuojo, la legna, e tutt'altro, di cui abbisognar possa.

Instituisce delle scuole d'istruzione pel Popolo; fonda de' collegi militari, dove i giovani Francesi, i *Cofiti*, e gli Arabi insegnansi mutuamente l'arabo, il francese, la geografia, la matematica, ed altre scienze le più utili alla società: ei crea in somma una Nazione; e fomentando la possente rissorsa dell'entusiasmo, richiama alla memoria degli Arabi la gloria de'loro antenati, gli addita nell'Armata Francese l'istrumento miracoloso de' decreti della provvidenza, che vuol far rinascere la potenza, e l'Impero degli antichi Arabi, liberarli dal giogo de' barbari, appurare la Legge del Profeta, alterata d'ambiziosi ignoranti, e da illustri scel-

gerati, ed aprire per l'Asia un nuovo secolo di scienze, di grandezza, e di gloria.

Dopo i più brillanti trionfi di Bonaparte, vedea l'Egitto con tali gloriosi auspici finire l'anno 6. dell'Era Repubblicana.

*Fine del Tomo I.*





# INDICE

<b>P</b> refazione dell'Editore.	Pag. 5
Arrivo di Bonaparte a Tolone	10
Imbarco delle truppe Francesi	13
Partenza della Flotta	16
Forze della Flotta Francese	17
Conquista di Malta	18
Capitolazione di Malta	24
Storia dell' Isola di Malta	27
Condotta del Governo Maltese verso la Repubblica Francese	32
Premio dato da Bonaparte ad un Marinaio	35
Progetto del Corpo-Legislativo sul- l' Egitto	37
Ordine di Bonaparte alla truppa	39
Proclama di Bonaparte all' Armata.	43
Sbarco in Egitto	46
Lettera di Bonaparte al Pascià d' Egitto	Idem.
Lettera di Bonaparte al Coman- dante della Caravella	48

<i>I Francesi s' impadroniscono per assalto della Città d' Alessandria</i>	55
<i>Proclama di Bonaparte al Popolo d' Alessandria</i>	59
<i>Dichiarazione del Musti , e dei Cheik d' Alessandria</i>	64
<i>Deputazione degli Arabi a Bo- naparte</i>	67
<i>Descrizione dell' Egitto</i>	69
<i>Costumi Egiziani</i>	73
<i>Spedizione del Cairo</i>	80
<i>Cantica del Musti cantata nella gran Moschea del Cairo</i>	95
<i>Combattimento navale d' Aboukir</i>	98
<i>Dialogo di Bonaparte con i Musti , ed Imani</i>	114
<i>Punizione di varj ribelli</i>	124
<i>Lettera de' notabili del Cairo al Serifo della Mecca</i>	126
<i>Messaggio del D. E. al Corpo-Le- gislativo Francese sulla spedi- zione dell' Egitto</i>	132
<i>Divisione dell' Egitto in dipar- timenti</i>	143

CAMPAGNA  
DEL  
GEN. BONAPARTE  
IN EGITTO  
COMPILATA  
SU I RAPPORTI UFFICIALI  
DELLO  
STATO-MAGGIORE-GENERALE  
DAL D. A. S.  
BOLOGNESE.

---

*Parcere subjectis, & debellare superbos.*  
Virg.

---

---

TOMO II.

---

GENOVA 1800.  
STAMPERIA DELLE-PIANE  
*Strada Giulia.*

BCTE 000038  
BCTE 000040  
N. INV. 305008  
BEA. 1.42.2



CAMPAGNA  
DEL  
GEN. BONAPARTE  
IN EGITTO.

---

**D**esolazione, e morte sono i gridi de'brutali Ministri d'un Despota: Libertà e Fratellanza precedono i stendardi de' seguaci di *Bruto*.

Qual trasporto di gaudio per un vincitore il poter dire ad una Nazione, *t'ho vinto per ridonarti all'indipendenza!*

Tai sentimenti sono comuni a chi si batte per la gloria, e per la felicità de' Popoli; sono stranieri a chi non si pasce che di ruine, e di stragi, rendendosi cieco strumento d'un forsennato ambizioso, che giunge persino a tiranneggiare la stessa natura.

Perchè appunto esistono gli em-

pi, necessaria è la guerra. E' questa l'altare, su cui vengono immolate le vittime innocenti, onde espiare i delitti della società.

L'umanità desolata si rissente in vano dell'immeuse sue perdite.

Ma fra gli orrori, che seco porta la desolatrice *Bellona*, risserba la *Vittoria* a'suoi figli de'reali piaceri. Niuno però, quanto il di loro favorito *Bonaparte*, sa renderli più cari, e dignitosi.

Giammai forse vide l'Egitto splender più bel giorno di quello, che dette principio all'anno 7., da che gettaronsi in Francia le fondamenta di quella Libertà, che desiata sorride all'intera Europa.

Teueri legami di fraternità uniscono le due Nazioni: tripudiano fra innocenti ricreazioni gli affaticati guerrieri: l'animatore genio dell'immortalità rasciuga le lagrime di chi piangeva gli estinti amici, incoraggiandoli a un tempo stesso a nuovi bellicosissimi cimenti.

In questo solennissimo giorno sventola ovunque il tricolore vessillo, s'esulta ovunque di gioja.

La guarnigione d' Alessandria celebra la sua festa intorno alla colonna di Pompeo, ove ad eterni caratteri vengono incisi i nomi de' prodi, che perdetter sua vita alla conquista di quella Città.

Sulle ruine dell' antica famosa Tebe ammira l' Alto-Egitto la celebrazione dell' anniversario Repubblicano.

Ma più d'ogni altra merita d'essere descritta la gran pompa, che in tale occasione ebbe loco al Cairo, ove trovavasi il Generale in Capo.

Il dì 5. Complimentario (21. Settembre) al tramontar del sole fu quella annunciata da tre salve d'artiglieria.

L'indomani all'apparir del giorno tre altre salve, ripetute da tutta l'artiglieria delle divisioni, da quella del parco, e della marina, furono il segnale del principio della festa.

Si battè quindi la generale per la Città. Tutte le truppe nella massima proprietà presero le armi, e resersi sulla piazza d' *Elbecquier*.

Erasi là dilineato un circolo di duecento tese di diametro, nel cui

circuito esistevano 105. colonne, decorate d' un paviglione tricolore, che portava il nome di ciascuno de' Dipartimenti della Repubblica. Queste colonne erano riunite da una doppia ghirlanda, emblema dell'unità, e dell'indivisibilità di tutte le parti della Francia Repubblicana.

Uno degl'ingressi del circolo era condecorato d' un arco trionfale, su cui vedevasi rappresentata la battaglia delle Piramidi; lo era l'altro d' un portico, al disopra del quale esistevano delle iscrizioni arabe: una di esse era così concepita; *Non v' è altro Dio che Dio, e Maometto è il suo Profeta.*

Innalzavasi in mezzo del circolo un superbo obelisco di granito settangolare, alto 70. piedi. Sopra una delle sue facciate era inciso a lettere d'oro, *alla Repubblica Francese l' anno 7.*; sull' opposta, *all' espulsione de' Mamelucchi l' anno 6.*; queste due iscrizioni leggevansi nelle altre parti angolari, tradotte in Arabo.

De' bassi rilievi ornavano il piedistallo dell' obelisco. Sulla collinetta, che il circondava, esistevano sette altari di forma antica, frammischiati



di candelabri, e di trofei d'arme, cui eran sovrapposti de' tricolori stendardi, e delle corone civiche. In mezzo a ciascuno di questi trofei era collocata la lista de' bravi morti per liberar l'Egitto dal dispotismo, essendo ciò disposto giusta l'ordine, con cui erano stati i loro nomi incisi nelle sette facciate della piramide: in cinque di queste era la nomenclatura degli estinti militari delle cinque Divisioni; nella sesta di quei della marina; nella settima di quelli dello Stato-maggiore-generale, della cavalleria, dell'artiglieria, e del genio.

Allorchè tutte le truppe furono riunite sulla piazza d' *Elbecquier*, vi si rese il Generale in Capo accompagnato dallo Stato-maggiore-generale, dai Generali di Divisione, dai loro Stati-maggiori, dal Commissario-ordinatore in Capo, dai Commissarj di guerra, dalle Amministrazioni, dagli Artisti, dai Letterati, dal Kiaya, dal Pascià, dall' Emir Hadji, e dai membri del Divano tanto del Cairo che delle Provincie.

Il General *Bonaparte*, ed il suo corteggio collocaronsi sulla piatta-for-

ma, che circondava l'obelisco. La collina era ricoperta di superbi tappeti. Le bande strumentali di tutte le mezze brigate riunite eseguivano delle marcie guerriere, e delle arie patriottiche, i canti della vittoria così tanto cari a tutti i repubblicani.

Le truppe vennero a porsi intorno l'obelisco, dopo aver eseguito colla maggior precisione le manovre, e gli esercizi a fuoco, comandati dal Generale in capo.

Un Ajutante-generale lesse poscia il seguente proclama:

„ Soldati, noi celebriamo il primo giorno dell'anno settimo della Repubblica.

„ Son già cinque anni, ch'era minacciata l'indipendenza del Popolo Francese; ma voi prendeste Tolone, e questo fu il presagio della rovina de' nostri nemici.

„ Un anno dopo avete battuto gli Austriaci a Dego.

„ Nell'anno seguente avete occupato la sommità delle Alpi.

„ Son due anni, che lottavate contro Mantova, e che avete riportato la celebre vittoria di S. Giorgio.

„ L'anno passato vi siete trovati alle sorgenti della Drava, e dell'Isonzo, ritornando dalla Germania.

„ Chi avrebbe detto in quel tempo, che oggi voi sareste in riva al Nilo, e nel centro dell'antico continente?

„ Voi fissate gli sguardi di tutto il mondo, cominciando dall'Inglese celebre nell'arti, e nel commercio, discendendo sino al brutto, feroce *Beduino*.

„ Soldati, il vostro destino è bello, perchè siete degni di ciò che avete fatto, e dell'opinione, che vi siete acquistata. Morirete con onore siccome i bravi, di cui leggete i nomi in questa piramide, o ritornerete nella vostra Patria coperti d'allori, ed avendo ottenuta l'ammirazione di tutti i Popoli.

„ Son cinque mesi, che siamo lontani dall'Europa, e siamo stati l'oggetto perpetuo delle sollecitudini dei nostri compatrioti.

„ In questo giorno medesimo quaranta milioni di Cittadini, pensano a voi, e tutti esclamano: *alle loro fatiche, al loro sangue dovremo la pace*

*generale, il riposo, la prosperità del commercio, e le beneficenze della Libertà civile.*

-- Bonaparte. „

I gridi, mille volte ripetuti, di *evviva la Repubblica* fecero eco ai sentimenti del Generale, e succedettero a questi i più festivi inni marziali.

Tutte le truppe in seguito sfilarono avanti *Bonaparte*, che poi si ritirò al quartier-generale, seco conducendo ad un lauto banchetto le persone, che l'avevano accompagnato.

Una tavola di 150. coperte attendeva i comensali. I colori Francesi erano accoppiati ai colori Turchi; il bonnetto repubblicano, e la mezzaluna, la tavola de' diritti dell'uomo, e l'alcorano ornavano mirabilmente la sala.

Si lasciò ai Monsulmani la scelta de' loro cibi, e delle bevande, e sembrarono assai soddisfatti de' riguardi, che s'ebbero per essi.

L'illarità Francese moderata dalla gravità turca presentava agli occhi dei circostanti uno spettacolo commovente.

Al finir della mensa furono fatti molti evviva, fra' quali ecco i principali.

Il Generale in Capo: *all' anno 3. della Repubblica Francese!*

Uno de' suoi Ajutanti di campo; *al Corpo-Legislativo, ed al Direttorio Esecutivo!*

Il cittadino *Monge*, allora presidente dell' Istituto d' Egitto; *alla perfezione dello spirito umano, ed al progresso delle scienze!*

Il Generale *Berthier*; *all' espulsione de' Mamelucchi, alla felicità del Popolo Egiziano!*

Venivano questi voti accolti dagli applausi di tutti i convitati, e ciascuna volta la musica eseguiva dell' arie analoghe.

Delle canzoni patriottiche, cantate dai militari, posero termine al civico banchetto.

A quattr'ore cominciarono le corse a piedi. Il primo premio fu guadagnato dal cittadino *Pathon*, caporale nel 1. battaglione della 75. mezza-brigata: il secondo del cittadino *Martinet*, caporale nel 3. battaglione della medesima mezza-brigata.

Il corso de' cavalli era con grande impazienza atteso da tutti i spettatori: ciascuno desiderava vedere i cavalli francesi disputare il premio co' cavalli arabi. La riputazione degli ultimi era grande, ma questo giorno doveva, se non toglierla, scemarla almeno in gran parte.

Lo spazio a percorrersi era di 1350. tese. Sei erano i cavalli, de' quali cinque Arabi. Dato il segnale, slanciaronsi questi nella carriera, e il cavallo Francese ebbe costantemente il vantaggio sopra gli altri, ed in quattro minuti arrivò il primo al divisato punto.

I vincitori delle corse furono condotti in trionfo intorno al circo.

Allo sparir del giorno tutto venne illuminato della maniera la più brillante. Le ghirlande, le colonne, gli altari, l'arco trionfale producevano il migliore effetto.

Alle ott' ore della sera si ebbe un fuoco artificiale d'una bellissima composizione. Delle numerose scari- che di moschetteria, e d'artiglieria accrebbero la beltà dello spettacolo.

Un numero considerevole di Monsulmane erano accorse nelle case, che

formano il circuito della piazza d'*El-bequier*. I Francesi, che vi si trovano, ebbero per esse le attenzioni, ed usarono i tratti di cortesia, che caratterizzano la loro Nazione. Sembrarono quelle non ripugnare a conoscere la differenza, che passa tra le loro sociali abitudini, ed i costumi Europei.

Tutto fu eseguito colla maggior precisione, e colla possibile tranquillità: tutto piacque, anzi sorprese. Nella sera ciascun Francese era contento poter dire a se stesso: *ho unito in oggi i miei voti a quelli de' miei compatrioti per la conservazione, e prosperità della Repubblica. Potemmo noi vedere ogni anno aumentarsi la di già numerosa famiglia de' Popoli indipendenti!*

In seguito degli ordini del Generale in Capo *Bonaparte*, i Deputati di tutte le Province dell' Egitto si riunirono al Cairo col titolo di *Divano-generale*. I cittadini *Monge*, e *Bertholet* vi presiedevano in qualità di Commissarj Francesi. La pompa orientale, la gravità de' personaggi, e de' numerosi domestici, che avevano

al suo seguito, contribuivano a dare una grande maestà a quest' Assemblée. Il capo *Abdala Kezkaoni* ne fu scelto presidente.

*Bonaparte* frattanto dopo aver cacciato *Ibrahim-bey* nella Siria, aveva spedito il General *Dessaix* colla sua Divisione a inseguire gli avanzi dell' Armata di *Murat-bey*, che tentava sostenersi nell' Alto-Egitto.

Passa quindi ad organizzare il Governo Egiziano simile a quello delle nuove Repubbliche d' Europa, stabilendo un Divano in ciascuna Provincia, e un Direttorio di cinque membri nel Cairo: fa godere il Popolo d'un bene, che non aveva mai conosciuto, quello di governarsi: forma delle compagnie di Guardia Nazionale: acquieta la sedizione del Cairo de' 30. Vendemmiale (21. Ottobre); fa punire i colpevoli, perdona ai sedotti, e ristabilisce la confidenza: ordina un sistema di difesa per quella Città in modo a garantirla contro i *Beduini*; e a signoreggiarla con un solo battaglione: assegna de' fondi ai nuovi stabilimenti Francesi, e li pone al coperto da ogni movimento sedizioso: forma un nuovo sistema di guerra



contro le orde degli Arabi: crea una nuova ripartizione d'imposte: apporta l'economia nella parte amministrativa dell' Armata: stabilisce una compagnia di commercio, e nulla trascura a fertilizzare vieppiù quelle amene contrade.

Il Generale *Andreossy* era stato incaricato di sommettere lago Menzala, e le bocche Pelusiache, non che di farne la riconoscenza tanto rapporto alle scienze, che all'arte militare.

Ai 2. Vendemmiale (23. Settembre) scandaglia le rade di *Damietta*, di *Bugafia*, e del capo *Bugan*, com'anco l'imboccatura del Nilo, onde determinare i passi del *Bogazo*. Parte gli 11. con 200. uomini, e 15. *dierme* (a), condotte da de' *Rey* (b) del Nilo: tre di queste *dierme* erano armate d'un cannone. Passa il *Bogazo*, e prende posizione alla bocca del *Bibeh*, dove fa le medesime operazioni che all'imboccatura del Nilo: il 12. penetra nel lago sino a cinque leghe. I *Rey* in-

---

(a) Barche Turche d'una singolar costruzione.

(b) *Rey*, Capitano di Barca.

timoriti alla vista di circa 130. *dierme*, cariche d'Arabi imbarcati a Mataria, lo conducono verso Menzala, e non a Mataria, dove voleva rendersi. Caduto sotto il vento, è attaccato, e perseguitato; ma obbliga il nemico malgrado il suo numero a ritirarsi con perdita. Ripiega sopra Damietta, e fermasi avanti *Minia*. Nella notte de' 14. a' 15. è attaccato con maggior violenza, non già con miglior successo.

Nel 16. si porta sopra Menzala, e nel 17. sopra le Isole di Mataria: nel 23. si presenta all'Isola di Turna; nel 24. a quella di *Tumis*; nel 25. alla bocca di *Anna-Fareggia*, e arriva il 28. sopra le ruine di *Tinch*, di *Pelusa*, di *Faronna*; si dirige quindi verso il canale di *Moes*, e il 30. visita *Sau*; nel medesimo giorno osserva *Salchich*, prende le più precise cognizioni del canale di questo nome, e parte per Menzala, e Damietta, dove arriva il 2. Brumale (23. Ottobre), dopo aver terminato le ricognizioni, i scandagli, la carta del Lago, per la costruzione della quale aveva fatto con ogni precisione scan-

dagliare la costa per un'estensione di più di 45. mila tese.

Il Generale *Andreossy* ritornato da questa missione parte dal Cairo col cittadino *Bertholet* onde riconoscere i laghi *Natron*. Questi con otto uomini d'infanteria si mettono in cammino alla volta di *Terannea*, da dove partono nella notte dei 3. ai 4., e dopo quattordici ore di marcia arrivano ai laghi di *Natron*, situati in una valle, che ha più di due leghe di larghezza. Vi si veggono tre conventi di *Cofiti* collocati verso l'estremità del declivio opposto a *Terannea*: uno di questi resta isolato.

Nel dì 4. visitano i laghi; nel 6. si rendono al fiume *senz'acqua*, ov'è una gran valle ingombrata di sabbia, coadjacente a quella di *Natron*, e la cui base è quasi di tre leghe da una spiaggia all'altra. Vi si trovano dei gran corpi d'arbori intieramente petrificati.

La vallata de'laghi di *Natron* ha qualche sorgente abbondante di buonissim'acqua. Il salnitro v'è d'una buona qualità, e può fare un rame di commercio importantissimo.

Ritorna *Andreossy* gli 11. Pio-  
voso (1. Marzo), e seguono gli altri  
letterati a viaggiare per le parti, assi-  
curate dalla presenza dell'armata.

I cittadini *Nouet*, e *Mechain*  
determinano la latitudine d'Alessan-  
dria, del Cairo, di *Salchich*, di *Da-  
mietta*, di *Suez*, ec.

*Peyre*, e *Girard* fanno la pianta  
della Città d'Alessandria.

*Lenorey* riconosce il canale di  
*Abau-Manege*, ed è incaricato di di-  
rigere i travagli d'Alessandria.

*Geofrai* esamina gli animali del  
Iago Menzale, e i pesci del Nilo.

*Dellile* osserva la natura delle  
piante, che si trovano nel Basso-  
Egitto.

*Arnolet*, e *Champy* il juniore sono  
della spedizione del mar-rosso, per  
riconoscervi, ed osservarne i minera-  
li. Vanno a *Cosseir*.

*Girard* è incaricato della sovrain-  
tendenza sopra tutti i canali dell'Alto-  
Egitto.

*Denou* viaggia nel *Faeyum*, e  
nell'Alto-Egitto per osservarne i mo-  
numenti.

*Dutertre* disegna quelli d'Aless-  
andria, e del Cairo.

*Contè* fonda uno stabilimento di Meccanica, fatto di molini a vento, e s'occupa di molti altri oggetti nuovi per l'Egitto.

*Beauchamps*, e *Nouet* fanno un almanacco, che contiene cinque calendarj, cioè della Repubblica, e delle Chiese Romana, Greca, Cofta, e Monzulmana.

*Souvigny* fa una raccolta d'insetti del deserto, e della Siria.

I cittadini *Monge*, e *Bertholet* sono ovunque, s'occupano di tutto, e sono i primi motori di tutto ciò, che deve propagare le scienze.

La condotta politica, e militare di *Bonaparte*, dopo lo sbarco dell'Armata Francese in Egitto, aveva lo scopo di portare un gran colpo all'Inghilterra, non obbliando alcun mezzo di convincere la Porta Ottomana del desiderio, che aveva la Repubblica Francese di conservare l'amicizia, che regnava tra le due Potenze.

Era l'epoca, in cui tutti i bastimenti turchi abbandonano d'ordinario l'Egitto. Il General Francese fa un presente al Capitano della Caravana, e l'invita a ricevere a bordo

il cittadino *Beauchamps*, munito dei dispacci, co' quali assicura il Sultano delle rette mire della Francia. Questi di più era incaricato di far conoscere i suoi oggetti di malcontento contro *Ahmed-Djezzar*, Pascià d' Acri, il quale non solamente aveva accolto, e protetto *Ibrahim-Bey*, e i Mamelucchi; ma erasi patentamente dichiarato nemico de' Francesi col rimandare arrogantemente l' Inviato speditogli da *Bonaparte*, e col minacciare le frontiere dell' Egitto con disposizioni ostili. Uno de' principali scopi di questa missione era di far conoscere, che la punizione, la quale meditavasi contro questo Pascià, non dovea dare alcuna inquietudine all' impero Turco.

Ecco il carattere di costui, che leggesi al seguito d' un rapporto ufficiale. „ *Ahmed* soprannominato *Djezzar*, (che vuol dire il macellajo) obbrobrio della natura, riguardato come un mostro di ferocia persino tra i maggiori barbari d' Oriente, ha dato prove d' una crudeltà inaudita: ha fatto scorticare sotto frivoli pretesti molte delle sue donne: ha punito gli uomini col fargli ferrare: taglia ei

stesso la testa a quelli, che sono stati suoi confidenti: fa tagliare il naso, le orecchia, le mani, i piedi per le più leggere mancanze: fa murar vivi sino alla testa que' disgraziati, che gli dispiacciono: favorisce i ladronecci, e le prepotenze de'suoi ufficiali sul Popolo, onde farli strangolare, e così impadronirsi de'beni, che sonosi procacciati. " Tal' era il nemico, che restava a distruggersi dall'invitta Armata Francese; nemico potente per le immense ricchezze, che aveva a sua disposizione, e per gli uomini, che somministravagli la dichiarata guerra di religione, quale suol d'ordinario riescire delle più accanite, perchè fomentata da una bestiale ignoranza, e da un forsennato fanatismo.

I porti d' Egitto erano bloccati: l'Armata Francese veniva ad essere abbandonata a se stessa: tutte le relazioni, che le pervenivano d' Europa, annunziavano il pernicioso cambiamento politico, ch'avean sofferto gli affari delle Repubbliche.

Tali impreviste critiche circostanze collocano *Bonaparte* in un nuovo mondo di cose. Dal centro di tanti oggetti,

li considera egli sotto altri aspetti, e l'intrepido suo spirito pronto mai-sempre a grandi avvenimenti, forma un nuovo, e vasto progetto. „ Lasciamo  
„ (*fors' ei dicea*) ad *Azeman-Chak*,  
„ ed a *Tipoo-Saib* la cura di scacciare  
„ gl'Inglesi dal Bengala, e dall'Asia  
„ intera; *Azeman-Chak* solo lo può  
„ con i suoi 120. mila cavallieri: io  
„ non arriverei forse che a tempo d'es-  
„ serne spettatore, e l'Armata Fran-  
„ cese stessa non sarebbe che l'og-  
„ getto d'una gelosia nemica d'ogni  
„ straniero. E perchè andare all'estre-  
„ mità dell'universo sopra un teatro  
„ oscuro e barbaro, impiegarvi dei  
„ sforzi di poca gloria, e di niun  
„ frutto? Quand'anco scacciassi gl'In-  
„ glesi dall'Indie, sarebbe per questo  
„ crollata la loro potenza marittima?  
„ cesserebbero perciò d'essere i pa-  
„ droni dell'*Oceano*? cesserebbero le  
„ loro flotte dal bloccare gl'indecisi  
„ Spagnuoli? cesserebbero di minac-  
„ ciare la conquista della Luisiana,  
„ del Mesico, del Caracà, del Cuba?  
„ e l'indipendenza di queste colonie  
„ non gli daria forse nuove risorse ad  
„ indenizzazione della perdita del Ben-



„ gala? cesserebbero perciò d'esser  
 „ gli arbitri del mediterraneo, dove  
 „ osano dirmi prigioniero? e la loro  
 „ coalizione co' Russi per dominare i  
 „ Turchi non gli apre forse un nuovo  
 „ mondo d'ingrandimento, e di po-  
 „ tenza navale? No. no: non risiede  
 „ già la gloria ne' banchi di Madras,  
 „ o di Calcutta, non è già là ripo-  
 „ sta l'utilità della Francia, di cui  
 „ la mia Armata è una porzione pre-  
 „ ziosa. Una guerra indiretta, l'equi-  
 „ librio del commercio de'mari, può  
 „ solo umiliare la superba Brettagna,  
 „ che nuova ambiziosa Cartagine s'è  
 „ posta alla testa de'nemici delle Re-  
 „ pubbliche per trar vantaggio dalle  
 „ discordie de' Popoli, ed incatenare  
 „ ai suoi piedi il commercio dell'uni-  
 „ verso. Snerviamo questo infame tra-  
 „ fico; fissiamoci nell'Egitto; ani-  
 „ miamo le scienze, l'agricoltura, le  
 „ belle arti, l'industria, la merca-  
 „ tura; e veggan da lungi i figli d'*Al-*  
 „ *bione* prepararsi un colpo mortale  
 „ alla loro innata ingordigia d'oro,  
 „ e ne fremano in vano. Si marci in  
 „ Siria: si punisca la tracotanza di  
 „ *Djezzar*: distruggansi i preparativi

„ d'una formidabile aggressione, che  
„ ne minaccia: si ritorni quindi in  
„ Egitto a batter forse una spedizione  
„ combinata per mare, e conoscauo  
„ una volta gli ostinati nostri nemici  
„ che invincibili sono le falangi re-  
„ pubblicane, e troppo giusta la causa  
„ che difendiamo. “

Apparecchiavasi intanto *Bona-*  
*parte* colla massima attività alla nuova  
campagna. E per esserne sempre più  
sicuro d'un buon successo, e per ren-  
dersi vieppiù ben affetto a' suoi com-  
mititoni, cominciò dal premiare i  
bravi, che s'erano distinti nelle pas-  
sate azioni. Accordò a venticinque  
tamburini due bacchetti d'argento, a  
cinque trombetti una tromba d'argen-  
to, a quindici cannonieri una granata  
d'oro per ciascheduno, e duecento fu-  
cili guarniti d'argento per altrettanti  
soldati. E siccome avea promesso in  
Italia cento sciabole agli Ufficiali e  
soldati della sua armata, che avessero  
fatto luminose azioni; fece porre al-  
l'ordine del giorno, che le venticin-  
que sciabole, quali restavano a di-  
stribuirsi, sarebbero state compartite  
a chi si fosse tra gli altri distinto con  
tratti di bravura.

Nulla in somma trascurava per la prossima spedizione: ma prima di partire voleva essere padrone di *Suez*, e riconoscere ei stesso questo punto così importante pel commercio dell'Indie, e risolvere il problema dell'esistenza del canale, che doveva unire il Mar-Rosso al mediterraneo, sul quale la storia sino a questo giorno non ha lasciato che de' dubbj.

Erasi esso fatto precedere dal Generale *Bon*, che con 1500. uomini e due pezzi di cannone aveva traversato il deserto, e preso possesso di *Suez* il 19. Frimale (9. Dicembre).

*Bonaparte* parte dal Cairo il 4. Nivoso (24. detto) accompagnato da una parte del suo stato-maggiore, e de' membri dell' Instituto *Monge*, *Bertholet*, *Costaz*, e *Bourienne*, scortato da un corpo di cavalleria. Accampa la sera a *Birkot-et-Hdji*, ossia *Lago de' Pellegrini*.

Nel dì 5. Nivoso (25. detto) bivaccò (a) a dieci leghe entro il de-

---

(a) *Bivaccare*, dormire a Cielo scoperto. Termine usato nelle Armate.

serto: il 6. arriva a *Suez*: il 7. riconosce la costa, e la Città ed ordina dell' opere a di lei difesa: gli 8. passa il mar-rosso a guado vicino a *Suez*, dov' è praticabile bassa marea, e si tende alle Fontane di *Mosè*, situate in Asia a due leghe e mezza da *Suez*, e a tre quarti di lega dal mare. Cinque sorgenti formano queste fontane, che ribollono alla sommità di piccoli monti di sabbia. L'acqua n' è dolce, ma ha un poco di salmastro; vi si trovano le vestigia d' un piccolo acquedotto moderno, che conduceva l'acqua a delle cisterne sulle spiagge del mare, dov' era presa per servizio dei vascelli.

Verso la sera s' avvia alla volta di *Suez*, ma l'acque erano alte: rimonta nonostante la punta del mar-rosso, e la guida lo perde nella marea, d'onde più felice d' un *Faraone* non sorte che con pena, avendo l'acqua sino alla cintura.

*Bonaparte* non ha trovato in questa Città che pochi, e cattivi legni. Avria forse potuto trasportarsi a *Gedda*, Porto Orientale del mar-rosso verso la costa del *Malabar*: ma ancorchè

fosse approdato nell' *Indostan*, l' Armata avrebbe estremamente sofferto; oltrechè i venti regolari, chiamati *mousson*, che sogliono periodicamente spirare in que' mari, divenendo contrarj nell' equinozio autunnale, non gli davano il tempo di far vela, e di ritornare dall' Indie, onde battere le ostili aggressioni, che sovrastavano all' Egitto: quivi perciò riguardossi come stabilita la di lui Armata.

L' arrivo di *Bonaparte* in quei lidi avea riempito del suo nome i circonvicini paesi, quali a gara accorrevano da tutte le parti a dimandargli protezione, ed amicizia. Li stessi Arabi di *Tor* intimoriti s' umiliarono all' illustre Francese.

*Suez* per i suoi magazzini dà a conoscere d'essere stato l'emporio d'un commercio considerabile. Il suo porto non presenta cosa alcuna d'interessante. Una punta di sabbia, che s'avanza una lega nel mare, presso cui ponno le fregate dar fondo, offre la possibilità di costruirvi una batteria, che proteggerebbe il golfo, e difenderebbe la rada.

Vi si è stabilita una dogana, i cui

dritti sono al di sotto di quelli, che già si praticavano all'arrivo de' Francesi, e viene in oggi ad essere assicurato il commercio contro le ordinarie avanie de' Mamelucchi, e dei Pascià.

V'è fondamento di credere, che Suez riprenderà più di splendore, che abbia giammai avuto, stante le prese precauzioni onde proteggere il trasporto delle merci al Cairo, ed a Belbeis con caravane organizzate.

Nel dì 10. *Bonaparte* parte da Suez costeggiando il mar-rosso al nord: trova a due leghe e mezza le foci del famoso canale, e le seguita per quattro leghe, passando quindi al forte d'Algeroud, ed a Belbeis.

Il 14. si porta ad *Honareb*, dove ritrovansi le vestigia dello stesso canale al suo ingresso sulle terre coltivate, ed irrigate d'Egitto: lo seguita pello spazio di più leghe, ed ordina, che il cittadino *Peyre*, ed altri ingegneri si rendano con sufficiente scorta a Suez per osservare, e livellare geometricamente il corso del canale; operazione che doveva diradare le tenebre, in cui era tutt'ora involta l'esi-

stenza del più grandioso, ed utile travaglio del mondo.

Qual vantaggio in fatti ne ridonderebbe dall'unione di due mari? I Greci, i Romani, i Veneti, ed i Francesi stessi in altri tempi avevano concepito sì alto progetto, uno de' più ideati dall' antichità, e che forse si ardi condurre a fine, temendo, che le acque del mar-rosso non potessero livellarsi a quelle del mediterraneo, senza recare un grave danno alle regioni meridionali d' Europa.

Lo storico Diodoro di Sicilia ricorda, che gli antichi avevano seriamente pensato alla formazione del canale di Suez, il quale a' tempi di *Sesostri* portava alle bocche del Nilo le mercanzie Indiane, trasportate dal golfo Persico. Sembra però, che questa intrapresa si fosse ridotta a formare soltanto un canale da Suez al lago *Shaib* (a), e da questo lago al fiume Nilo. Ma tale operazione non serviria che alla navigazione di piccoli

---

(a) Denominato ancora *lago amaro* dall' amarezza delle sue acque.

regni, ed i grandi bastimenti non vi potrebbero passare.

*Bonaparte*, essendo a Suez, aveva ricevuto notizia, che *Djezzar* era stato nominato Pascià di Damasco, e d'Egitto; che riuniva delle truppe; che già un corpo si avvicinava al Porto d'*El-Arisch*, situato a una giornata dall'ingresso nel deserto.

Manda ordine al Generale *Reynier*, ch'era a Salchich colla sua Divisione, di far partire il Generale *Lagrange* colla 9 mezza-brigata, e due pezzi d'artiglieria per impadronirsi di *Cathich*, e farvi costruire un forte. Questo Generale arriva alla divisata piazza il 17. Ventoso (7. Marzo), e vi si fortifica. Nel medesimo giorno giunge l'Italiano al Cairo, dove tutto pone in attività per la spedizione di Siria.

L'esercito destinato alla nuova impresa era composto  
 -- della Divisione del Generale *Kleber*, avendo a'suoi ordini i Generali di brigata *Verdier*, e *Junot*, la 2 mezza-brigata d'infanteria leggera, due battaglioni della 25 di linea, e due altri battaglioni della 75. parimento di linea;



- della Divisione del Generale *Reynier*, che aveva a' suoi ordini il General di brigata *Lagrange*, la 9 mezza-brigata, e l' 85. ambedue di linea;
- della Divisione del Generale *Bon*, avendo a' suoi ordini i Generali *Rampen*, e *Vial*, il primo battaglione della 4 leggera, il 1, e 2 battaglione della 18 di linea, e due battaglioni della 32 di linea;
- Della Divisione del Generale *Lannes*, che aveva a' suoi ordini i Generali *Veaux*, e *Robin* il 1. battaglione della 22. leggera, il 1., e 2. battaglione della 13. di linea, e due altri battaglioni della 69. di linea.

V'erano di più 900. uomini di cavalleria di differenti reggimenti, comandati dal General *Murat*. Il Generale *Dommartin* era Comandante dell'artiglieria. Il General *Casarelli* comandava il genio. Il parco era composto di quattro pezzi da 12., tre da 8., cinque obizzi, e tre mortari da cinque polici.

Si danno indipendentemente a ciascuna Divisione due pezzi da 8., due obizzi, e due pezzi da 3.; alle guide a cavallo quattro pezzi da 8., e due obizzi di 6. polici; alla cavalleria quattro pezzi da 4.

*Forze attive dell' Armata della spedizione di Siria.*

Divisione Kleber	2,349 uom.
Idem Bon	2,449
Idem Lannes	2,924
Idem Reynier	2,160
Cavalleria	800
Genio	340
Artiglieria	1,385
Guide a piedi, e a cavallo	400
Dromedarj	88
	<hr/>
Totale	12,895
	<hr/>

La 19. mezza-brigata, gli altri dieci battaglioni delle mezze-brigate della spedizione, la legione nautica, la legione Maltese, i depositi de' corpi di cavalleria, sono ripartiti per le guernigioni d' Alessandria, di Damietta, del Cairo, e per formare delle colonne mobili, destinate a contenere le provincie del Basso-Egitto, e a proteggerle contro gli Arabi.

Il comando della Provincia del Cairo vien confidato al Generale Du-

gua; e gli altri sono dati ai Generali *Beillard*, *Lanusse*, *Zayouschek*, *Fugieres*, *Leclerc*, ed all' Ajutante-Generale *Almeyrus*.

Il Generale *Dessaix* occupava colla sua Divisione l' Alto-Egitto.

Il comando d' Alessandria era assai importante. Questa piazza per l' allontanamento del Generale in Capo rimaneva quasi indipendente sotto i rapporti militari, ed amministrativi, e diveniva un oggetto di tanta maggior importanza, quanto che gl' Inglesi vi erano a vista, e che contemporaneamente de' sintomi pestilenziali cominciavano a manifestarsi. Il general di brigata *Marmont* fu incaricato di questo comando.

L' ajutante-generale *Almeyrus*, comandante di Damietta, riceve ordine di attivarvi i lavori delle fortificazioni, e di far imbarcar dei viveri, e delle munizioni per l' armata di Siria, profittando della navigazione del lago Menzala, e del porto di Tinch, d' onde doveansi trasportarli ne' magazzini stabiliti a Cathich, distante cinque ore di marcia.

Le difficoltà del deserto non per-

mettevano di trasportare i pezzi d'assedio per terra. Ma l'audacia, e l'ostinazione conducono tante volte alla vittoria. *Bonaparte* credette dover dispregiare gl'Inglesi, che incrociavano il Porto d' Alessandria; fa imbarcare dell'artiglieria d'assedio, ed il Contr-Ammiraglio *Perè* mette alla vela di notte tempo colle Fregate la *Giunone*, la *Coraggiosa*, l'*Alceste*, e si porta ad incrociare avanti *Jaffa*, dovendo quindi porsi in comunicazione coll' Armata.

Era la necessità, che faceva rischiare questi mezzi, onde trasportare qualche pezzo d'assedio, caso che *San-Gioan-d'Acri* avesse opposto un'ostinata resistenza; benchè in allora non si conoscesse ancora la forza di questa piazza.

Prendonsi al Cairo delle misure pronte, e straordinarie per riunire il numero de' Cammelli, e Muli necessarij al trasporto di tutto ciò, che vuolsi ad un' Armata pel passaggio del Deserto.

Eransi fatte a *Boulac* delle scialuppe cannoniere, ed erano già state condotte a *Damietta* per impadronirsi della navigazione del lago *Menzala*.

Il General *Kleber* ebbe ordine d'imbarcarsi, e di partire da Damietta colla sua Divisione, dovendosi rendere a Tinch per il lago di Menzala, e di là a Cathich, dove giugner doveva il 16. Piovoso (4. Febrajo).

Il Generale *Reynier* partì da Balbeis col suo Stato-Maggiore il 4. Piovoso (23. Gennajo) per portarsi a Salchich, dal quale luogo ne ripartì il 14. per essere il 16. del medesimo mese a Cathich, dove raggiunse la sua vanguardia: parte di là il 18., ed arriva il 21. innanzi ad El-Arisch.

Due mila uomini circa di truppe del Pascià d'Acrid occupavano El-Arisch, ed il Forte.

#### AFFARE D'EL-ARISCH.

Il Generale *Lagrange* con due battaglioni della 15., un battaglione della 75., e due pezzi di cannone, forma la vanguardia del Generale *Reynier*.

Il 20. Piovoso (8. febb.) avvicinandosi alle fontane di *Messoudiat* scopre una partita di Mamelucchi, che sono scacciati da' suoi tiraglieri:

arriva la sera al bosco delle palme presso il mare avanti ad El-Arisch; il 21. (9. detto) marcia colla sua colonna sulla sinistra del villaggio, frattanto che il Generale *Reynier* dirigesì sulla dritta.

Nel medesimo giorno *Lagrange* si porta rapidamente sulle montagne di sabbia, che dominano El-Arisch, vi prende posizione, e vi colloca la sua artiglieria.

*Reynier* fa batter la carica: allora la vanguardia si precipita da dritta e sinistra sopra il paese, e l'attacca di fronte.

Malgrado la più ostinata resistenza, e il più vivo fuoco, il villaggio è preso colla bajonetta; il nemico si chiude nel forte, ma così precipitosamente, che per barricar le porte, abbandona 200. uomini circa, che sono uccisi, o fatti prigionieri.

Il Generale *Reynier* forma la sera stessa il blocco del forte: contemporaneamente scopre un rinforzo di cavalleria, e d'infanteria nemica, che scortava un convoglio destinato all'approvvigionamento d'El-Arisch. Questi rinforzi s'aumentano successivamente

sino al 25. (13. detto); ed è allora, che il nemico divenuto audace per la sua superiorità in cavalleria, viene ad accampare ad una mezza lega distante dai Francesi sopra una spianata coperta da una strada assai dirupata, dove si riguardava come inespugnabile.

Il Generale *Kleber* arriva con qualche truppa della sua Divisione, si unisce al Generale *Reynier*, e formano il progetto di sorprendere il nemico nel suo campo stesso.

Nella notte de' 26. ai 27. una parte della Divisione *Reynier* circonda il camin-coperto, che difendeva il campo de' Mamelucchi, gli piomba sopra, uccide, o prende tutto ciò, che non può trovare scampo, e s'impadronisce di molti cavalli, e cammelli, di provviste da bocca, e da guerra, e di tutti gli equipaggi. Due *Bey*, e varj *Kiachef* restano morti sul campo di battaglia.

*Bonaparte* il 21. aveva ricevuto un espresso da Alessandria, quale gli annunziava, che il dì 15. gl' Inglesi, rinforzati da qualche bastimento, bombardavano il porto, e la città. Giudicò, che questo bombardamento non

potesse avere altro scopo, che quello d'arrestare la sua spedizione di Siria.

Gl' Inglese, vedendo mancare il loro disegno, seguono il movimento dell'Armata, e si portano avanti Acri, dopo aver gettato in Alessandria molte bombe, che non ebbero altro effetto, che di collare due bastimenti da trasporto.

L'invitto Eroe frattanto era partito dal Cairo col suo Stato-Maggiore il 22. Piovoso ( 10. detto ) per pernottare a *Bilbeis*, il 23. a *Cored*, il 24. a *Salchich*, il 25. a *Kantara* nel deserto, il 26. a *Cathich*, il 27. al pozzo di *Bir-el-apt*, il 28. al pozzo di *Messudiat*, il 29. a *El-Arisch*, dove contemporaneamente si riuniscono il parco della spedizione, la Divisione *Bon*, e quella del Generale *Lannes*.

Il General *Reynier* avea fatto tirare qualche colpo di cannone contro il forte, ed avea cominciato i lavori per gli approcj: ma non avendo bastanti munizioni per battere in breccia, avea intimata la resa al Comandante del forte, e ne strinse il blocco, dopo aver fatto una mina sotto una delle torri, che poi fu quasi interamente dal nemico sventata.



Il 30. (18. detto) l'Armata prende posizione avanti El-Arisch. *Bonaparte* fa cannonare una delle torri del castello: cominciata la breccia, intima la resa alla piazza.

La guarnigione era composta d'*Argonauti*, e di *Mograbini*, tutti barbari senza capi, che non conoscevano alcuno de' principj della guerra, riconosciuti dalle Nazioni civilizzate. Rispondono, che sortirebbero dal forte colle loro arme, e bagagli per portarsi ad Acri.

*Bonaparte* voleva risparmiare il sangue del soldato, e differisce l'assalto. In fine il 2. ventoso (20. detto) la guarnigione, forte di 1600. uomini, si rende sotto condizione di andare a *Baydat* pel deserto. Una parte dei *Mograbini* prende servizio nell'Armata Francese.

Si trovarono nel forte 250 cavalli circa, 2. pezzi d'artiglieria smontati, e dei viveri per pochi giorni. Il 3. si fanno partire pel Cairo i Mamelucchi prigionieri con i stendardi guadagnati.

Il Generale *Kleber* colla sua Divisione, e la cavalleria era partito da El-Arisch, e ai 4 doveva essere sotto *Kan-Junesse*.

Il Quartier-generale parte da El-Arisch il 5, e arriva sull'alture di *Kan-Junesse* senza aver notizia della Divisione *Kleber*. Il Generale in Capo fa avanzare qualche uomo della sua scorta nel villaggio dove i Francesi non erano ancora comparsi; e i pochi Mamelucchi, che v'erano, presero la fuga, ritirandosi al campo d'*Abdalla*, Pascià de' Naplosiani, distante una lega sopra la strada di *Gaza*.

*Bonaparte* non avendo che un picchetto per sua scorta, e convinto, che la Divisione *Kleber* si fosse smarrita, ripiega sul *Santon*, tre leghe più addietro di *Kan-Junesse* nel deserto.

Ivi giunto, vi trovò la vanguardia della cavalleria.

Le guide avevan perduto il General *Kleber*; ma gli Arabi le rimisero nella strada, da cui s'erano allontanate d'una giornata.

Le Divisioni *Bon*, e *Lannes*, che avevano seguito le sue traccie, si smarriscono egualmente per una parte del cammino.

Si ritrovano finalmente tutti a *Santon*. La riunione delle tre Divi-

sioni, e della cavalleria esaurisce i pozzi. Riescono con pena ad avere un poco d'acqua. L'Armata non può procurarsi alla sua sete che un leggero ristoro, ben insufficiente a' suoi bisogni.

Nel 6 il Quartier-generale, e l'Armata marciano a Kan-Junesse, primo villaggio della Palestina, sortendo dal deserto, d'onde si scopre il coltivato piano di Gaza.

La Divisione del General *Reynier* aveva ordine di restare ad El-Arisch sintantochè i prigionieri di guerra avessero evacuato, e che le disposizioni fossero date per porre il forte in istato di difesa, e il parco d'artiglieria fosse in marcia. Essa doveva formare la retroguardia a due giornate di distanza.

A una lega e mezza da Kan-Junesse incontrasi sulla strada qualche colonna di granito, qualche pezzo di marmo sparso, che annunziano gli avanzi d'un antico monumento.

L'Armata avea traversato 80 leghe del più arido deserto colla maggiore fermezza. Le abitazioni di Cathich, e d'El-Arisch non le presen-

tarono che poche capanne di terra, e qualche palma presso i pozzi, ma per tutto un'arida sabbia, che abbruccia.

La vista delle pianure di Gaza fece tanto più piacere, quanto ch'esse sono costeggiate da montagne, e che il sito rassomiglia a quello d'Europa, non avendo la monotomia de' vasti piani d'Egitto, e di quelle coccenti arene, che vi rendono l'aria costantemente ingombrata d'una polvere insopportabile.

*Abdalla* Pascià, e i Mamelucchi, accampati avanti Kan-Junesse, informati dell'avvicinamento de' Francesi, avevano levato il loro campo nella notte del 6, ed eransi ripiegati verso Gaza.

Nel 7 Ventoso (25 detto) l'Armata Francese inseguendo il nemico, giunge a due leghe da questa piazza, ove scopre sull'alture un corpo di cavalleria nemica. *Bonaparte* forma le tre Divisioni ciascuna in quadrato: quella di *Kleber* ha ordine di marciare direttamente sopra Gaza; quella di *Bon.*, al centro; quella di *Lannes* guadagna le alture della dritta

per circondare quelle dov'era la cavalleria de' Mamelucchi.

Il nemico fa molti movimenti, cangia di posizione, sembra indeciso: in fine si dispone all'attacco, poscia ritorna ben tosto indietro. I Francesi marciano a lui a passo di carica; ed ei si ritira: la Divisione *Kleber* uccide qualcuno de' suoi tiraglieri; la cavalleria manovra per impegnare un affare; ma non ve lo può decidere, e sparisce al finir del giorno.

Nella mattina susseguente Gaza è evacuata. Gli abitanti inviano Deputati a *Bonaparte*; e la Città vien trattata come amica.

Il Quartier-generale è stabilito a Gaza; e l'Armata prende posizione sopra le alture.

Questa Città ha un forte in buono stato, che forma interiormente una pentagone di circa 40. tese di diametro. V'eran dentro 15 migliaja di polvere, delle cartucce, qualche cannone, e una gran quantità di provvisioni da bocca e da guerra.

*Bonaparte* passa le giornate degli 8, e 9 a organizzare la piazza, e il paese su i rapporti civili, e mili-

tari. Forma un Divano composto dei principali Turchi della Città.

Nel giorno 10 il Quartier-generale si mette in cammino verso *Jaffa*, dove il nemico radunava le sue forze per difendervisi. Arriva gli 11 ad *Esdo-des*, il 12 a *Ramly*, borgo in gran parte abitato da' Cristiani.

Gli Arabi, che volevano saccheggiare i grossi magazzeni di biscotto, ch'erano in que' villaggi, furono vivamente respinti dai Francesi.

Il 13 *Kleber* marcia sopra *Jaffa*, comandando la vanguardia. Il nemico al suo avvicinarsi entra nella piazza, e cannoneggia la Divisione, che nonostante prende posizione.

*Bonaparte* arriva successivamente col restante dell'Armata. La Divisione *Kleber*, e la cavalleria hanno ordine di portarsi in vanguardia alla volta di *Lahoya* (a) a incirca due leghe, per coprire l'assedio di *Jaffa*.

Le divisioni *Lannes*, e *Bon* sono destinate a investire la piazza, che

---

(a) Strada che conduce a S. Giovanni d' Acri.

si riconosce la sera de' 14. Il fronte d'attacco è fissato al sud sulle alture, che bordeggiano il mare, e che guardano la parte di difesa più elevata, e la più forte.

Nella notte de' 14 ai 15 si forma la trincea, e si travaglia a stabilire una batteria di breccia contro la torre quadrata la più eminente, e due altre contro-batterie, onde rendere più sollecita l'operazione, che si andava ad intraprendere.

Un'altra batteria è costrutta al nord della piazza per far diversione con un falso attacco.

Le giornate de' 15, e de' 16 sono impiegate a perfezionare questi travagli.

Il nemico tenta due sortite: ma è forzato a ritirarsi con grave sua perdita.

Nella mattina de' 16 le batterie cominciano il loro fuoco: a quattr'ore della sera la breccia sembrava praticabile: è ordinato l'assalto: i carabinieri della 22 leggera vi si slanciano i primi, si precipitano alla breccia, se ne impadroniscono malgrado il fuoco di fianco, che non s'era potuto evi-

tare. Assaliscono la torre quadrata, e la circondano. Il nemico fa de'sforzi in vano per attaccare, e respingere gli assalitori, che sono sostenuti dalla Divisione *Lanusse*, e dall'artiglieria, che tirava a mitraglia sopra la Città, seguendo i progressi degl'intrepidi suoi fratelli d'arme.

Van questi guadagnando terreno, e ben presto hanno preso il forte: sono già sul porto; il terrore s'impadronisce della guarnigione; la più gran parte è passata a fil di spada: i Francesi sono padroni di *Jaffa*.

*Bonaparte* padrone de' forti perviene ad arrestare i disordini che seco porta un assalto, difeso dall'ostinazione di barbari. Gli abitanti sono protetti, e il 17 ciascuno era rientrato nella sua abitazione.

La guarnigione era composta di 1200 cannonieri Turchi, di 2500 Mographini, e di 1000 Egiziani; 300 dei quali, scappati all'eccidio dell'assalto, furono mandati in Egitto, e restituiti alle loro famiglie.

Trovaronsi nella piazza dieci pezzi di cannone, e nel Porto 15 Bastimenti mercantili.



Vi si formò un Divanc formato de' più distinti del Paese. Si ordinarono le misure necessarie per rimettere la piazza in istato di difesa. Vi si stabilì un ospedale. Il General *Robin* prese il comando della Città.

*Jaffa* per l'Armata era della più alta importanza, poichè diveniva il deposito di tutto ciò, che doveva pervenirle da *Damietta*, e da *Alessandria*.

La Divisione *Reynier* arrivata a *Ramley* il 19 Ventoso (9 Marzo), ricevette ordine di rendersi a *Jaffa*, di far partire i convogli de' viveri, e delle munizioni, e di porsi poscia in marcia due giorni dopo appresso l'Armata, per raggiugnerla ad *Acri*, seguendo la strada del mare per *Cesarea*, e per *Cantaura*.

#### AFFARE DI KORSUM.

La Divisione *Kleber*, accampata a *Mischý*, dove aveva coperto l'assedio di *Jaffa*, parte il 24, e vien rimpiazzata dalle Divisioni *Bon*, e *Lannes*.

Ai 25 Ventoso (15 detto) l'Armata

si mette in marcia per *Zetta*. A mezzo giorno la vanguardia riconosce un corpo di cavalleria nemica.

*Abdalla* Pascià con mille cavalli s'era posto sull'alture di *Korsum*, avendo alla sua sinistra 50 mila *Naplosiani*, che occupavano la montagna. Il suo progetto sembrava tendere ad arrestare i Francesi, prendendo posizione sul loro fianco, d'inquietarli, e d'obbligarli a impegnarsi nelle montagne di *Naploz*, ad oggetto di ritardare la loro marcia sopra *Acri*.

Le Divisioni *Kleber*, e *Bon*, unitamente alla cavalleria, marciano sopra il nemico, che fa differenti movimenti, ma che evita il combattimento. La Divisione *Lannes* si porta sopra la dritta per tagliar fuori *Abdalla*, e divertire il suo progetto, forzandolo a ripiegare sopra *Acri*, o *Damasco*. Ma questa Divisione agisce con troppo ardore: si slancia nelle montagne; attacca i *Naplosiani*, che prendono la fuga; e l'infanteria leggera li perseguita troppo lungi, impegnandosi su scoscese balze in una difficile guerra, che non aveva scopo veruno. Essa infine ritirasi dopo molti

reiterati ordini. Ma i Naplosiani riguardano questo movimento come una ritirata, ed inseguono i Francesi, senza però arrecargli gran danno.

Il 26. accampano questi a *Sabarien* all'imboccatura delle gole del monte Carmelo sulla pianura d'*Acri*. La Divisione *Kleber* portasi sopra *Caiffa*, che il nemico aveva abbandonato, e vi trova 20. mila razioni di biscotto, ed altrettanto riso.

Questa Città doveva essere della maggiore utilità all'Armata Francese, se il forte fosse stato armato. Ma tutta l'artiglieria, e le munizioni erano state evacuate dalla squadra Inglese, ch'era in quel porto, composta di due vascelli di linea, d'una fregata, e due avviso.

Nel 27. Ventoso (17. Marzo) il Quartier-generale e l'esercito si posero in movimento per marciare sopra *San-Gioan d'Acri*. Le strade erano cattive, e il tempo brinoso; arrivarono perciò assai tardi all'imboccatura del piccol fiume d'*Acri*, che è circa a 1500. tese dalla piazza.

*Bonaparte* non credette dover ordinare questo passaggio nell'oscurità

delle tenebre, tanto più che il nemico aveva fatto comparire sull'altra riva qualche corpo d'infanteria, e di cavalleria.

Occupansi i Francesi nella notte a fare un ponte: il 28. a giorno tutta l'Armata passa.

Nella medesima giornata il Generale in Capo si porta sopra un'eminenza, che domina *Acri* a mille tese di distanza, e fa attaccare il nemico, che era ne' giardini intorno la piazza, e l'obbliga a rientrare in Città.

L'Armata s'accampa sopra un'altura isolata, che è paralella al mare, bordeggiandolo per mille tese circa, e che si prolunga sino al *Capo-bianco* a una lega e mezza verso il Nord, dominando all'Ovest una pianura d'una lega e tre quarti di lunghezza, circondata dalle montagne, che si trovano tra *Acri*, e il *Giordano*.

*Bonaparte* fa occupare il castello di *Saffet*, *Nazareth*, e *Scheffamz* onde avere le strade, che conducono a *Damasco*.

Il 29. (19. detto) i Generali *Dommartin*, e *Caffarelli* riconoscono la piazza; e vien formato il progetto

di attaccare il fronte dell'angolo, che è all' *Est* della Città .

Il 30. (20. detto) si apre la trincea a circa 150. tese dalla piazza, profittando de' giardini, de' fossi dell' antico recinto, e di un acquedotto che si unisce alla spianata della Città. I posti sono stabiliti per formare il blocco in modo a tener il nemico entro le mura, ed a respingerlo con vantaggio in caso di sortita.

Si comincia intanto il travaglio delle batterie in breccia, e delle contro-batterie.

Il Comandante della squadra Inglese, che sapeva aver i Francesi trovato a *Caiffa* gran provvisioni da bocca, progettò d' involargliele, e d'impadronirsi a un tempo stesso di qualche piccol bastimento, che gli era arrivato da *Jaffa* con carico di viveri. Il capo squadrone *Lambert*, Comandante quella piazza, ordinò, che si lasciassero avvicinar gl' Inglesi, senza far apparire alcun movimento di difesa: fece imboscare sessanta uomini con un obizzo; e al momento che il nemico approdava a terra, gli si scagliò contro con un fuoco di moschetteria assai vivo, •

potè quindi impadronirsi d'una scialuppa, d'un pezzo da 32., e di 17. Inglesi prigionieri. Gli altri legni presero la fuga, bersagliati fortemente dall'obizzo, per cui il loro equipaggio ne riportò non lieve danno. Questa squadra si mise poscia all'ancora avanti *Acri*.

*Bonaparte* intanto facea continuare i travagli d'assedio con attività. Ai 6. Germile (26. detto) il nemico effettuò una sortita: ma vien respinto con perdita. Nel dì 8. le batterie di Breccia, e le contro-batterie sono pronte; ma non potevano produrre un grande effetto, mentre non essendo ancor giunta l'artiglieria d'assedio, erasi in sua vece usata quella di campagna, che consisteva in quattro pezzi da 12., otto pezzi da 8., e quattro obizzi.

Appena giorno si comincia la breccia; verso le tre ore pomeridiane era già forata. Un ramo di mina doveva far saltare la controscarpa: la mina scoppia; se ne crede l'effetto sufficiente; l'impazienza delle brave truppe decide l'assalto. I granatieri vi si slanciano i primi; e si trovano arrestati da un fosso di 15. piedi, ch'avea

un' ottima controscarpa. Quest' ostacolo non ne rallenta nientemeno l'ardore. Si mettono le scale; la testa de' granatieri discende; e la breccia si trova ancora di otto o dieci piedi al dissopra de' rottami. Si dà nonostante principio alla scalata; l'aggiunto *Maily* monta il primo; già preme la breccia; ma cade morto unitamente agli Ajutanti-generalì *Lescale*, e *Laugier*. Terribile era il fuoco della piazza; imprevisi gli ostacoli a superarsi: finalmente la controscarpa arresta, e forza alla ritirata una parte de' granatieri destinati a sostenere i primi.

Sul principio dell' attacco erasi sparso il terrore nelle fila nemiche, che in qualche disordine fuggivano verso il porto: quando *Djezzar* alla testa di un corpo scielto le riconduce alla breccia, le fa rimontare l'alto della torre, e di là slanciano pietre, granate, e materie incendiarie con una furia indicibile.

La presa di *Jaffa* avea forse fatto credere Acri meno forte di quello ch'era in realtà. In quest' occasione i Francesi fidaronsi troppo nel suo

valore, e furono meno cauti di quello che soglion essere.

Ai 10. il nemico fece una sortita, e fu respinto con perdita considerabile. Il Capo di brigata del genio *Detroyes* vi restò ucciso.

*Djezzar* non lasciava intentata strada alcuna, onde trionfare su i pochi Francesi, che il facevan tremare persino entro i suoi fortissimi recinti. Inviò degli emmissarjad *Alep*, a *Damasco*, a *Said* ai Naplosiani, e fece passare in que' paesi vistose somme di denaro per far levare in massa tutti i Monsulmani in istato di portar le armi, *ad oggetto di combattere gl'infedeli*. Così spiegavasi egli ne'suoi firmani, nè tralasciava di rincorare i Turchi coll'annunziargli, ch'era sostenuto da formidabili forze Inglesi, che i Francesi erano in poco numero, e senza artiglieria, e ch'essi avevano solo a comparire per estermi- narli.

I Francesi appresero in fatti dai Cristiani di que'contorni, che si adunava gran gente a *Damasco*, e che si facevano degli approvvigionamenti considerabili nel forte di *Tabariè*, occupato dai Mograbini.



Credevasi perciò *Djezzar* di veder comparire da un momento all'altro l'Armata combinata di Damasco, ciò che l'incoraggiava a fare delle sortite, benchè sempre per lui umilianti.

Ai 12. (1. Aprile) una fregata Turca si pone all'ancora nella rada di Caiffa; ed ignorando esservi i Francesi, manda la sua lancia a terra con 20. uomini; il Comandante *Lambert* li lascia sbarcare, e quindi s'impadronisce della lancia, e fa prigionieri i venti Turchi.

Al contrario *Bonaparte* apprende, che i tre bastimenti della flottiglia, partita da Damietta, carichi di provvisioni da bocca e da guerra, s'erano smarriti, ed avevano incontrato la flotta Inglese, la quale gli avea presi, e che gli altri legni erano arrivati a *Jaffa*.

Su questi tre bastimenti eravi qualche pezzo d'assedio. *Bonaparte* spedisce degli ordini al contr'Ammiraglio *Perrée*, ed a Damietta per rimpiazzarli.

Nello stesso giorno de' 12. i Francesi battono di nuovo in breccia, e fanno saltare un pezzo della contro-scarpa.

Frattanto che attendono l'artiglieria d'assedio, e delle munizioni per un altro attacco, s'occupano a minare la torre di breccia onde farla saltare. Quest'opera era importante: i Turchi, che se ne accorsero, cercarono d'impadronirsi dell'ingresso della mina, ma sempre infruttuosamente.

Il Generale *Vial* parte il 14. alla punta del giorno con 4. mila uomini, per andare ad impadronirsi di *Sour* (l'antica Tiro). Vi giunge dopo 11. ore di marcia.

Dopo aver passato il Capo-Bianco, entrando nella pianura, si trovano le vestigia d'un antico forte, e le ruine di due tempj.

*Vial* rassicura gli abitanti di *Sour*, che fuggivano al suo arrivo; rientrano quindi nella Città: Turchi, e Cristiani, tutti sono egualmente protetti.

*Sour* ha una Popolazione di 1500. anime, la Città è circondata da un muro senza fosse, che ha in parte per base degli avanzi di antiche colonne.

Il Generale *Vial* ritorna al campo

d' Acri col suo distaccamento il 16. germinale (5. detto).

Il Comandante della marina Inglese, che aveva più volte veduto le truppe di *Djezzar* respinte nelle sortite, ne combina una nuova di concerto coll'emigrato francese *Philippeaux*.

Ai 18. alla punta del giorno sortono i Turchi sulla dritta, sul centro, e sulla sinistra, avendo alla testa di ciascuna colonna delle truppe Inglesi, le quali dirigevano ancora l'artiglieria. Vogliono sorprendere i primi posti Francesi: ma questi li scoprono, e li ricevono dalle loro piazze d'armi, e dalle loro parallele con un fuoco sì ben regolato, che uccide o ferisce quanti gli si portano avanti, obbligando così gli assediati a ritirarsi senza aver guadagnato un passo sulle trincee.

La colonna del centro mostrò più d'ostinatezza. Essa avea lo scopo di portarsi sull'ingresso della mina fatta dai Francesi. Questo corpo era diretto dal Capitano Inglese *Tommaso Alfield* (a): si slancia egli sulla porta

---

(a) Ufficiale che si distinse nella presa del capo di Bona-Speranza.

della mina con varj bravi della sua Nazione; attaccano da valorosi, combattono da prodi: la morte arresta la loro audacia; il restante fugge, e rientra nella piazza. I fianchi delle parallele restano coperti di cadaveri Turchi, ed Inglesi.

Il Capitano *Alfield* fu semivivo portato al Quartier-generale, dove giunto, spirò tra le braccia d' un granatiere Francese. La spada, che l'avea reso glorioso, gli fu indivisibil compagna sino alla morte, e seco portò nell' onorata tomba l'universale stima de' Francesi.

In tal guisa i *bravi dell'Occidente* onoravano le virtù de' suoi nemici; mentre questi, secondo il barbaro atroce costume orientale, mutilavano i loro fratelli d' arme, che trovavano o morti, o feriti, e facevano delle loro teste tanti abominevoli trofei.

Qualche giorno dopo l'assalto dei 18. si scoperse sulla sponda del mare una gran quantità di sacchi. I soldati Francesi riguardano tale novità con occhio di sorpresa; pervengono a trarne qualcuno a riva; aprono; .. e ... (ho delitto!) veggono degl' infelici legati

a due a due. Qual barbarie! Appresero gli Europei dai disertori Turchi, che per ordine di *Djezzar* erano stati in simil foggia gettati all'acqua più di 400. Cristiani. E lo stendardo Inglese ondeggiava su i rampari d'Acri a lato di quello di *Djezzar* nel momento stesso, in cui tante vittime erano sì vilmente assassinate!

Nazioni, o voi che sapete unire l'onore ai disastri della guerra, se le circostanze politiche avessero obbligato i vostri soldati a combattere al fianco de' carnefici d'un *Djezzar*, non avreste forse avuto in pregio di forzar questo mostro a sottoscrivere agli usi militari riconosciuti dalle potenze civilizzate? Ma tacesi muto onore ove sol parla al cuor dell'uomo ambizione, e perfidia.

*Bonaparte* era stato instruito dai Cristiani di Damasco, che una riunione considerabile di Mamelucchi, di Gianizzeri, di Diletty, d'Alepini, e di Mograbini si disponeva a mettersi in marcia per passare il Giordano e riunirsi agli Arabi, ed ai Napolisiani. A un tempo stesso è prevenuto, che varie truppe avevano già

passato il ponte di *Jacoub* sul Giordano; che un'altra colonna passando il ponte di *Giz-el-Mekaniè* si dirigeva verso *Tabariè*; che gli Arabi si mostravano nelle montagne di *Naploz*; che *Tabariè*, e *Genin* ricevevano approvvigionamenti considerabili.

A tali movimenti le intenzioni del nemico sembravano essere dirette ad attaccare l'Armata, che faceva l'assedio d'Acri, al tempo medesimo che *Djezzar* avria forse fatto una sortita, sostenuta dal fuoco de' vascelli Inglesi, comandati da *Sidney Smith*, che già erano alla vista del campo Francese.

#### COMBATTIMENTO DI LOUBI.

Il General di brigata *Junot*, inviato a *Nazareth* per osservare il nemico, apprende, che se ne adunava un corpo sulle alture di *Loubi*: si pone in marcia colla 2. leggera, tre compagnie granatiere della 19., e un distaccamento di 160. cavalli per andare a riconoscerlo. Scopre il nemico in poca distanza da *Kaft-Cana* sulla sommità de' monti di *Loubi*; continua il suo cammino, circonda la montagna,

e trovasi allora in una pianura, dov'è circondato da 3. mila cavalli, i cui più bravi si scagliano sopra il suo corpo. Non prende consiglio che dalle circostanze: combatte con un valore, e un sangue freddo, che fanno onore eguale al capo, ed ai soldati. Dopo un ostinato combattimento il nemico è sbaragliato, e posto in fuga, lasciando sul campo di battaglia 600. morti, e cinque stendardi. *Junot* l'insegue sino a *Kast-Cana*.

#### COMBATTIMENTO DI SED-JARRA.

Dopo la notizia del fatto d'armi di *Loubi*, il General *Kleber* ricevette l'ordine di partire col restante della vanguardia onde raggiugnere *Junot* a *Nazaret*. Parte dal campo il 20. e giunge al divisato loco nell'indomani per prendervi le sussistenze. Sapendo, che il nemico non aveva ancora abbandonato la posizione di *Loubi*, risolve di marciargli contro, e d'attaccarlo il 22. Appena giunto all'altura di *Sed-Jarra*, il nemico scendendo dal monte si porta con rapidità per involupparlo nella pianura con 4. mila

cavalli, e 600. uomini a piedi. *Kleber* li previene, ed attacca contemporaneamente la cavalleria, e il villaggio di *Sed-Jarra*, di cui s'impadronisce. Fugge disordinato il nemico, e si ritira sino al Giordano.

In seguito di questo combattimento il nemico si ripiega parte sopra *Tabariè*, parte sul ponte di *Giz-el-Mekaniè*, e parte sul *Baizard*. Le pianure di *Fouli* (a) divengono il punto d'unione generale. L'Armata nemica era forte di 18. mila uomini, ed ascendeva a 40. mila cogli abitanti del Paese. Erasi resa ardita a segno che investì *Saffet* (b), tentando una scalata: ma i Francesi opposero una ferma resistenza; e gli agressori si ritirarono con perdita.

*Bonaparte* giudicò necessaria una battaglia decisiva contro una moltitudine, che non combatteva che quando voleva, e che poteva infestarlo col vantaggio del numero. Sentì l'inconveniente di battersi presso la posizione, che occupava avanti *Acri*; e dette

(a) L' antico *Esdrelon*.

(b) L' antica *Berulia*. Vi si vede ancora il luogo, dove *Giuditta* uccise *Oloferno*.



in conseguenza le necessarie disposizioni per attaccare il nemico su tutti i punti, e forzarlo a ripassare il Giordano.

#### BATTAGLIA DEL MONTE-THABOR.

Ai 24. Germile (13. detto) il Generale di brigata *Murat* ha ordine di partire dal campo d'Acri con mille uomini d'infanteria, e un reggimento di cavalleria per marciare a grandi giornate verso il ponte di *Jacoub*, impadronirsene, prendere alle spalle il nemico, che bloccava *Saffet*, e marciare in seguito per raggiungere il General *Kleber*, ch'era a fronte di forze considerabili, e che tuttavia meditava di attaccarle.

*Bonaparte* lascia avanti Acri le Divisioni *Reynier*, e *Samuel*; parte il 26. col rimanente della cavalleria, colla Divisione *Bon*, ed otto pezzi d'artiglieria, e si porta a prender posizione sulle alture di *Saffariè*: il 27. a giorno marcia sopra *Fouli*; alle 9. del mattino scopre la Divisione *Kleber* alle prese col nemico tra il *Monte-Thabor*, e *Fouli*, e vede il campo de' Mame-

Iucchi posto alle falde de' monti di Naploz, due leghe distante dal combattimento. Quale spettacolo! Due mila Francesi battevansi coraggiosamente in mezzo a 20. mila uomini di cavalleria. Tal vista incoraggisce gli altri Francesi alla zuffa.

Fa *Bonaparte* formare tre quadrati, de' quali uno di cavalleria, e fa le sue disposizioni per circondare il nemico a una gran distanza, separarlo dal suo campo, tagliargli la ritirata sopra *Jennin*, dov'erano i suoi magazzini, e rovesciarlo al Giordano, dove il Generale *Murat* stava ad attenderlo a piè fermo.

La cavalleria ha ordine di marciare con due pezzi d'artiglieria leggera per impadronirsi del campo dei Mamelucchi. Il corpo d'infanteria circonda l'Armata nemica.

Il General *Rampon* marcia colla 32. verso la Divisione *Kleber*; il Generale *Vial* colla 18. s'incamina alla montagna di *Nouzes*; le guide a piedi si diriggono a tutta corsa per tagliar la ritirata sopra *Jennin*.

Il nemico non si accorse che in questo momento del nuovo corpo dei Francesi.

Ben presto il disordine si pone tra quella gran massa di cavalleria.

*Kleber* ordina l'attacco del villaggio di Fouli; se ne impadronisce colla bajouetta, e marcia a passo di carica sopra la cavalleria de' Mamelucchi.

Il nemico al vedersi preso da ogni parte, separato dal campo, e dai magazzini, esitò alquanto tra lo scampo e il terrore: se ne fugge in fine disordinatamente, ritirasi dietro il *Monte-Thabor*, e guadagna nella notte il ponte di *Giz-el-Mekaniè*, mentre una parte si getta nel Giordano credendo passarlo a guado, e trova nell'acque la morte.

Contemporaneamente il General *Murat* aveva sorpreso il figlio del Governatore di Damasco al ponte di *Jacoub*, erasi impadronito del campo, aveva sbloccato *Saffet*, inseguendo il nemico sulla strada di Damasco.

La colonna di cavalleria, inviata contro il campo de' Mamelucchi, sortì un ottimo effetto: guadagnò 500. cameli, tutte le tende, e le provvisioni, e fece 250. prigionieri.

Vide a quest'epoca il rinomato *Thabor* spedire l'ordine del giorno

dell'armata alle differenti truppe Francesi, che occupavano l'antica *Tiro*, *Cesarea*, *Tebe*, le catarate del *Nilo*, le bocche *Pelusiache*, *Alessandria*, il gran *Cairo*, e le rive del *mar-rosso*.

La completa disfatta del nemico non bastava per umiliarlo. Potea forse rissorgere più potente di prima. Richiedevasi un esempio, un gastigo. Era già l'Italiano persuaso della gran massima adottata da tutti gl' illustri conquistatori, che perdonando agli umili, deggionsi punire gli alteri.

*Bonaparte* pone a ferro, e fuoco quanto ritrovasi ne' villaggi di *Nouzes*, *Jennin*, e *Fouli*. I *Neplosiani* ancora tremavano de' loro delitti: ma generoso arresta la sua vendetta; li rimprovera d'aver preso le armi, d'averne usato da barbari, e gli promette protezione, se restano tranquilli nelle loro montagne.

Il Generale *Murat* non prende punto di riposo. Lascia una guardia al ponte di *Jacoub*, fornisce di provisioni *Saffet*, marcia sopra *Tabariè*, se ne impadronisce, prende tutte le munizioni, e i viveri del nemico, bastevoli a nutrir l' Armata per un anno.

Kleber seconda le operazioni di *Murat*, occupa il ponte di *Giz-el-Mekaniè*, i forti di *Tabariè*, e *Saffet*, e guarda il Giordano.

I risultati della battaglia del *Monte-Thabor* sono la disfatta di circa 2. mila uomini operata da 4. mila Francesi, la presa di tutti i loro magazzini, del loro campo, e la forzata loro ritirata a Damasco.

Il rapporto de' nemici portava la perdita a più di 5. mila uomini. Non potevano concepire come a un momento stesso fossero battuti sopra una linea di 9. leghe, tanto sono incogniti i movimenti combinati a quei barbari, piuttosto orde di ladri, che guerrieri.

*Bonaparte*, rientrato nel campo d'Acri colla *Divisione Bon.*, e la cavalleria, riceve l'avviso, che il contr'Ammiraglio *Perée* era arrivato a *Jaffa* colle tre fregate, e v'avea sbarcato tre pezzi da 24., e che sei altri pezzi da 18. erano già a *Damietta*.

Le tre fregate ricevertero l'ordine d'incrociare in que' mari, onde impedire, ch'entrassero in Acri provvisioni di viveri, e di guerra.

Frattanto gli Arabi, accampati nelle vicinanze del *Monte-Carmelo*, inquietavano la comunicazione dell'Armata Francese. L' Ajutante-generale *Leturque* partì il 5o. Germile (19. detto) con un corpo di 300. uomini, sorprese gli Arabi nel loro campo, ne uccise 60., e gli prese 800. bovini, che servirono ad alimentar l' Armata.

Il 3. Fiorile (22. detto) gli assediati d'Acri travagliano a formare una piazza d'armi per coprire la porta, dalla quale facevano le sortite verso la costa del mare al Sud.

Ai 5. è terminata la mina destinata a far saltare la torre della breccia. Tutte le batterie Francesi cominciano a cannonare la piazza; si dà fuoco alla mina; ma un sotterraneo, che trovasi sotto la torre, offre una linea di minore resistenza; e la breccia resta quasi nello stato di prima.

*Bonaparte* dà ordine, che trenta granatieri provino di collocarsi nella torre, onde riconoscere com' essa si unisca al restante della piazza. S'avanzano i soldati, e pongonsi sotto la volta del primo piano: ma il nemi-

co, che occupava le volta superiori, li obbliga a ritirarsi.

Nel giorno 6. inutilmente ancora si praticò il medesimo tentativo.

Perdea intanto l'Armata Francese uno de' suoi migliori campioni. Agli 8. cessò di vivere il General *Casarelli* per le ferite riportate nell'azione dei 20. Germile (9. detto).

Ai 9. finalmente arriva l'artiglieria d'assedio, e si pongono in opera, tutti i mezzi per porla in batteria.

Il nemico, che aveva quasi tutti i suoi pezzi della fronte d'attacco smontati, vi sostituisce in difesa dell'opere esteriori. Avea già fatto una piazza d'arme avanti la sua dritta, ed un'altra alla sinistra rimpetto al palazzo di *Djezzar*. Queste due opere fiancheggiavano con vantaggio la torre, ch'era attaccata. Vi formò dei ridotti, ed avanzò delle trincere per aumentare i fuochi di moschetteria, e per formare un contr'attacco.

Invano i Francesi per mancanza d'artiglieria tentavano impedire queste operazioni.

Il 12. Fiorile (1. Maggio) 4. pezzi da 18. cominciano ad agire per conti-

nuare a demolire la torre di breccia: le altre batterie sono dirette a battere la sommità del ramparo, e le opere esteriori.

La sera del medesimo giorno i Francesi tentarono nuovamente prender posto nella torre: ma indarno. I Turchi fecero al tempo stesso una vigorosa sortita sulla dritta, che fu respinta colla perdita di 500. uomini circa.

*Bonaparte*, vedendo sin allora inutili i suoi sforzi, pensa di fare una seconda breccia sotto la cortina dell'est della piazza, e di formare uno scavo per marciare sul fosso, non che di fare un'altra mina perchè saltasse la contrascarpa.

Sino ai 15. le operazioni degli assediatori si avanzano con ardore. Manca la polvere ai Francesi, e si rallenta il fuoco.

Il 16. i fossi del nemico si scavano con audacia, e principalmente quello della dritta, che avea per iscopo di tagliar lo scavo della mina Francese.

*Bonaparte* ordina, che a dieci ore della sera due compagnie di gra-



natieri assaliscano le opere esteriori del nemico. Lo sorprendono, e ne fanno strage; s'impadroniscono del posto, ed inchiodano tre cannoni: ma non vi si ponno trattenere lungo tempo per distruggere le operazioni nemiche.

Queste opere erano sotto il fuoco della piazza, che mirabilmente le proteggeva. Vi rientrano i Turchi, e s'occupano a ripararle. Il suo oggetto era d'avanzare sulla mina de' Francesi, destinata a far saltare la controscarpa. E vedendo la difficoltà di poter ottenere l'intento esteriormente, prendono il partito di tagliare la controscarpa.

Ai 17. scoprono i Francesi, che il nemico sboccava da un fosso coperto sopra la testa della mina. Gli tirano sopra col cannone; vi si portan la notte, lo scacciano; ma la mina era sventata.

Quest'avvenimento era tanto più disgustoso a *Bonaparte*, quanto che la medesima avria potuto scoppiare la notte dei 16. ai 17., se il comandante di Gaza avesse fatto pervenire all'Armata la polve da fuoco con maggior sollecitudine.

E' quindi giudicato, che la prima breccia della torre sia il solo passaggio, che devesi continuare ad aprire. Nella notte de' 17. ai 18. tentan di nuovo i Francesi d'impadronirsene; e sono obbligati a ritirarsi.

Ai 18. si scoprirono dal campo 30. vele Turche provenienti dal Porto di *Meris* dell'Isola di Rodi, che portavano in Acri de' rinforzi considerabili di uomini, viveri, e munizioni.

*Bonaparte* allora vide la necessit  di tentare un colpo prima che arrivassero questi rinforzi. Il Generale *Bon* ha ordine di dare nella notte dei 18. ai 19. il medesimo attacco della notte precedente. A dieci ore della sera sono prese le due piazze d'armi, e la torre di breccia; resta il suolo coperto di cadaveri nemici; s'inchiodano i pezzi d'artiglieria; si guadagnano varj stendardi.

In quest'azione perirono 150. francesi tra i quali 17. uffiziali, e il capo della 18. *Boyer*, uomo di distinti talenti militari.

Nella mattina de' 19. si batte in breccia la cortina alla dritta della torre di breccia: cade quella ed offre

una discesa assai praticabile. Vi si porta *Bonaparte* in persona, ed ordina l'assalto. La Divisione *Lannes* marcia all'attacco, avendo alla testa i suoi granatieri, e i suoi guastatori, comandati dal Generale *Rambeaud*.

Si slanciano alla breccia, se ne impadroniscono; un centinajo d'uomini scende nella piazza; contemporaneamente le truppe, ch'erano nella torre di breccia, assaliscono i nemici alloggiati negli avanzi d'una seconda torre, che dominava la dritta della breccia; un altro corpo si getta nelle piazze d'anni esteriori del nemico.

Ma tutti questi movimenti non furono eseguiti colla precisione che vi si richiedea, e con cui erano stati combinati.

Il nemico sorte dalle sue piazze d'anni esteriori, e sfilando nel fosso della dritta, e della sinistra, fa un terribile fuoco di moschetteria, che prende la breccia a rovescio, mentre varj Turchi, che non erano stati sloggiati dalla seconda torre, prendono i Francesi di fianco, e gli scagliano contro delle materie combustibili, ciò che mette in incertezza quelli, che

già scalavano. Il fuoco delle case, delle batticate, delle strade, del palazzo di *Djezzar*, che prendeva alle spalle quelli, che scendevano dalla breccia nella Città, occasiona un movimento retrogrado ne' soldati, che v'erano già entrati, e che pervenuti erano ad impadronirsi di due pezzi di cannone, e di due mortari. L'intera colonna comincia ad esitare. Allora le guide a piedi, ch'erano in riserva si slanciano alla breccia; fanno de' prodigj di valore; si batton con a corpo; ma il nemico, che avea avuto tempo di riunirsi, e di d'porre d'ua gran numero d' uomini sbarcati dalla flotta, opponeva un' ostinata resistenza. Malgrado i sforzi del Generale *Lannes*, che resta gravemente ferito, la colonna non ha più il fervido impulso di prima. Sovraggiunge la notte, e vien ordinato di ritirarsi.

Il General *Rambeaud* morì in questa azione gloriosamente.

Rientrando i Francesi nel campo apprendono; che il contr-Ammiraglio *Perrée*, incrociando avanti *Jaffa*, avea preso due bastimenti della flotta Turca, su' quali vi erano 400. uomini di

truppe, sei pezzi d'artiglieria da campagna, una quantità considerabile d'arnesi militari, e di provvisioni da bocca, 150. mila lire in argento, e l'intendente della flottiglia Turca. Avea questo rimesso lo stato delle forze imbarcate, annunziando, che questa flotta era stata armata per attaccare Alessandria, o Damietta, frattanto che l'Armata di *Djezzar* marciar doveva pel deserto sul Cairo.

Ma l'improvvisa invasione della Palestina, e della Siria avea divertito questi progetti, ed obbligato i Turchi a venire in soccorso d'Acri, dove consumavano i mezzi destinati ad attaccar l'Egitto.

Nella giornata de' 20. le batterie Francesi continuano il loro fuoco. Il 21. a due ore del mattino *Bonaparte* si rende al piede della breccia. I guastatori delle Divisioni, i granatieri della 75., quelli della 19., ed i carabinieri della 2. leggera hanno ordine di montare per sorprendere il nemico. Vi giungono; trucidano i posti; ma trovano de'trinceramenti interiori, che gli arrestano. Si batte la ritirata; e il fuoco continua tutta la giornata.

A quattr' ore della sera i granatieri della 25. mezza-brigata dimandano l'onore di montare all'assalto: vi si slanciano da bravi; ma il nemico prevenuto s'era rinforzato d'una seconda, e d'una terza linea di fuoco, ch'esigeva delle nuove disposizioni: vien perciò dato l'ordine di ritirarsi.

Questi tre ultimi assalti costarono ai Francesi 500. uomini circa tra morti, o feriti, tra i quali molti Ufficiali di stato-maggiore, e il General *Bon*, gravemente ferito.

Restarono le parallele coperte di cadaveri Turchi, che causavano un'infezione pericolosa, e insopportabile.

*Bonaparte* avrebbe pur voluto togliere i funesti effetti, che ne sarebbero derivati. Ma come fare con barbari, cui è ignoto l'uso della guerra praticato tra le nazioni civilizzate? Teme di porre all'azzardo un Francese, e servesi d'un Turco, preso come spione, che si porta il 22 presso *Djezzar* in qualità di parlamentario col dispaccio che segue.

*Alessandro Berthier Generale di Divisione, Capo dello Stato-Maggiore-generale, ad Ahmed Pascià-el-Djezar.*

„ Il Generale in Capo m'incarica di proporvi una sospensione d'armi per sotterrare i cadaveri, che restansi senza sepoltura sulle trincere.

„ Desidera egli ancora di stabilire un cambio di prigionieri. E' in suo potere una parte della guarnigione di Jaffa, il Generale *Abdullah*, e specialmente i cannonieri e bombardieri, che fanno parte del convoglio arrivato tre giorni fa ad Acri, provenienti da Costantinopoli; come pure ha ancora un gran numero de' soldati dell' Armata, ch'era venuta da Damasco. Sa, che a Costantinopoli ed a Rodi vi sono de' Francesi prigionieri: desidera perciò, che voi nominiate qualcheduno per abboccarsi su questi differenti oggetti con uno de' suoi Ufficiali.

Segnato *A. Berthier.*

Ma che? Si tira sopra il parla-

mentario, la piazza continua il fuoco; e i Francesi seguono a far giuocare il cannone, ed a gettar bombe.

Ai 24. s'invia di nuovo il parlamentario; entra nella Città; ma non ne cessa il fuoco. Nulla annunzia, che si voglia rispondere. Al contrario a sei ore della sera al segnale d'un colpo di cannone il nemico sorte sulla dritta, e sulla sinistra, e viene quindi respinto con perdita.

Vedeà già l'Italiano adempito lo scopo della sua spedizione. In tre mesi avea distrutti i nemici, che in formidabile aspetto minacciavano l'Egitto.

La stagione dello sbarco ve lo chiamava imperiosamente; le malattie facevano de' progressi terribili in Siria; già esse gli aveano tolto 700. uomini circa, e dai rapporti provenienti da *Sous* sapeva, che ne morivano nella piazza d'Acri più di sessanta al giorno.

Forse l'acquisto di questa piazza gli avria costato la distruzione dell'intera sua Armata. I sintomi della pestilenza erano terribili, ed ei li temea più di tutti gli eserciti del mondo.



*Bonaparte* non credette dover prolungare il suo soggiorno avanti Acri, tuttochè, avesse la speranza d'impadronirsene tra pochi giorni. Giudicò, che tal conquista non varrebbe la perdita di pochi sì, ma preziosi giorni, e quella de'bravi, che vi avrebbe lasciato, e che gli divenivano necessarj per operazioni più essenziali.

Si decise quindi a levar l'assedio: ma esigevansi più giorni per l'evacuazione de' feriti, e de' malati.

Fosse per non dar a conoscere al nemico le sue mire, fosse per lasciare di se memoria ad una piazza superba da molti secoli della di lei fortezza, fosse per rendersi vieppiù temuto ai barbari d'Oriente; ordinò, che pendente lo spazio di tempo, in cui restava sotto Acri, agissero col maggior calore possibile tutte le batterie dei cannoni e de' mortari, e che s'impiegasse il restante delle munizioni d'assedio per rasare il palazzo di *Djezzar*, le fortificazioni, e gli edificj.

Il 26. alla punta del giorno si vide, che l'Ammiraglio Inglese avea messo alla vela con tre legni Turchi. Non era egli stato che allora istruito,

che le fregate Francesi avevano preso due de' suoi avvisò, e un bastimento Turco. Temeva per un convoglio di *Djerme*, e due avvisò Turchi, inviati avanti il porto d' *Abuzabura* ond' imbarcare de' Naplosiani, che *Djezzar* credeva aver di nuovo sollevati. Il Contr-Ammiraglio *Perrèe* gli dava effettivamente la caccia. I vascelli Anglo-Turchi liberano il convoglio, e tornano nella rada d' *Acri*.

A due ore e mezza della mattina dei 27. il nemico fa una sortita, ed è respinto; dopo cinque ore ne fa un'altra su tutt' i punti, ed è nuovamente battuto.

Ai 28. un parlamentario Inglese si presenta verso la spiaggia, e riconduce il Turco, che i Francesi avevano inviato a *Djezzar*. Porta esso una lettera del Comandante Inglese, che ha per mira di far conoscere, che *Djezzar* era sotto la protezione del fuoco de' suoi vascelli, e che non poteva rispondere senza suo consentimento: rimette inoltre un pacchetto, che conteneva un supposto proclama della Porta certificato da *Sidney-Smith*. Questo scritto, letto a tutta l' Armata Fran-

cese, ricevette per risposta il disprezzo, che inspira all'onore una vile azione. Ed eccone il tenore:

*Il Ministro della sublime Porta ai Generali, Ufficiali, e Soldati dell'Armata Francese, che si trovano in Egitto.*

„ Il Direttorio Francese, obbliando intieramente il dritto delle genti, vi ha indotti in errore, ha sorpreso la vostra buona fede, ed a disprezzo delle leggi della guerra vi ha inviato in Egitto, paese somnesso al dominio della sublime Porta, facendovi credere, ch'ella stessa aveva potuto acconsentire all'invasione del suo territorio. Dubbitate voi, che inviandovi in una così lontana regione, il suo solo ed unico scopo non sia stato d'esiliarvi dalla Francia, di precipitarvi in un abisso di pericoli, e di farvi perire tutti quanti siete? Se in un'ignoranza assoluta di ciò, ch'è, voi siete entrati sulle terre d'Egitto; se voi avete servito d'istrumento a una violazione di trattati inaudita sino al presente tra le potenze, non è ciò forse per

un effetto della perfidia, de' vostri Direttori? Sì certamente. Bisogna pertanto, che l'Egitto sia liberato da un'invasione così iniqua. In questo momento marciano armate innumerabili, e di già coprono i mari immense flotte.

„ Quelli tra voi, di qualunque grado essi siano, che vorranno sottrarsi al pericolo, che li minaccia, deggiono senza la menoma dilazione manifestare le loro intenzioni ai comandanti delle forze di terra e di mare delle potenze alleate, e siano sicuri, e certi, che si condurranno ne' luoghi, dove desidereranno andare, e che saranno forniti di passaporti onde non esser punto inquietati pella strada dalle squadre alleate, nè dai bastimenti in corso. Ch' essi si rendan adunque solleciti di profittare a tempo di queste benigne disposizioni della sublime Porta, e le riguardino come un' occasione propizia per ritirarsi dall' orribile abisso, in cui furon cacciati.

„ Fatto a Costantinopoli gli 11. della luna di *Razan* dell' anno dell' Egira 1213., e 5. Febbraro 1799.

„ Io sottoscritto Ministro Plenipotenziario del Re d' Inghilterra presso

la Porta-Ottomana , e attualmente comandante la flotta combinata avanti *Acri* , certifico l'autenticità di questo proclama , e ne garantisco l'esecuzione.

„ A bordo del *Tigre* questo dì 10. Maggio 1799.

Segnato *Sidney-Smith* . „

La lancia Inglese , e l'Ufficiale , che la comandava , sono rimandati senza risposta , e si continua il fuoco da una parte e dall'altra .

Nella notte de' 28. si comincia l'evacuazione de' feriti , de' malati , e dell'artiglieria da assedio sopra *Cantaura* . Per iscorta di questo convoglio parte ai 29. il primo battaglione della 69. , e il secondo lo segue ai 30.

La vanguardia agli ordini del General *Junot* dopo aver bruciato tutti i magazzini di *Tabariè* , prende posizione a *Saffariè* onde coprire le strade d'*Obelina* , e di *Scheffamrs* sul campo d'*Acri* .

I Turchi , che provavano il vivissimo fuoco del cannone , e delle bombe Francesi , e che vedevano distruggersi i suoi edificj , il palazzo di *Djezzar* , le parti delle sue fortificazioni non

anco per l'innanzi battute, fanno una sortita il primo Pratile alla punta del giorno, e sono respinti. Alle tre pomeridiane, profittando gli assediati de' ricevuti rinforzi, sorton di nuovo su tutti i punti, e mostrano un accanimento non mai spiegato: vengono ovunque battuti, eccettuato alla torre, di breccia, di cui s'impadroniscono; ma vi sono appena, che il Generale *Lagrange* gli attacca con due compagnie di granatieri, e non solamente riprende il posto, ma g'insegue nella sua piazza d'armi esteriore, se ne impadronisce, e li forza a rientrare in Città.

Era si frattanto dai Francesi evacuata tutta l'artiglieria d'assedio, ed era questa stata rimpiazzata nelle batterie da qualche pezzo da campagna.

Gli oggetti inutili si gettano in mare; distruggesi con una mina un acquedotto di più leghe, che conduceva l'acqua alla Città d'Acri; tutti i magazzini, e le messi de' luoghi limitrofi sono ridotte in cenere.

Alle nov'ore della sera del primo Pratile (20. Maggio) si batte nel campo Francese la Generale, e levasi

l'assedio dopo 6. giorni di trincea aperta. L'Armata n'era già stata prevenuta col seguente proclama.

BONAPARTE GENERALE IN CAPO.

„ Soldati, voi avete traversato il deserto, che separa l'Affrica dall'Asia con più di rapidità che un'Armata Araba.

„ L'Armata, ch'era in marcia per invader l'Egitto, è distrutta; voi avete preso il suo Generale, il suo equipaggio di campagna, i suoi bagagli, i suoi otri, i suoi cammelli.

„ Voi vi siete impadroniti di tutte le piazze forti, che difendevano i pozzi del deserto.

„ Voi avete disperso nei campi del monte Tabor questa nube d'uomini accorsi da tutte le parti dell'Asia, colla speranza di saccheggiare l'Egitto.

„ I trenta vascelli, ch'avete veduto arrivare in Acri due giorni fa, portavano l'Armata, che doveva assediare Alessandria; ma obbligata d'accorrere ad Acri, vi ha veduto terminare i suoi destini. Una parte de'suoi

standardi orneranno il vostro ingresso in Egitto.

„ In fine dopo aver nudrito con un pugno d' uomini la guerra in Egitto per tre mesi nel cuore della Siria, dopo aver preso 40. pezzi da campagna 50. standardi, 6. mila prigionieri, dopo avere rasato le fortificazioni di Gaza, Jaffa, Caiffa, Acri, noi rientriamo in Egitto. La stagione de' sbarchi mi vi appella.

„ Pochi giorni ancora, e voi avete la speranza di prendere il Pascià stesso in mezzo del suo palazzo: ma in questa stagione la presa del castello d' Acri non vale la perdita di pochi giorni: i bravi, che dovrei lasciarvi, sono in oggi necessarj ad operazioni più essenziali.

„ Soldati, noi abbiamo a correre una carriera di fatiche, e di pericoli: dopo aver posto l' Oriente in istato di non poter fare cosa alcuna contro noi; in questa campagna forse bisognerà respingere i sforzi d' una parte dell' Occidente.

„ Ivi troverete una nuova occasione di gloria; e se in mezzo di tanti combattimenti ciascun giorno è marcato



colla morte d'un bravo, bisogna, che altri bravi rissorgano, e prendan rango al loro turno fra questo piccolo numero, che seco porta l'energia tra pericoli, e signoreggia la vittoria.

Segnato *Bonaparte.* „

Nel giorno stesso primo Pratile la Divisione del Generale *Lannes* si mette in marcia per Cantaura: essa è seguita dagli equipaggi dell'Armata, dal parco, e dalla Divisione del Generale *Bon.*

L'infanteria agli ordini di *Kleber* prende posizione dietro il deposito della trincera, e la cavalleria avanti il ponte del fiume d'Acri a 500. tese dalla piazza. Il Generale *Reynier* fa tosto nel più gran silenzio ripiegare i suoi posti sulle piazze d'arme, e di là all'estremità della trincea: i pezzi da campagna sono evacuati a braccio, e si pongono in marcia. La Divisione *Kleber* fa egualmente il suo movimento, e la cavalleria lascia cento dragoni piedi-a-terra per proteggere i lavori destinati a distruggere i ponti. Essa riceve ordine di non abbandonare il fiume che due

ore dopo la partenza dell'ultime truppe d'infanteria. Il Generale *Junot* erasi col suo corpo portato al molino di *Kerdanne*, per coprire il fianco sinistro dell'armata.

L'assedio saria stato levato di giorno, se la strada non fosse stata di tre leghe sulla spiaggia. Avria allora il nemico seguito questo movimento colle sue scialuppe cannoniere, eseguendo un cannonamento, che era ai Francesi convenevole evitare.

Continuarono i Turchi a tirare sopra le parallele tutta la notte, e s'avvidero soltanto a giorno, che l'assedio era levato. Desistettero ciononostante dal fare verun movimento, tanto erano maltrattati.

L'Armata Francese eseguisce la sua marcia nel più grande ordine, ed arriva il 2. a Cantaura, Porto ch'era stato il suo punto di sbarco per gli oggetti provenienti da Damietta a Jaffa.

*Bonaparte* non aveva cavalli sufficienti a trasportare l'immensa quantità dell'artiglieria presa al nemico. Preferiva d'impiegare i mezzi di trasporto marittimi per l'evacuazione dei feriti, o malati, e prende il partito

di non condurre che 20. pezzi turchi, ne fa gettare 20. in mare, ed abbruccia i carri, e cassoni sul porto di Cantaura.

L'Armata dorme il 3. sulle ruine di Cesarea: all'indomani i Naplosiani si mostrano al Porto d'Abouzaboura; qualcuno è preso, e fucilato, e gli altri si allontanano: il loro scopo era di rubbare gli equipaggi, che suol lasciare il seguito d'un esercito.

Arrivano i Francesi il 5. a Jaffa. I tre successivi giorni sono impiegati a far saltare le fortificazioni della piazza, a gettar in mare tutta l'artiglieria di ferro, ed a punire i villaggi circouvicini, che s'erano mal condotti, levandogli particolarmente i grani, e i bestiami.

I negozianti di Jaffa pagano una contribuzione di 150. mila lire.

Parte l'Armata il 9. da questa Città, e si dirige alla volta d'Ibnè. La Divisione *Reynier* forma la colonna sinistra, e marcia per *Ramlè*, avendo ordine di punire quegli abitanti. Il Quartier-generale, la Divisione *Bon*, e la Divisione *Lannes* seguono la strada del centro. Una colonna di cavalleria

è distaccata a dritta lungo il mare. La Divisione Kleber forma la retroguardia, ed ha ordine di non abbandonar *Jaffa* che il 10. Marcia l'Armata con tali disposizioni sino a Kan-Junesse.

Quest' immensa pianura non è che fuoco.

Accampa il 10. a Mecheltal, ed arriva gli 11. a Gaza, d'onde ne parte il 12. Questa Città erasi ben condotta: le persone, e le proprietà vi furono perciò rispettate.

Partono i Francesi da Kan-Junesse il 13., ed entrano nel deserto, seguiti da una quantità considerabile di bestiami tolti al nemico, e destinati all'approvvigionamento d'El-Arisch. Lo spazio di questo deserto comprende 11. leghe, abitate da Arabi, che avevano attaccato i convogli dell'Armata. Vengono quindi abbrucciati molti dei loro campi, e gli sono presi quasi tutti i bestiami.

*Bonaparte* arriva il 14. ad El-Arisch, vi lascia una guarnigione, ordina nuovi travagli per la difesa del forte, e lo fa provisionare in monizioni e viveri.

L'Armata giunge il 16. a *Cathich*,

ov' erano de' magazzini considerabili. Benchè le Divisioni fossero marciate successivamente, soffrirono però molta sete, mentre quel deserto è di 22. leghe, e non trovasi che a mezza strada un pozzo con acqua salsa.

Si approfitta *Bonaparte* di questo soggiorno per riconoscere *Tinch*, *Pe-luse*, e le bocche d' *Onnufarege*.

Una guarnigione considerabile resta a *Catich*: un Generale di Brigata prende il comando di questa piazza, d' *El-Arisch*, e di *Tinch*, dove si stabilisce un forte onde signoreggiare le bocche d' *Onnufarege*.

Il 18. l' Armata continua la sua marcia. Il Quartier-generale parte il 19. per *Salchich*.

La Divisione *Kleber* marcia a *Tinch* per imbarcarsi, e rendersi a *Damietta*.

Il restante delle truppe Francesi radunasi a *Catich*, e parte quindi pel Cairo, dove arriva il 26.

I grandi di questa Città, ed il Popolo andarono a incontrare l' Armata, ch' era spiegata in ordine di parata. Il soldato sembrava vedere nella Città del Cairo una patria, e

gli abitanti lo ricevevano come loro compatriota.

Così terminò la campagna della Siria, tanto fatale al vinto per le di lei conseguenze.

All'ingresso de' Francesi in quelle regioni quasi tutte le Città erano infettate da una certa febbre epidemica, che credevasi pestilenziale. Molti soldati n' erano rimasti colpiti, e credevansi già perduti, quando il cittadino *Degenettes* medico in capo dell' Armata si porta in persona agli ospitali, visita gl' infermi, conosce i sintomi della febbre, e guarisce in poco tempo moltissimi soldati senza che se ne comunichi la contagione all' Armata.

Mentre *Bonaparte* trionfava dei suoi nemici in Siria, manifestaronsi nell' Egitto de' movimenti di rivolta, ch' erano una delle ramificazioni del piano d' attacco generale, che dovevasi eseguire contro i Francesi. Eccone i dettagli interessanti.

Il Pascià d' Egitto, ch' era fuggito dal Cairo con *Ibrahim-Bey* all' arrivo de' Francesi, vi avea lasciato il suo *Kyaya*. La condotta di quest'uomo

gli meritò una specie di confidenza politica rispettivamente a *Bonaparte*: lo credè in fatti *Emir-hadij* della caravana della Mecca, lo rese a parte della sua spedizione di Siria, ed era convenuto di seguirlo all' Armata. Si pose effettivamente in viaggio; ma lentamente marciava. Suppose d'aver ricevuto la notizia della morte di *Bonaparte*, e della total disfatta del suo esercito; si mise in aperta rivolta, cercò di sollevare gli Arabi, e la provincia di *Carkie*. Il Generale *Dugua* così perspicace che attivo aveva ordinato al Generale di Brigata *Lannusse* di seguirlo: ma sempre prevenuto della marcia de' Francesi, fugge al loro avvicinarsi, gli scappa gettandosi nel deserto, e marcia a grandi giornate per guadagnare le montagne di *Damasco*.

Contemporaneamente una tribù di Arabi, provenienti dall' *Africa*, erasi il 15. Ventoso accampata su i confini della provincia di *Gizeh*, cercando d'indurre alla rivolta quegli abitanti, ch' avrian potuto essere secondati dal villaggio di *Bordein*, già sollevato. I Francesi gli marciano contro, gli tendono dell' imboscate, gli levano il campo, li disperdono.

Sul principio di Fiorile un Emissario venuto dall' Affrica sbarcò a Derne. Faceva costui il santo. Circondato da' discepoli si riunisce agli Arabi, chiamandosi l' Angelo *El-Madhi*, annunziato nell' Alcorano. Duecento Mograbini arrivano come casualmente dall' Affrica, e gli si uniscono. Vantava il nuovo impostore con enfatici discorsi, che le arme Francesi non avrian potuto colpire i veri credenti, che marciassero con lui, e che al contrario alla sua vista sariano rimasti i loro nemici senza mezzi di difesa. Allorchè si crede in forza sufficiente, persuade i suoi seguaci, e marcia sopra Demenhure cogli Arabi stessi, che aveano già fatto un trattato di pace col Generale *Marmont* ad Alessandria: s'innoltra, sorprende, e trucidava sessanta uomini della legione nautica, ch' erano rimasti in quella Città malgrado l' ordine ricevuto dal loro Comandante di rendersi al forte di *Rhamania*.

L' Angelo *El-Madhi* profitta di questo successo, e solleva tutta la Provincia. Il Capo di brigata *Lefebre* gli marcia contro con 200. uomini



ni; è circondato, si batte sinò alla sera, e si ritira nel forte di *Rhamania* avendo ucciso tutto ciò, ch'era venuto a portata del suo fuoco. Il santo *El-Madhi* perde del suo credito per la morte di molti de' suoi discepoli, che erano rimasti colpiti dalle palle Francesi; ma la Provincia restava tuttora in insurrezione. Il Generale *Lannusse* con una colonna mobile si porta il 19. Fiorile (8. detto) sopra *Demenhure*, fa passare a fil di spada 1500. uomini di questa Città, la riduce in cenere, disperde i discepoli d'*El-Madhi*, che se ne fugge ferito, e muore di paura.

I Mograbini passano il Nilo, e guadagnano *Charkiè*. La Provincia rientra nell'ordine.

Quasi a un tempo stesso i Mamelucchi, scacciati dall'Alt-Egitto dal Generale *Dessaix*, erano discesi nelle Provincie del Basso-Egitto, e cercavano di ribellare i *Fellah*, e gli Arabi. Il Generale di brigata *Estrées* li raggiunge, li batte completamente, ed essi si rifugiano nella Provincia di *Charkiè*. Il General di brigata *Davoust* attacca *Elfi-Bey*, e gli Arabi *Bellis*, uccide tre principali *Kyakchef*;

il restante fugge verso *Hured*, e guadagna la Siria per i deserti.

Il Generale *Lannusse* raggiunge il 17. pratile (5. Giugno) i Mograbini nella Charkìò, uccide 150. uomini, ed abbruccia il villaggio, ov'eransi rifugiati.

Ai 15. Fiorile (5. Maggio) un vascello, ed una fregata Inglese s'erano presentati avanti Suez: ma avendo trovato il Porto' in istato di difesa, si ritirano, e lasciano un Brik ad incrociare.

Tali i movimenti ostili, tali le sedizioni, ch'eransi organizzate, e che al loro scoppio avevano preso un serio aspetto. Era ciò accaduto all'epoca stessa, che la flotta Anglo-Turca doveva presentarsi a Damietta, e che i Francesi s'impadronivano di Jaffa, distruggevano Acri, e disponevansi a partire dalla Siria.

Ma ovunque le invitte fallangi repubblicane aveano mietuto allori, e fuggivano ovunque al loro apparire gl'implacabili suoi nemici.

Le truppe agli ordini del Generale *Dessaix* aveano nell'Alto-Egitto oprato prodigj di valore. Ne siano

testimonj *Suagui*, *Thata*, *Samanhout*,  
*Tebe*, *Kenè*, *Abumana*, *Hesney*,  
*Souhma*, *Cofti*, *Birambra*, *Girgè*,  
*Gehemi*, *Bèneadi*, *Abou-Girgè*, e *Sien-*  
*ne*, i cui terreni fumano ancora di  
 sangue nemico, e le contrade n'ec-  
 cheggiano degli orribili urli de'spa-  
 ventati fuggitivi barbari d'*Oriente*.

#### SPEDIZIONE DELL' ALTO-EGITTO.

*Murat-bey* instruito dei movi-  
 menti de' Francesi, che marciavano  
 contro lui, levava forti contribuzioni  
 in viveri, ed in denaro, e cercava  
 d'indurre i Paesi limitrofi a rivolt-  
 tarsi contro l'indipendenza Egiziana.  
 Aveva degli emissarj in Nubia, che  
 gli conducevano de'rinforzi; altri erano  
 presso il vecchio *Hassan-bey-Jeddaoni*  
 per concigliarlo a qualunque costo con  
*Murat-bey*, e deciderlo a far causa  
 commune; altri in fine erano sparsi  
 nel bel paese tra *Girgè* e *Siout*, e  
 dovevano far insorgere gli abitanti  
 alle spalle della colonna del Generale  
*Dessair*, attaccare, e distruggere la  
 flottiglia Francese, che seguiva i suoi  
 movimenti.

Dopo qualche piccol fatto d'armi erasi *Murat-bey* situato a Suagui, dove formavasi una considerabile unione di paesani a piedi e a cavallo.

Ai 14. Nivoso la cavalleria Francese, comandata dal Generale *Davoust*, incontrò questa moltitudine d'uomini; gli attaccò, e li pose in fuga. I nemici lasciarono un ricco bottino, ed ottocento uomini sul campo di battaglia.

Credeva il Generale *Dessaix*, che un simil gastigo producesse un grande effetto nell'animo de' paesani; ma no: era appena rientrata a Girgè la cavalleria che scoppiò una forte insurrezione verso Siout.

Partì nuovamente *Davoust* coll'ordine di punire in modo terribile i forsennati briganti, e d'andar a incontrar la flottiglia Francese, ch'era ritardata dai venti contrarj, e di condurla verso il campo, ove si penuriava di tutto.

Un tal comando non poteva essere meglio eseguito. Il Generale *Davoust* si porta sopra Thata, precipita sopra i nemici, e ne taglia a pezzi più di mille. Inseguendone gli avanzi,

scoprì la flottiglia all'altura di Siout. Pervenne essa a Girgè il 29. Nivoso (18. Gennajo).

Intanto gli abitanti di *Yambo* e di *Sedda* avevano passato il mar rosso, ed eransi portati a *Kenè*, dove avevano operato la loro unione con *Murat-bey*: *Hassan-bey-Jeddaoni*, ed *Osman-bey-Hassan* alla testa di 2500. Mamelucchi erano arrivati a *Houè*, ov' erano accampati de' Nubiani, e de' Mograbini. Tutto l' Egitto superiore dalle catterate sino a Girgè era in insurrezione.

*Murat-bey* alla testa di un' armata così formidabile pieno di speranza si pone in marcia per attaccare i Francesi.

Ai 3. Piovoso (22. detto) alla punta del giorno il capo di brigata *Duplessis* comandante la vanguardia, formata del 7. reggimento d' ussari, incontrò quella de' nemici sotto le mura di *Samanhout*: mentre queste s'azzuffarono, continuavano le due armate la loro marcia, e furono ben presto l'una in presenza dell'altra.

Il Generale *Dessaix* dispone il suo piccolo esercito in tre quadrati:

L'infanteria forma le due ale, e la cavalleria il centro. Appena presa questa posizione, piombano da tutte le parti i nemici, e circondano i Francesi. Segue un attacco il più accanito, e vengono in fine quelli respinti, abbandonando il villaggio di Samanhout ai vincitori.

Frattanto altre innumerabili colonne Egiziane s'avvicinano, e dispongonsi ad attaccare i Francesi.

Orribili erano i gridi, che si facevano sentire, e forse più terribile l'apparato dell'attacco.

La colonna di *Yambo* è la prima ad assalire. Forza questa le porte di Samanhout, e penetra nel paese; ma il vivo fuoco, e la bravura degl'intrepidi carabinieri della 21. l'obbliga a ritirarsi con perdita considerabile.

Contemporaneamente avevano i nemici attaccato su tutti i punti. Ovunque trovarono una fermezza indidicibile; ma la cavalleria decise l'affare. „ Nulla ho mai veduto (dice „ *Dessaix*) di più bello e di più imponente che questa impetuosa carica della nostra cavalleria: infelice „ cemente non l'attesero, e la pre-

„cipitosa fuga di *Murat-bey* fu il  
 „segnale della general ritirata.“ Fu-  
 rono i fuggitivi inseguiti per quattro  
 leghe colla spada alle reni.

Allora *Murat*, *Hassan*, *Osman*,  
 ed altri otto *Bey*, vedendo le loro di-  
 sordinate truppe incapaci a battersi,  
 presero la disperata risoluzione di  
 gettarsi nel deserto paese di *Brides*  
 al di sopra dalle catterate, e a quat-  
 tro grandi giornate da *Sienne*.

Ai 14. *Dessaix* mandò un distac-  
 camento verso l'isola *Philè* in Etio-  
 pia, dove per la rapidità delle sue  
 marcie prese molti effetti, e 30. bar-  
 che ivi con gran pena condotte dai  
 Mamelucchi.

I cattivi successi producono sem-  
 pre la disunione. *Osman* si era riti-  
 rato ne' suoi dominj. *Davoust* ebbe  
 ordine di scacciarnelo.

S'avvia questi verso *Tebe*, e lo  
 trova nel dì 24. sulle sponde del Ni-  
 lo. I Mamelucchi fanno finta di riti-  
 rarsi; quand' ecco tutt' a un tratto  
 volgon la fronte, ed eseguiscano una  
 vigorosa carica sopra i Francesi. La  
 carnificina diviene orribile: ma mal-  
 grado la superiorità del numero i Ma-

melucchi sono forzati ad abbandonare il campo di battaglia.

Dopo questo fatto *Osman* si getta nell' interno de' deserti sopra *Cos-seir*.

In seguito della battaglia di *Samanhout* la maggior parte degli Arabi di *Yambo* avea ripassato il Nilo, ed erasi aquartierata nelle vicinanze di *Kenè*, ov' era la 61. mezza-brigata.

Ai 24. furono ivi i Francesi attaccati su tutti i punti; ma la difesa, che ne fecero, costò cara agli agressori.

Il comandante di quella piazza *Dorsenne* mentre pensava ai mezzi di distruggere interamente il nemico, riprese questo di nuovo l' offensiva, ma fu per la seconda volta respinto. Trecento di que' barbari gettaronsi disperatamente in una valle di palme, dove perdetter tutti la sua vita.

Il Generale *Friant* arrivò il 29. presso *Aboumana*, avanti cui era una gran quantità degli Arabi di *Yambo*, sostenuti da una moltitudine di paesani armati. Riescì facil cosa disperder i secondi, ma non i primi. Dopo un sanguinoso combattimento i rivolt-



tosì ritiraronsi nel villaggio, ed ivi furono tagliati a pezzi.

I Francesi frattanto dopo un piccol fatto d'armi entrano in *Hesney*.

Non cessavano perciò d'inseguire il nemico, e d'inquietarlo su tutti i punti.

Il Generale *Friant* lo raggiunse finalmente a *Souhama*, cercando d'invilupparlo. Questa manovra riuscì così bene che in un istante più di mille Arabi restarono vittima del Gallico valore. Fu allora che *Murat-bey* si decise a ritirarsi verso *Ellouha*, non conducendo con seco che 150. uomini.

Mentre ciò accadeva *Elfi-bey* aveva passato il Nilo, ed *Hassan*, rinforzato da 1500. uomini, si univa agli avanzi de' suoi battuti alleati.

Ai 18. Ventoso (8. Marzo) il Generale *Belliard* arriva presso *Cofsi*, e vede all'istante apparire a tamburo battente, e stendardi spiegati tre numerose colonne d'infanteria nemica, e cinquecento circa Mamelucchi a cavallo.

Alla vista de' tiraglieri Francesi il fanatico *Hassan*, invaso dal suo santissimo furore religionario, pro-

mise a nome di Dio la vittoria a' suoi soldati, ed ordinò l'attacco. Restò un momento incerto l'esito del combattimento: quindici soli dragoni lo decisero a favore degli Europei.

Il Gen. *Belliard* continuando la sua marcia arrivò sotto *Benout*, dove erano gli Arabi di *Yambo* fortificati. La difesa fu ostinata, e la carnificina orribile. Tutto fu preso d'assalto, e il villaggio non presentava che sangue, e fiamme. Più di 1200. nemici restarono sul campo di battaglia.

A tali e tante consecutive sconfitte *Hassan*, ed *Osman* con gli Arabi di *Yambo* lungi dall'avvilirsi, si riuniscono a *Birambra*.

Il Generale *Dessaix* li raggiunse il 13. Germile (2. Aprile). Gli Egiziani sono i primi ad attaccare, e con tal valore che obbligano *Davoust* a ritirarsi. Ma in fine questa volta ancora la vittoria sorrise ai Francesi.

Ai 16. entrarono in *Girgè* dopo un piccol fatto d'armi, ed ai 21. furono in *Gehemi*, dove perirono quasi tutti gli Arabi di *Yambo*, che difendevano quel villaggio.

Il Gen. *Davoust* arrivò il 29 a *Bénéadi*, ch' era sostenuto da una gran quantità di cavalleria d'Arabi, di paesani, e di Mograbini. Era già investito il paese, quando i Francesi dovettero ritirarsi un momento per andare a battere un corpo di *Murat-bey*, che gli girava alle spalle. Ottenuto questo, furono ben presto i nemici posti in rotta per tutte le parti, e in un istante questo bel villaggio fu ridotto in cenere. Le truppe vincitrici vi fecero un immenso bottino, avendo ritrovato delle casse piene d'oro.

La stessa sorte incontrò *Abou-Girgè*: ma simili esempj di gastigo non bastavano ancora ad atterrire quei barbari. Per vincerli bisognava distruggerli.

Era ancora a *Siennie* un grosso corpo di Mamelucchi. Gli marciarono contro i Francesi, credendo sorprendarli, e furono prevenuti nell' attacco: vittoriosi però ne sortirono gli Europei dopo i più magnanimi sforzi, e furono gli Egiziani respinti al di sopra delle catterate del Nilo.

In questo combattimento, che fu il prodotto della disperazione da una

parte, e del più gran coraggio dall'altra, restarono mortalmente feriti *Hassan-bey-Jeddaoni*, ed *Osman-bey*.

Non restava dell'Alto-Egitto a prendersi che *Cosseir*. Il Generale *Belliard* nel 10. Pratile (29. Maggio) s'impadronì di questo porto ben importante su tutti i rapporti commerciali, e militari.

Così conquistato l'Egitto superiore, e distrutti tutti gli aderenti di *Murat-bey*, non restava a questo che una vergognosa ritirata in *Barbaria*.

*Bonaparte* al suo arrivo nel Cairo non mancò di premiare le luminose azioni de'bravi, e il valore di *Dessaix*. Regalò a questo Generale un pugnale d'un superbo travaglio, arricchito di diamanti, su cui era inciso, *presa di Malta, battaglia di Chebreriss, battaglia delle Piramidi*: gli mandò inoltre una sciabola, accompagnando il dono con questa lettera:

*Bonaparte Generale in Capo al General Dessaix .*

„ Vi spedisco una sciabola d' un bellissimo lavoro, su cui ho fatto incidere, *Conquista dell' Alto-Egitto* . Essa è dovuta alle vostre buone disposizioni , ed alla vostra costanza nelle fatiche . Ricevetela , vi prego , in prova della mia stima , e della buona amicizia , che vi professo .

-- *Bonaparte*

Così premiava il merito , ed animava alla virtù , mentre inesorabile puniva i traditori , e reprimeva il delitto . Giammai innoperoso restavasi il vasto suo genio .

Tuttochè ripieno di gloria , e onusto di trofei , non si abbandona in cauto alle capuane delizie del Cairo , nè si avvilisce intrepido alle nuove procelle , che il minacciavano altamente .

Si occupa ad organizzare i corpi , rimette l' Armata in istato di marciare a nuovi combattimenti .

Avea distrutto una parte del piano

combinato tra la Porta, e l'Inghilterra; giudica, che da un momento all'altro avria dovuto combattere le altre parti.

Frattanto i Mamelucchi, ch'erano nell'Alto-Egitto, si divisero, ed una parte portossi verso Sababiar col disegno di riunirsi ad *Ibrahim-bey*, che s'era riportato a Gaza, e *Murat-bey* discendeva pel *Fayum*, onde guadagnare il lago di *Natron*.

A tali mosse pensò Bonaparte, che loro intenzione fosse di riunirsi a varj corpi d'Arabi, ch'erano quà e là dispersi, e che dovevano essere dissipati dalle colonne mobili.

La marcia di *Murat-bey* ai laghi *Natron*, ed a *Mariout*, annunziavano il progetto di favorire uno sbarco alla torre degli Arabi, o ad *Aboukir*.

Il Generale *Lagrange* con una colonna mobile parte dal Cairo il 22. Messidoro (10. Luglio) ed arriva a Sababiar, dove sorprende i Mamelucchi, e s'impadronisce di tutti i bagagli, di 50. cavalli, e di 700. cammelli. *Osman-bey*, e molti *Kiachef* rimasero morti sul campo di battaglia, e i Mamelucchi si dispersero nel deserto.

Il Generale *Murat* con altra colonna mobile riceve l'ordine di partire il 23. Messidoro alla volta dei laghi *Natron* per dissipare le unioni degli Arabi, e tagliare la strada a *Murat-bey*. Il Generale *Desteing* secondava questi movimenti.

Giunto *Murat-bey* presso *Natron*, ed informato, che v'erano i Francesi, ritorna tosto addietro, e si porta il 25. vicino alle piramidi di *Gizeh* verso il deserto.

Bonaparte informato di queste mosse, parte dal Cairo il 26. Messidoro (14. detto) colle guide a cavallo, e a piedi, coi granatieri della 32., e 18. mezze-brigate, e con due pezzi di cannone. Arrivato alle piramidi di *Gizeh*, la sua vanguardia attacca, e batte gli Arabi, che pigliano la strada di *Fayum*, ov'erasi la mattina portato *Murat-bey*.

Il Generale *Murat* secondo gli ordini ricevuti raggiunge il Generale in Capo, ed insegue il nemico per lo spazio di cinque leghe.

Bonaparte frattanto riceve una lettera da Alessandria, la quale gli annunzia, che una flotta Anglo-Turca

di cento vele erasi il 20. ancorata ad Aboukir, e mostrava delle mire ostili.

In tale emergente ecco la condotta del sempre energico condottiere delle falangi repubblicane.

Parte sul momento, si rende a *Gizeh*, ivi emana i suoi ordini all'intera Armata, e dà le necessarie disposizioni per conservare tranquillo l'interno, per terminar di distruggere i Mamelucchi, e per marciare ei stesso a nuove vittorie.

Il Generale *Murat* marcia verso Ramaniè colla cavalleria, co' granatieri della 69., della 18., e della 32., co' cannonieri, e con un battaglione della 13. mezza-brigata.

Porzione delle Divisioni *Lannes*, e *Rampon* passa il Nilo, e si rende egualmente a Rhamanié.

Il parco d'artiglieria si pone sollecitamente in movimento.

Il Generale *Friant* ha ordine di seguire le traccie di *Murat-bey*, e d'inseguirlo colla sua colonna mobile.

*Dessaix* è incaricato di provvedere i forti di *Kenè*, e *Cosseir*, di lasciarvi cento uomini, d'invigilare alla situazione del Cairo, e d'in-



viare la metà della sua cavalleria all' Armata.

A *Dugua* è ordinato di mantenere delle colonne mobili nelle Provincie, che circondano il Cairo, e d'approvigionarne la cittadella, e i forti.

Il Generale *Reynier* riceve l'ordine, e i mezzi onde fornire di munizioni da bocca, e da guerra i forti d' *El-Arisch*, *Cathich*, *Salchic*, e *Belbey*.

Tutti in fine avevano l'istruzione di resistere, e respingere i nemici col maggior vigore possibile, e di rinchiudersi nelle fortezze in caso d'avvenimenti aversi.

*Kleber* fa una mossa sopra *Rosetta*, lasciando le truppe necessarie alla sicurezza di *Damietta*, e della Provincia.

*Menou* si porta con una colonna mobile ai laghi *Natron*, pone di guarnigione con un pezzo di cannone duecento Greci ne' conventi circonvicini, che sono fabbricati in modo da farne de' forti eccellenti. Prende quindi la strada di *Rhamaniè* col restante della colonna.

Il Generale in Capo dell'Armata Francese parte da *Gizeh* il 28. Messidoro (16. detto), riposa a Wardain, si porta il 29. a Terrané, il 30. a Schatour, ed arriva il 1. Termidoro (19. detto) a Rhamaniè, dove l'Armata si riunisce successivamente il 2., e il 3.

Viene ivi *Bonaparte* ragguagliato, che le cento vele turche ancorate avanti ad Aboukir avevano sbarcato tre mila uomini circa con artiglieria, come pure che ne avevano a viva forza attaccato la ridotta, e che il forte, essendo perito il comandante si era reso nel giorno stesso per effetto d'una di quelle viltà, che merita in ogni tempo un luminoso gastigo.

Questa fortezza è separata dalla terra per un fosso di venti piedi, ha una controscarpa di vivo sasso, e poteva benissimo reggere sino all'arrivo de' soccorsi.

I Turchi in seguito s'occuparono a sbarcare la sua artiglieria, e a distruggere i pontoni, costruiti dai Francesi per la comunicazione con Rosetta sul passaggio, che unisce il lago Madiè ad Aboukir.

L'Ajutante-Generale *Julien* si ritrovava a Rosetta con 200. uomini, a cui si unisce il Generale *Menou* con un rinforzo di truppe, onde osservare i movimenti ostili, e difendere il *Bogaze* all'imboccatura del Nilo.

Si lusingavano i Francesi, che il nemico divenisse intraprendente per la presa d'Aboukir, e che fosse marciato o a Rosetta, o ad Alessandria; ma sentirono, che s'occupava a fortificarsi nella conquistata penisola, a farvi de' magazzini, e ad organizzare gli Arabi.

I Turchi erano già forti di 18. mila uomini, ed attendevano *Murat-bey* co'suoi Mamelucchi.

Bonaparte si decide a prender posizione nel villaggio di Birket, posto sulla sommità d'uno degli angoli del lago *Madiè*, dal quale luogo si porta egualmente sopra Leco, Rosetta, Alessandria, ed Aboukir. Questa posizione aveva il vantaggio di rinserare il nemico in Aboukir, di rendergli più difficili le comunicazioni col paese, e d'intercettargli i soccorsi, che poteva attendere dagli Arabi, e dai Mamelucchi.

Il Generale *Murat* colla cavalleria, i dromedarj, i granatieri, e il primo battaglione della 69. mezza-brigata parte da Rhamaniè il 2. Termidoro (20. detto) per rendersi a Birket, avendo l'ordine di mettersi in comunicazione con Alessandria, di fare riconoscere il nemico ad Aboukir, e di mandare delle pattuglie sopra Leco, ed intorno al lago *Madiè*.

L'Armata, e il Quartier-generale parte da Rhamaniè il 4., e ai 5. è in posizione a Birket.

De' zappatori sono frattanto spediti a Leda, ed ivi impiegati a scavar de' pozzi, onde fornir d'acqua le truppe.

Il Generale di brigata *Destaing* era giunto da Mariout ad Alessandria, dopo aver battuto un attrupamento d'Arabi, e Mamelucchi. Partono quindi 150. cavallieri di questa colonna, 40 dromedarj, e 2. pezzi da otto, e vanno a raggiugnere *Murat*, che in allora veniva ad avere un corpo di 600. uomini di cavalleria, 5. pezzi d'artiglieria leggera, e 100. dromedarj.

L'Armata parte da Birket nella notte del 5., e prende posizione a

Kafr-Lin, e a Leda. Il Quartier-generale si rende ad Alessandria.

Partono successivamente tre battaglioni della guarnigione di questa Città agli ordini del Generale *Destaing* per andare a riconoscere il nemico, e far nettare i pozzi, che sono a mezzo-cammino da Alessandria ad Aboukir.

Bonaparte aveva impiegato la mattina del 6. a visitare le fortificazioni d' Alessandria, e a dispor tutto per attaccare il nemico, che s' occupava a trincerarsi. Dopo mezzo-giorno parte col Quartier-generale, e prende posizione ai pozzi tra Aboukir, ed Alessandria.

La cavalleria del Generale *Murat*, le Divisioni *Lannes*, e *Rampon* ricevono l' ordine di rendersi a questa medesima posizione, dove arrivano nella notte de' 6. ai 7. nel momento stesso, che giungevano dall' Alto-Egitto 400. uomini di cavalleria.

Il 7. Termidoro (25. detto) allo spuntar del giorno l' Armata si pone in movimento.

La vanguardia era comandata dal

h a

Generale *Murat*, avendo a' suoi ordini 400. uomini di cavalleria, e il Generale *Destaing* con tre battaglioni, e due pezzi di cannone. La Divisione *Lannes* formava l'ala dritta, e la Divisione *Lannusse* l'ala sinistra. *Kleber* comandava la risserva. Il parco era coperto da un corpo di cavalleria.

Il Generale *Davoust* con 100. dromedarj, e due squadroni di cavalleria ha ordine di assicurare la comunicazione con Alessandria, e il Generale *Menou* di trovarsi alla punta del giorno al passaggio del lago *Madiè* per inquietar col cannone l'ala sinistra del nemico.

Avevano i Turchi la sua prima linea ad una mezza lega dal forte d'Aboukir: mille uomini circa occupavano un monticello di sabbia, trincerato sulla dritta verso la spiaggia del mare, e sostenuto da un villaggio, ch'era accupato da 1200. uomini con 4. pezzi di cannone: la sua sinistra era sopra un monte arenoso isolato.

Il nemico con questa posizione occupava i pozzi più abbondanti d'Aboukir.

Dietro al primo villaggio aveva una seconda linea: eravi nel centro la ridotta presa ai Francesi, nella dritta un trinceramento di 150. tese, e la sinistra occupava delle piccole alture verso il mare, che venivano ad esser protette dal cannone del ridotto, e dalle scialuppe cannoniere.

Il villaggio, e il forte d'Aboukir erano distanti da questa seconda linea cento tese circa.

Vedevasi la squadra Anglo-Turca ancorata a una lega e mezza nella rada.

In seguito degli ordini ricevuti la vanguardia Francese si ritrova alle nove antimeridiane in presenza del nemico, e s'impegna il fuoco co' tiraglieri. (a)

Bonaparte ferma le sue colonne, e le dispone all'attacco.

Il General di brigata *Destaing* parte per acquistar l'altura dell'ala dritta del nemico, mentre un corpo di cavalleria ha ordine di tagliarnele la ritirata verso il villaggio.

(a) Tiraglieri diconsi que' soldati, che divisi in piccole bande attaccano su varj punti il nemico, ed impegnano l'azione.

La Divisione *Lannes* si porta sulla sinistra con egual forza, e con eguali istruzioni.

Il Generale *Lanusse* formava colla sua Divisione la seconda linea.

Ecco in succinto le disposizioni delle due armate ed eccone il risultato.

#### BATTAGLIA D' ABOUKIR.

*Destaing* attacca a passo di carica i nemici: questi abbandonano i suoi trinceramenti, ritirandosi verso il villaggio bersagliati dalla cavalleria, che gli era piombato alle spalle.

I Turchi, su cui marciava la Divisione *Lannes*, vedendo ripiegata la dritta della prima linea, e scoprendo la cavalleria Francese, che veniva per circondar la loro posizione, tirano qualche colpo di cannone, e tentano ritirarsi; ma due squadroni, ed un pluttone di guide a cavallo gliel' impediscono, uccidendo, o forzando a negarsi nel mare questo corpo di due mila uomini, di cui non ne scappò un solo.

Il Generale *Destaing* si porta



quindi sul villaggio, centro della prima linea del nemico, e lo circonda colle sue truppe, mentre la 32. mezza-brigata l'attacca di fronte. I Turchi rinforzati da un corpo considerabile oppongono un'ostinata resistenza: sono nonostante superati, e i Francesi s'impadroniscono del villaggio, facendo un orribile strage de' nemici, che sono inseguiti sino alla ridotta, che formava il centro della seconda linea.

Questa seconda posizione era assai più forte, e meglio presidiata della prima.

Frattanto che le truppe Francesi prendevano fiato, *Bonaparte* fa porre de' cannoni in batteria nel villaggio, e alla sua sinistra lungo il mare, battendo così la dritta del nemico, e la ridotta.

In seguito il Generale *Destaing*, che comandava il centro d'attacco, riceve l'ordine d'attaccare.

Il Generale *Fugieres* forma le sue truppe in colonna, e marcia dietro il mare per impadronirsi della dritta dell'inimico; e la 32., che occupava la sinistra del villaggio, restasi al suo

posto per tener ivi a bada i Turchi, e per sostenere la 18. mezza-brigata.

La cavalleria Francese, diretta dall'Ajntante-generale *Leturcq*, attacca impetuosamente la sinistra de' nemici, ed opera prodigj di valore. Non potendo essa passare al di là della ridotta, è rinforzata da un battaglione della 75. *Leturcq* allora, essendogli ucciso il cavallo, si pone alla testa dell'infanteria, vola dal centro alla sinistra, e raggiunge la 18., che vedeva in marcia per attaccare i Turchi sulla dritta.

Sortono questi contemporaneamente dalle loro trincere, e s'impegna una zuffa delle più accanite. Gli Ottomani pongono in bandoliera i loro fucili, e si battono a sciabola, ed a pistola (a). In fine dopo i più generosi sforzi la 18. mezza-brigata Francese arriva sino ai trinceramenti nemici; ma il fuoco della ridotta arresta l'impetto della colonna assalitrice. *Leturcq* tuttochè ferito nella te-

---

(a) I Soldati Turchi sono armati d'un lungo fucile con bajonetta, d'una sciabola, e due pistolle.

sta continua a combattere: una palla gli porta via il braccio sinistro, ed è obbligato a seguire il movimento della 18., che si ritirava sopra il villaggio, facendo un fuoco vivissimo. Ma che? pentendosi quasi di ceder terreno al nemico, tenta, benchè in vano, di determinar le sue genti ad avanzare, ed a gettarsi su le inimiche trincerate linee (a): quindi ei solo vi si precipita, e riceve una morte gloriosa.

I Turchi in fatti, malgrado il mortifero fuoco del villaggio, sortono da' loro accampamenti, per tagliar le teste de' morti, e de' feriti, e così ottenere la ricompensa, che il governo Ottomano accorda a questo barbaro uso.

Avea *Bonaparte* fatto avanzare un battaglione della 23. leggera, ed uno della 69. sulla sinistra del nemico. Il Generale *Lannes*, ch'era alla loro testa, scelse il momento in cui i Turchi erano imprudentemente sortiti dai

---

(a) Il Soldato Francese conosce tanto l'arte della guerra, che ha qualche volta ricusato di avanzare in vedendo certo il suo sacrificio, e molte volte sicuro della vittoria ha per se stesso attaccato, e vinto.

suoi trinceramenti, e fece di viva forza attaccare la ridotta. Vi si scagliarono impetuosamente i Francesi, e furono ben presto sul parapetto.

Al tempo stesso la 18. mezza-brigata erasi di nuovo slanciata nella mischia a passo di carica.

Il comandante della vanguardia *Murat* profittò di tali favorevoli avvenimenti e traversò tutte le posizioni del nemico. Questo movimento fu fatto tanto a proposito, ed eseguito con tanta celerità, che mentre la ridotta era forzata, mancava già ogni ritirata ai Turchi. La rotta divenne completa.

Gli Ottomani atterriti tentavano salvarsi in disordine colla fuga, e trovavano ovunque la bajonetta, e la morte; credettero non aver altra risorsa che nel mare, e vi si precipitarono 6. mila uomini circa. Probabilmente la vista della loro flotta, una lega circa distante dalla spiaggia, li determinò a tale disperato passo; ma non poterono esserne soccorsi, e tutti miseramente perirono. Giammai forse si vidde spettacolo più terribile, e commovente.

*Kussei-Mustafa* Pascià di Nato-

lia, comandante in capo la spedizione, rimase prigioniere con duecento de' suoi ufficiali. Tutti i bagagli, e le tende dell' Armata Turca, venti pezzi di cannone, ed altrettanti stendardi restarono in potere de' vincitori.

Ecco i frutti di questa segnalata vittoria, che costò ai Francesi 150. uomini morti, e 750. feriti, e che pose la Porta fuori della speranza di poter ricuperare l' Egitto.

*Bonaparte* non volendo perder gente, fece prender posizione al suo esercito intorno al forte d' Aboukir, ponendo in batteria sei mortari per bombardarlo. Ma come cadesse questa piazza, sentiamolo dallo stesso invito guerriero, che presiedeva ai destini delle falangi repubblicane.

*Dal Quartier-Generale d' Alessandria*

*7. Termidoro an. 7. Repubblicano.*

*Bonaparte membro dell' Istituto Nazionale, Generale in Capo al Direttorio Esecutivo.*

„ Cittadini Direttori, agli 8. Termidoro (26. detto) feci intimar la resa al castello d' Aboukir. Il figlio

del Pascià, il suo *Kiaya*, e tutti gli ufficiali volevano capitolare, ma non erano ascoltati dai Soldati.

„ Nel 9. si continuò il bombardamento. Nel 10. molte batterie furono stabilite sulla dritta, e sinistra dell'Istmo. Molte scialuppe cannoniere furono collate a fondo, una fregata fu disarborata, e prese il largo.

„ Gli 11. il nemico cominciando a mancar di viveri, si cacciò in varie case del villaggio, ch'è appresso il forte; il General *Lannes* essendovi accorso, fu ferito in una gamba. Il General *Menou* lo rimpiazzò nel comando dell'assedio. Nel 12. il General *Davoust* era di trincera, s'impadronì di tutte le case, dov'era alloggiato il nemico, e lo respinse nel forte, dopo avergli ucciso molta gente. La 22. d'infanteria leggiera, e il capo di brigata *Magne*, che fu leggermente ferito, si sono perfettamente condotti.

„ Nel dì 15. il General *Robin* era di trincera; le nostre batterie battevano la controscarpa, i nostri mortari facevano un vivissimo fuoco, il castello non era più che un mucchio di pietre. Il nemico non aveva punto di

comunicazione colla squadra, moriva di sete, e di fame; prese il partito, non di capitolare, ma di gettar le armi, e di venire in folla ad abbracciar le ginocchia del vincitore. Il figlio del Pascià, il suo *Kiaya*, e due mila uomini sono stati fatti prigionieri. Si sono trovati nel castello 300. feriti, e 1800. cadaveri. Vi è stata qualch' una delle nostre palle, che ha ucciso sino a sei uomini. Nelle prime ventiquattr' ore della sortita della guarnigion Turca sono morti più di 400. prigionieri per aver troppo bevuto, e mangiato con troppa avidità.

„ Così quest'affare d' Aboukir costa alla Porta 18. mila uomini, e una grande quantità di cannoni.

„ Nello spazio di 15. giorni, che ha durato questa spedizione, sono stato molto soddisfatto dello spirito degli abitanti dell' Egitto. Niuno s' è mosso, e tutti hanno continuato a vivere come all' ordinario.

„ Gli ufficiali del genio *Bertrand*, e *Liedot*, e il comandante d' artiglieria *Faultrier*, si sono comportati con la più grande distinzione.

-- *Bonaparte.* “

Assicurata così l'indipendenza Egiziana, osserviamo di nuovo l'Italico interamente dedito a compiere il vasto intrapreso travaglio, che recar doveva una stabile felicità al Popolo conquistato. I diversi oggetti d'amministrazione, di contabilità, di Finanze, di polizia, di belle arti, di legislazione civile e militare, furono le nuove sue occupazioni.

Proibì agli Ufficiali, ed Amministratori di prender in qualità di domestico chiunque avesse fatto parte dell' Armata, purchè non lo avesse come tale seco condotto dall' Europa, obbligandoli quindi a sustituirgli i naturali del paese: e ciò perchè molti sotto questo pretesto avevano sfuggito le fatiche delle marcie, ed i pericoli della guerra.

Ordinò un rendiconto in totale all'amministratore delle Finanze, ed al pagatore generale.

Vietò, che s'imbarcasse a *Suez* veruna derrata o mercanzia senza il permesso dell'Amministratore generale di Finanze, il quale non poteva che accordare l'estrazione delle cose superflue, o inutili all'attività del commercio interiore.



Ad effetto d'evitare la pestilenza, che la barbarie e l'ignoranza rendono sì funesta in Oriente, dette ordine ai Comandanti del Cairo, d'Alessandria, di Rosetta, e di Damietta, che le immondizie di queste città non fossero più portate su i differenti monticelli, che le circondano, ma bensì si trasportassero in luoghi, dove la loro esalazione non potesse nuocere alla salubrità dell'aria.

Raccomandò inoltre ai Comandanti delle Provincie Egiziane di cogliere tutte le occasioni, onde far capire ai principali del paese, essere omai tempo, che finisse il tirannico governo della Porta. „ E' certamente „ contro lo spirito del *Corano*, sog- „ giungeva *Bonaparte*, che gli abitanti „ di Costantinopoli venissero ad am- „ ministrar la giustizia ad un popolo, „ di cui non conoscono nemmeno la „ lingua. Questa Città è divenuta „ Monsulmana soltanto tre o quat- „ tro secoli dopo la morte del Profe- „ ta; che se egli stesso venisse sulla „ terra, non già in Costantinopoli, „ ma nella santa Città del Cairo, „ sulle sponde del Nilo stabilirebbe

„ la sua dimora : che perciò d'ora in-  
„ nanzi tutti i *Cady* siano nativi del-  
„ l'Egitto , quando mai non lo fossero  
„ delle saute Città della Mecca , e di  
„ Medina , per cui conserviamo tutta  
„ la venerazione . „

Passò quindi *Bonaparte* a premiare i campioni , che avevano seco lui militato , ed a consacrare all'immortalità chi avea gloriosamente perduto la vita ne'campi dell'onore . Oltre gli avanzamenti da lui fatti nell'Armata , e i meritati elogj solennemente compartiti ai Generali , presentò al Capo dello Stato-Maggiore *Berthier* per parte del Direttorio Esecutivo un pugnale d'una bellissima manifattura in segno di soddisfazione de'servigj , ch'ei non avea cessato di rendere in ogni incontro , e dette 3. mila franchi di gratificazione ai chirurghi , che avevano servito nella battaglia d'*Aboukir*. Poscia ordinò , che il Forte dell'*Osservazione* d'Alessandria fosse chiamato *Forte Cretin* , dal nome d'uno de'suoi Ajutanti di campo , che amava assai ; che il Forte del *Generale* si denominasse *Forte Caffarelli* , dal nome del general del genio *Caffarelli-Dufalga* ,

morto sotto *Acri* gli 8. Fiorile (27. detto); che il Forte *Triangolare* fosse detto *Forte Duviviers*, dal nome d'un capo di brigata perito nella battaglia d'*Aboukir*; che il forte dei *Bagni* si chiamasse *Forte Leturcq*, dal nome dell' *Ajutante-generale* morto nella medesima battaglia; che uno dei Forti del Cairo fosse denominato *Forte Shulkowski*, dal nome d'un Polacco suo *Ajutante di campo*, perito in un combattimento contro i *Mamelucchi*; che il Forte di *Kenè* si dicesse *Forte Pinon*, dal nome di un bravo *Ufficiale* ucciso in Egitto; che il Forte di *Rachid* fosse chiamato *Forte Julien*, dal nome di questo *Ufficiale* morto in *Siria*; che in fine il Forte costruito sulla prominenza, che domina i pozzi d'*Aboukir*, ricevesse il nome di *Forte Guibert* in memoria d'uno de' suoi *Ajutanti di campo*.

Tal plausibil condotta nel Generale in Capo di quale stimolo serviva all'anime generose, che apprezzano la gloria?

Ma questi non erano i soli tratti, che rendessero ammirabile il condottier de' Francesi.

Era tornata l'epoca, in cui celebrar si doveva la festa di *Maometto*. *Bonaparte*, che trovavasi allora al Cairo, dette a questa solennità una pompa, che non avea giammai avuto. V' intervenne egli scortato dal suo Stato-Maggiore in grande abito, e seguito da *Mustafa Pascià*, e dagli Ufficiali Turchi fatti prigionieri nella battaglia d' *Aboukir*: assistette in seguito alla lettura di differenti poemi arabi, e portatosi in mezzo de' grandi *Cheik* fece far la preghiera, e si fece recitare la genealogia del Profeta. Il *Pascià*, e tutti i prigionieri Turchi non potevano rinvenire dalla loro sorpresa in vedere il rispetto, che avevano i Francesi per l' *Islamismo*, e per la legge di *Maometto*.

Sovraggiunta la sera, tutte le truppe, ch' erano al Cairo, scortate da una gran quantità di fiaccole, andarono a render visita al *Cheik El-Bekry*; e così si dette fine alla gran festa.

L' apparato, che spiegò *Bonaparte* in questa circostanza, contribuì molto ad accrescere la di lui riputazione presso gli Ottomani, ad accreditare la sua venerazione verso il Pro-

feta, a dissipare tutti i pregiudizj religiosi, ch'eransi contro lui fomentati dai nemici della Nazione Francese.

E per dare ancora una prova di stima al Cheik *Gariany* comandante Egiziano in Alessandria, ed al Cheik *El-Messery* Presidente di quel Divano, fece a ciascheduno di questi un presente d'una pelliccia di sommo valore.

Mentre però in tal foggia guadagnavasi l'animo del Popolo da lui rigenerato, non trascurava i suoi comilitoni.

Riformò le Amministrazioni dell'Armata, e tutti gl'impiegati, che n'erano stati esclusi, furono incorporati nell'infanteria, e nella cavalleria, togliendo in cotal guisa i fatalissimi effetti, che veggonsi prodotti dal moltiplicar le cause delle dilapidazioni.

Stabilì un nuovo regolamento per il soldo, per le sussistenze, e per l'ammobiliamento delle sue truppe. Assegnò ai differenti corpi d'infanteria 35200. abiti; ciò che fa conoscere per un grado approssimativo il numero d'uomini, di cui era composto il di lui esercito. Gli artiglieri, e i

zappatori furono i soli vestiti di *bleu*, stante la piccola quantità del panno di questo colore; il verde fu destinato per la cavalleria, ed il rosso, il nero, il grigio per l'infanteria.

Le belle arti richiamarono ancora l'attenzione di *Bonaparte*. Due commissioni di letterati furono spedite nell'Alto-Egitto per visitare tutti i monumenti dell'antichità. La prima era composta dei cittadini *Costaz*, *Nouet*, *Méchain*, *Coquebert*, *Coutelle*, *Savigny*, *Ripault*, *Balzac*, *Corabeul*, *Lenoir*, *Labatte*, *Peyre*, *Saint-Genis*, e *Viard*; la seconda dei Cittadini *Fourier*, *Parse-val*, *Villo-teau*, *Delille*, *Geoffroy*, *LePère*, *Redoutè*, *Lacypiere*, *Chabrolle*, *Arnollet*, e *Vincent*.

Oltre questi non pochi altri erano incaricati delle scoperte sull'antichità dell'Egitto.

Il Cittadino *Girard* ingeniere in capo de' ponti rimontando il Nilo sino alle prime catterate, ritrovò nell'Isola Elefantina sotto una catasta di rotami il Nilometro, di cui parla *Strabone*. Così pure tra le ruine di Tebe scoprì una corrosa statua colossale,

che credesi essere quella di *Memnone*.

Il Cittadino *Dhautpoul* capo battaglione del genio, travagliando nelle fortificazioni del forte *Julien*, situato sulla riva sinistra del Nilo a 3. mila tese dal Bogazo, trovò in que' scavi una gran pietra d'un bellissimo granito nero. Una sola faccia offre tre iscrizioni; la prima è scritta con girolifici; la seconda è in caratteri Siriacci; la terza è in lingua greca. L'ultima ricorda, che *Tolomeo Filopatro* fece riaprire tutti i canali dell'Egitto, e che impiegò in quei vasti travagli delle somme immense, ed otto anni del suo regno. Questa pietra è d'un grande interesse per lo studio de' caratteri girolifici, di cui forse ne somministrerà la chiave.

La storia ancora sarà debitrice a *Bonaparte* d'un sì rilevante oggetto.

Mentre ciò accadeva, si festeggiò per tutto l'Egitto in un singolar modo l'apertura de' canali, e si ebbero al Cairo le notizie d'una nuova completa vittoria, riportata dal Generale *Desaix* sopra *Murat-bey*, che venne as-

solutamente posto fuori di stato a poter più agire offensivamente. Non gli restava che una precipitosa fuga, onde porsi in salvo dalle bajonette Francesi, che non tralasciavano d'inseguirlo.

L'indipendenza dell'Egitto era assicurata. Posizioni, e fortezze inespugnabili lo guardavano da tutte le parti. I confini della Siria, che venivano ad essere i più esposti, erano difesi dai forti d'*El-Arisch*, di *Cathiè*, e di *Salchich*. Non potevano i Turchi passare il deserto senza formare l'assedio di queste tre piazze, cosa da riguardarsi come impraticabile, poichè sarebbero stati essi obbligati di far venire dalla Siria l'acqua, i foraggi, e la legna.

Tutto era già organizzato sì rapporto al civile che al militare, e l'inclyta Armata Francese avea già provvigioni per un anno.

E che più restava a farsi all'Eroe al padre dell'Egitto? Forse a percorrer di nuovo i deserti della Libia? a portar forse infruttuosamente il fulmine della guerra in Asia, o in Tartaria? a rendersi forse più terribile



ai nemici della libertà, senza esser più utile alla causa dei Popoli? no certo.

Molto in vero avea fatto in dare l' indipendenza agli Egizj; ma più alti destini attendeva il giovine Eroe.

Sin dall'epoca della famosa vittoria d' Aboukir apprese *Bonaparte* dai prigionieri Turchi, ed Inglesi, che una nuova coalizione erasi accanitamente scagliata contro la madre Repubblica, e che dei barbari sboccati dal Nord avevano invaso le belle contrade d' Italia. Fremette egli di sdegno; e memore delle sue promesse (a) ne fu talmente colpito, che prese tosto la risoluzione di ritornarsene in Francia (b). Confidò soltanto il suo disegno al Generale *Alessandro Berthier* capo dello Stato-maggiore-generale, e rassicurati gli affari d' Egit-

(a) Ricordasi, che *Bonaparte* nel suo addio all' Italia, disse d' accorrere alla di lei difesa, qualora la sua indipendenza fosse stata in pericolo.

(b) Molti hanno creduto, che di ciò ne fosse inteso qualche membro del Direttorio, e particolarmente *Sieyes*,

to, dette ordine al vice-Ammiraglio *Gauteaume* di armare le fregate la *Murron*, la *Carriere*, l'avviso la *Revanche*, e la Tartana l'*Independance*, senza fargli conoscere il suo progetto.

Ciò fatto, il conquistator dell'Egitto spedì un biglietto sigillato a chi seco volea condurre, con ordine di non aprirlo che sulla spiaggia al giorno ed all'ora determinata.

Il 5. Fruttidoro (22. Agosto) fu il giorno stabilito. Tutti quelli, che ne avevano ricevuto l'invito, si portano al divisato luogo, aprono la suggellata lettera, e trovano l'ordine d'imbarcarsi immediatamente. Non perdono essi un momento; lasciano i proprj effetti nel loro alloggio, ed i cavalli sul lido del mare.

Arrivati a bordo dei bastimenti preparati pel viaggio, si fa l'appello nominale: l'ancora è salpata, i bastimenti sono posti alla vela; ma i venti contrarj non gli permettono di sortire dalla rada d'Aboukir che il 7. Fruttidoro (14. detto).

Partendo *Bonaparte* lasciò un piego diretto al Generale *Kleber*, il quale non doveva essere aperto se non che

ventiquattr' ore dopo la sua partenza. Oltre varie istruzioni, e la nomina del Generale *Dessaix* al comando dell' Alto-Egitto, conteneva esso il seguente proclama.

*Bonaparte, Generale in Capo, all' Armata. Dal Quartier-generale d' Alessandria il 5. Fruttidoro (22. detto) an. 7. Repubblicano.*

„ Le notizie d' Europa m' hanno deciso a partir per la Francia. Lascio il comando dell' Armata al Generale *Kleber*. L' Armata avrà ben presto notizie di me. Costa molto al mio cuore l' abbandonar i soldati, ai quali sono il più attaccato: ma ciò non sarà che momentaneamente, ed il Generale, che gli lascio ha la confidenza del governo, e la mia.

-- *Bonaparte.* “

All' improvvisa novella i soldati, e gli Egizj trovaronsi oltremodo afflitti, ed agitati. Chi' l giudicava partito per una spedizione, chi per una scoperta; tutti però credevano al di lui sollecito ritorno, perchè il desi-

deravano. Così sviscerata amante, sicura della lealtà del suo diletto, non può credere ad un totale abbandono, e giunge persino ad ingannare se stessa, temendo proferire il nome d'ingrato.

Ma se in *Bonaparte* perdea l'Egitto un padre; le Repubbliche Europee acquistavano in lui il migliore sostegno.

Facea già vela, e seco conduceva un *Berthier*, un *Lannes*, un *Murat*, un *Marmont*, un *Andreossy*, un *Bassiere*, ed i tre letterati *Bertholet*, *Monge*, ed *Arnaud*.

Questi illustri viaggiatori, lasciando il Golfo d'Aboukir, non videro che una sola fregata Inglese, ed arrivarono il 9. Vendemmiale (1. Ottobre) in Ajaccio, senza aver incontrato verun altro legno nemico. I venti contrarj ve gli trattennero sino al giorno 15. Ma il conquistator dell'Egitto non vi perdette il tempo. Trovò l'Isola, che lo dette alla luce, divisa in fazioni: riunì bentosto i discordi animi, assopì le passioni, fece svanire i partiti, e richiamò tutti alla santa causa de' Popoli.

Dopo aver così trionfato su' Corsi, partì il dì 16., proseguendo il suo cammino verso Francia. Era soldieci leghe lontano da Tolone, allorchè sul declinar del giorno scoprì una squadra Inglese forte di otto vele.

Si radunò un consiglio, e si propose se dovevasi ritornare in Corsica, o se pur conveniva prender la costa. *Rassicuratevi*, disse Bonaparte, *la fortuna non mi abbandonerà: prendiamo la costa.*

Se ne danno in conseguenza i segnali, e le fregate unitamente alla tartana fanno strada verso l'Est. L'avvisò, non avendo potuto vedere il dato segnale, restò indietro, e si trovò all'impensata in mezzo alla flottiglia nemica. Ma il genio tutelare della libertà protegge l'Italico, e lo pone ben presto fuor di pericolo.

Il celebre vincitor d'Oriente approdò il dì 9. Vendemmiale (1. detto) alle due pomeridiane a Frejus. La gioja, l'allegrezza, l'entusiasmo repubblicano brillarono sul volto di tutti, ed universali furono i gridi di *evviva alla Repubblica, evviva Bonaparte!*

Possa questo celebre guerriero ri-

donare la cotanto desiderata pace all'Europa, e la venduta libertà all'Italia! E gli Europei Governi, stanchi in fine di guerre, di combattimenti, d'incendj, di massacri, di delitti, di follie, e di stragi, ascoltino una volta le voci dell'umanità!

*Fine del secondo ed ultimo Tomo.*

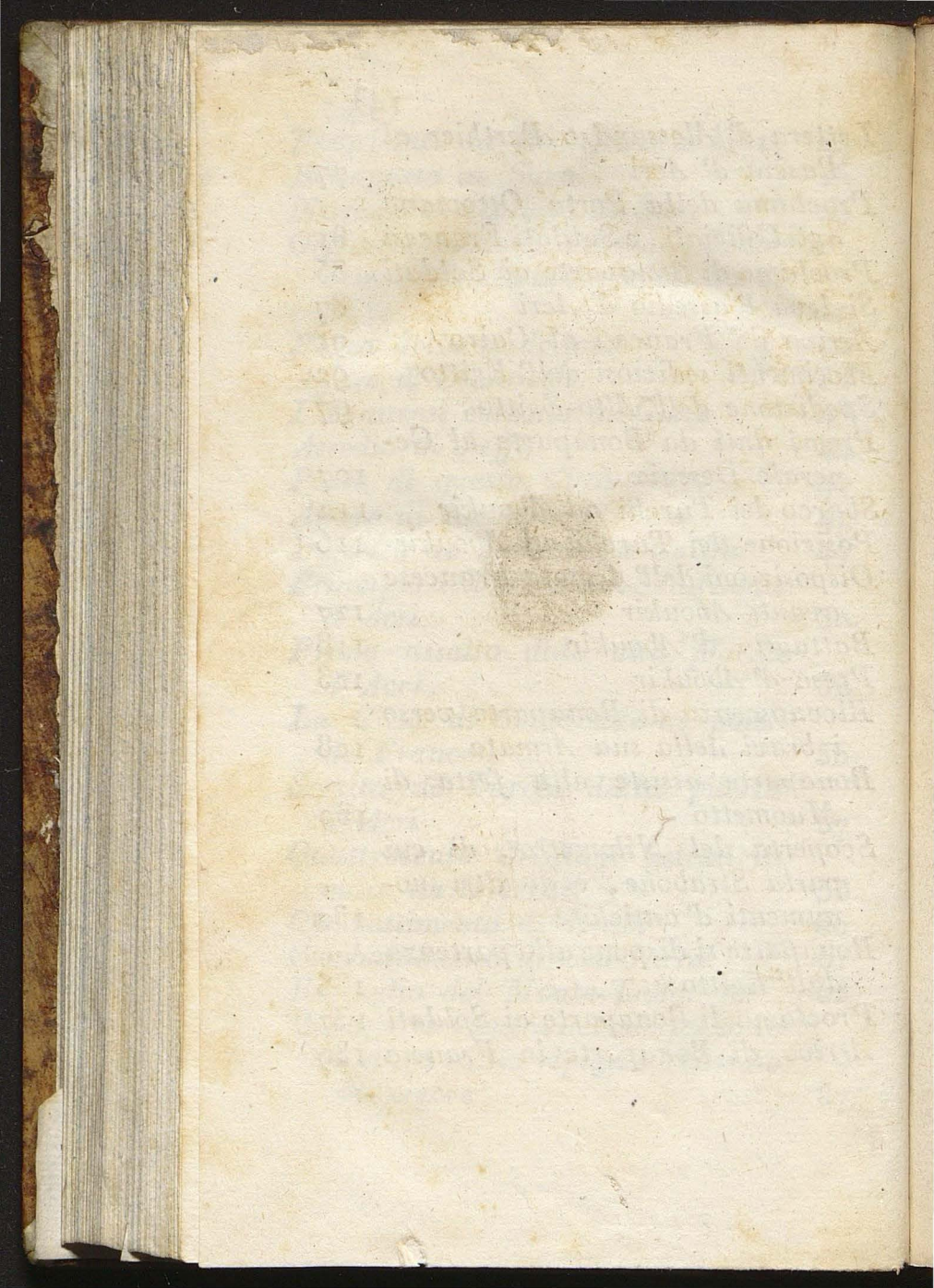
# INDICE

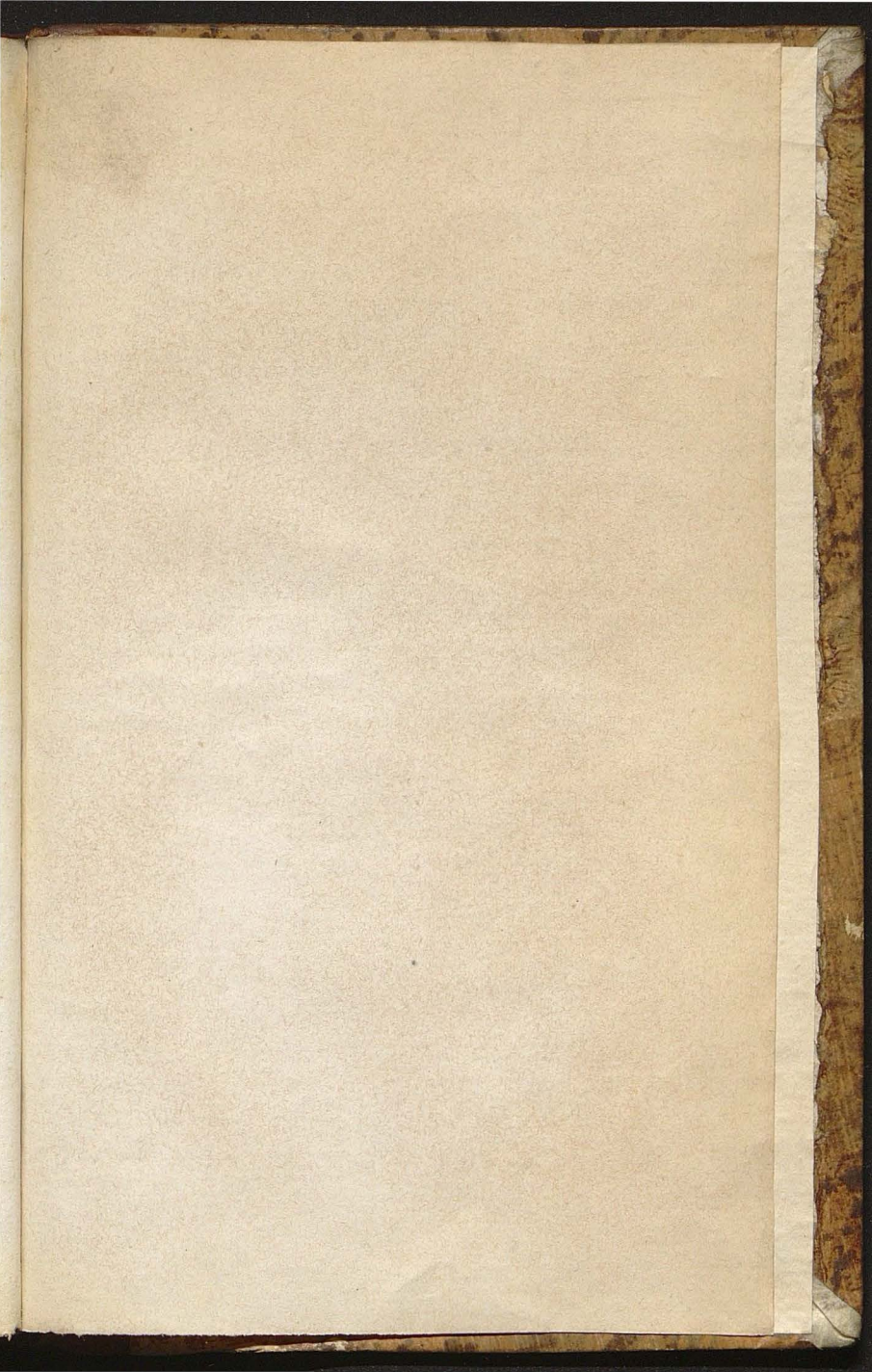
<i>F</i> esta fatta in Egitto pel primo giorno dell'anno 7. Repubblicano.	Pag.	4
<i>Proclama di Bonaparte in occasione della stessa festa</i>		8
<i>Assemblea generale in Egitto</i>		13
<i>Missione del Generale Dessaix nell'Alto-Egitto</i>		14
<i>Organizzazione del Governo Egiziano</i>		idem
<i>Missione del Generale Andreossy per riconoscere il Paese</i>		15
<i>Viaggio dei letterati Francesi, ch'erano in Egitto</i>		18
<i>Carattere morale di Djezzar Pascià d'Acri.</i>		20
<i>Motivi che guidano Bonaparte in Siria</i>		22

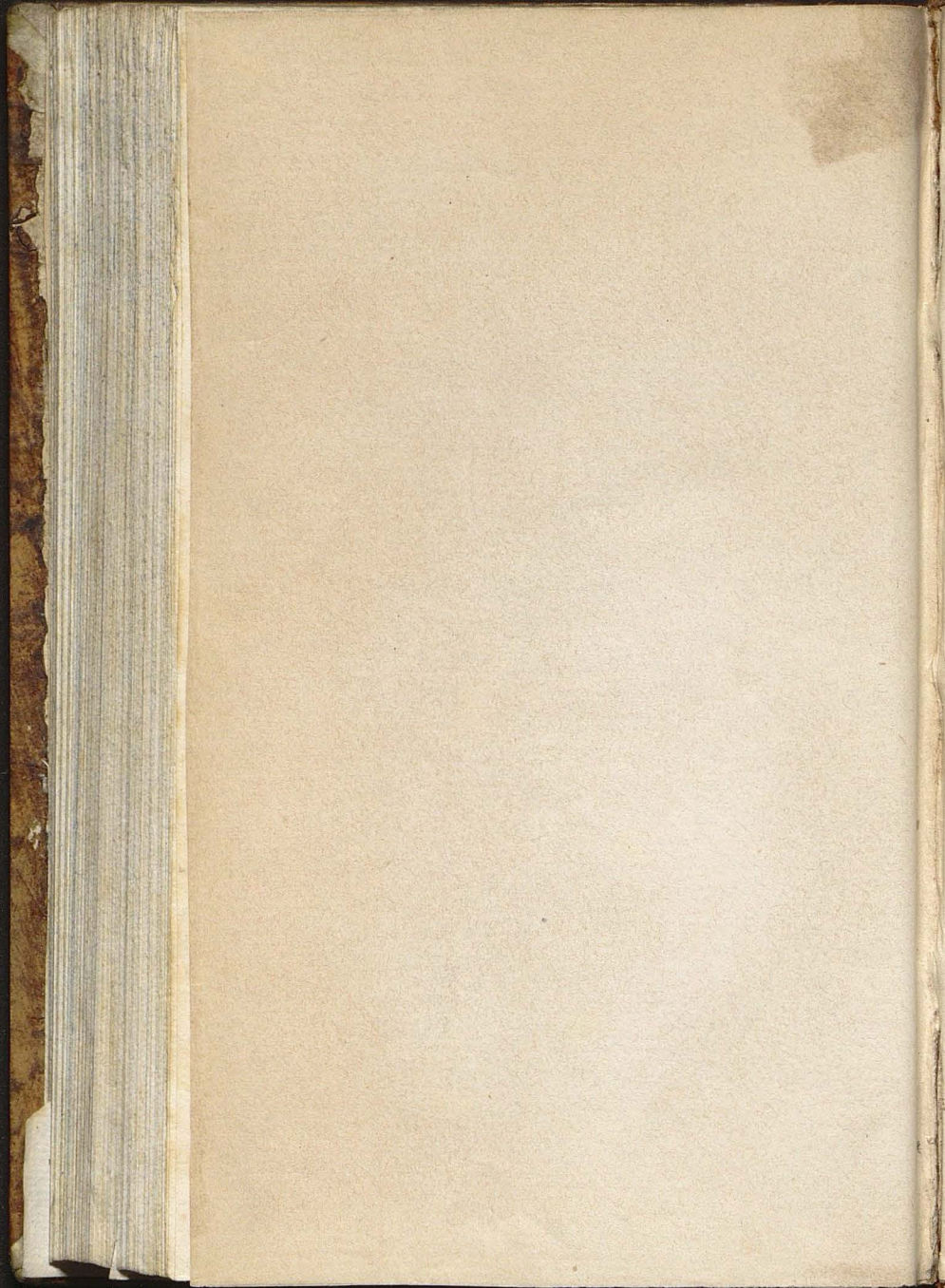
<i>Premj dati da Bonaparte ai bravi</i>	24
<i>Bonaparte in Suez</i>	26
<i>Nozioni sul canale di Suez</i>	29
<i>Organizzazione dell' Armata Fran- cese destinata alla spedizione di Siria</i>	30
<i>Forza della medesima</i>	32
<i>Affare d' El-Arisch</i>	35
<i>I Francesi entrano in Gaza</i>	43
<i>Assedio di Jaffa</i>	44
<i>Presa di questa Città</i>	46
<i>Affare di Korsum</i>	47
<i>Ingresso de' Francesi a Caiffa</i>	49
<i>Principio dell'assedio di San-Gioan d' Acri</i>	50
<i>Primo assalto dato alla piazza d' Acri.</i>	52
<i>La Città di Sour cade in poter de' Francesi</i>	56
<i>Sortita de' Turchi dalla piazza d' Acri</i>	57
<i>Quattrocento Cristiani gettati in mare da Djezzar</i>	58
<i>Combattimento di Loubi</i>	60
<i>Combattimento di Sed-Jarra</i>	61
<i>Battaglia del Monte-Tabor</i>	63
<i>Bonaparte rientra nel campo sotto Acri, e se ne ripiglia l'assedio con vigore</i>	67

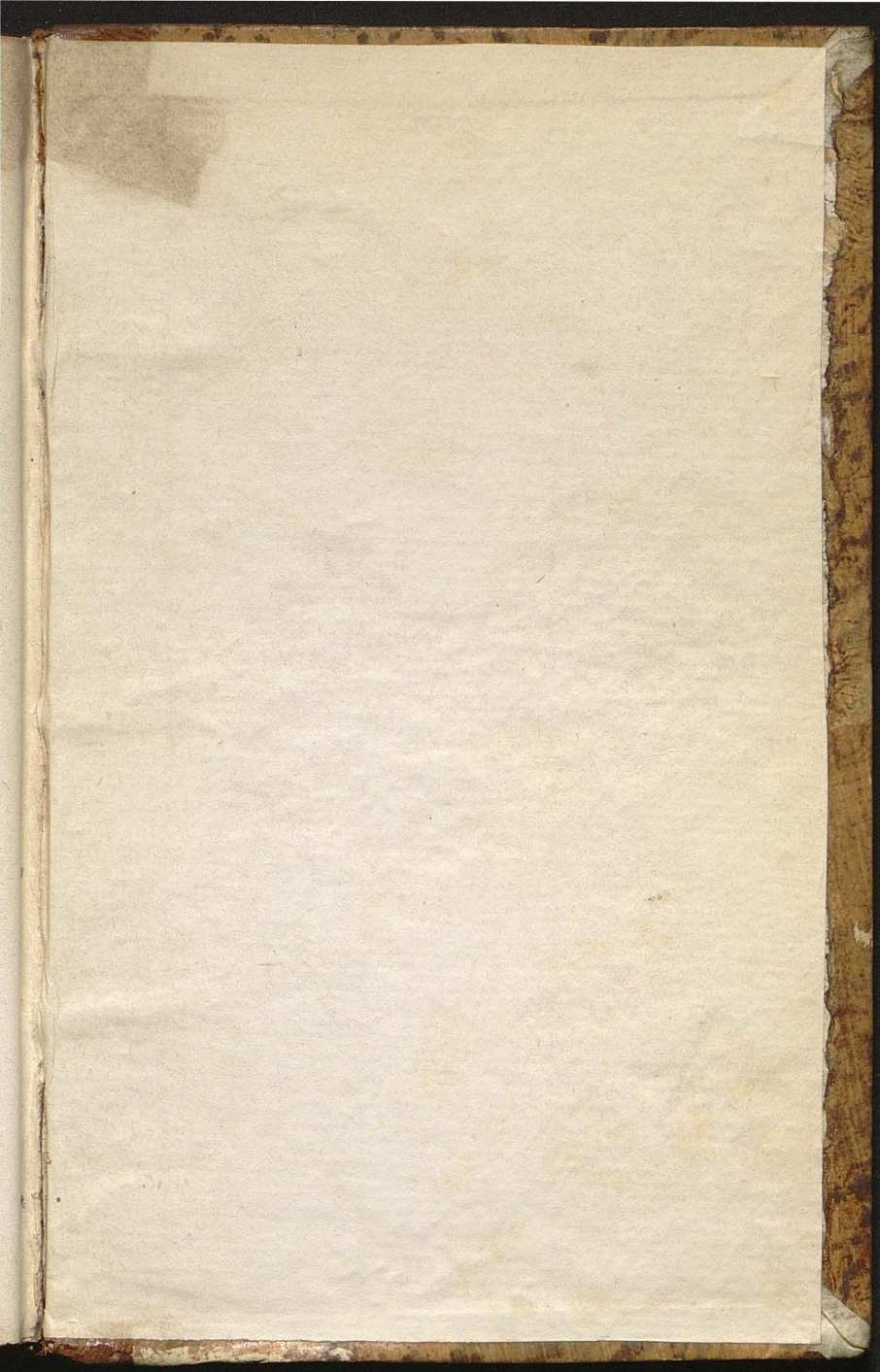


<i>Lettera d' Alessandro Berthier al Pascià d' Acri</i>	77
<i>Proclama della Porta Ottomana agli Ufficiali, e Soldati Francesi</i>	81
<i>Proclama di Bonaparte ai Soldati</i>	85
<i>Si leva l'assedio d' Acri</i>	87
<i>Arrivo de' Francesi al Cairo</i>	91
<i>Movimenti sediziosi dell' Egitto</i>	92
<i>Spedizione dell' Alto-Egitto</i>	97
<i>Premj dati da Bonaparte al Generale Dessaix</i>	107
<i>Sbarco dei Turchi ad Aboukir</i>	112
<i>Posizione dei Turchi ad Aboukir</i>	116
<i>Disposizioni dell' Armata Francese avanti Aboukir</i>	117
<i>Battaglia d' Aboukir</i>	118
<i>Presa d' Aboukir</i>	123
<i>Riconoscenza di Bonaparte verso i bravi della sua Armata</i>	128
<i>Bonaparte assiste alla festa di Muometto</i>	130
<i>Scoperta del Nilometro, di cui parla Strabone, e di altri monumenti d' antichità</i>	132
<i>Bonaparte si dispone alla partenza dall' Egitto</i>	135
<i>Proclama di Bonaparte ai Soldati</i>	137
<i>Arrivo di Bonaparte in Francia</i>	139









MUS

MUSEO  
DONAZIONE